Anno 96 - Numero 16

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 30.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 19 Gennaio 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo M. Epinelli 5, telefono 806-417

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero tariffa 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3; Belgio fr. 3; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,60; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr 4; *Inghilterra d. 3; *Iran ria. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia mil 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,35; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

Contrastata e drammatica la seconda giornata del dibattito alla Camera

Bettiol difende i ministri dc per Fiumicino

Malagodi chiede riforme per controllare le spese

L'oratore democristiano accusa le sinistre di non rispettare la verità con l'unico scopo di «trascinare nel fango il partito di maggioranza» e «scardinare lo stato democratico» - Il segretario del pli lascia le «questioni personali all'autorità giudiziaria» e indica i provvedimenti necessari per riportare ordine e chiarezza negli affari dello Stato - Il socialdemocratico Orlandi sollecita di applicare al più presto i «consigli» della commissione d'inchiesta su Fiumicino - Oggi replica di Fanfani e votazione

Pacciardi dichiara angosciato: sono vittima di un'aggressione morale

Si voterà la fiducia?

Roma, 18 gennaio.

Verso la fine del proprio intervento l'on. Pacciardi non ha retto più: la voce gli si rompeva in gola e come per un improvviso abbandono s'è chinato in avanti aggrappandosi al banco. Il gigante indomabile che nessuno ha mai visto esitante o insicuro era stremato. Per circa due ore aveva difeso il proprio operato, s'era sforzato di mostrare non soltanto l'infondatezza dei rilievi che gli sono stati mossi, ma di contrattaccare rovesciando le accuse e ricordando episodi del passato con altri protagonisti, aveva passato in rassegna i quarantacinque anni della sua vita pubblica, in parte spesa « con le armi alla mano »; aveva usato l'ironia, non aveva risparmiato l'invettiva, aveva rivelato cose fino ad ora ignorate, e appena moderando il tono di voce aveva parlato della propria famiglia, della propria moglie.

Due ore di tensione estrema, con un uomo solo di fronte a una Camera divisa tra l'attenzione rispettosa e il dileggio rumoreggiante. Pallidissimo, tradiva adesso i segni d'una immensa sofferenza. C'è stata una lunga pausa di silenzio. Le ultime parole di Pacciardi, quelle che si rivolgevano all'opinione pubblica perché valuti il suo « tormento » e l'altrui ingiustizia sembravano annunciare il pianto.

In quel momento s'è visto cos'è uno scandalo, e cos'è questo scandalo di Fiumicino. Esso costa, a parte ogni responsabilità, anche sul piano umano. Perciò è bene che si faccia luce completa e che il dibattito, concedendo quello che è doveroso alle difese personali, si attenga rigorosamente ai fatti denunciati dalla commissione d'inchiesta, suggerisca i rimedi alle carenze, imponga di affrontare finalmente, e seriamente, i problemi della struttura della macchina dello Stato. L'attuale disordine può consentire arbitrii, minaccia anche, però, di travolgere gli uomini pubblici e, con essi, la classe dirigente democratica. I comunisti ieri, i fascisti oggi, mettendo sotto accusa un governo che con l'affaire non c'entra e il regime democratico e i partiti e le istituzioni, lo hanno ampiamente provato.

L'on. Malagodi, che s'è levato al di sopra dei casi personali e in particolare dello scandalo, ha probabilmente centrato il problema quando ha detto che il Parlamento deve esigere e controllare che la sua volontà venga rispettata sempre e che veramente nello spirito, senza nella pratica quotidiana, si realizzi lo stato di diritto, unica garanzia per i cittadini. Non soltanto non devono verificarsi episodi come quelli denunciati dalla commissione di inchiesta, ma deve essere impossibile che si verifichino: o se si verificano ci deve essere con assoluta certezza un responsabile. La democrazia mostra la propria forza denunciando i propri errori; per esser sicura deve mostrarsi più forte, deve correggere gli errori.

Quello dell'on. Malagodi è stato un richiamo alla saggezza. Purtroppo non si è avuto la forza di resistere alla tentazione di trarre vantaggio dal dibattito su un episodio specifico per sviluppare manovre tattiche dirette a favorire una prospettiva politica piuttosto che un'altra. E una discussione di grande dignità in aula corre il rischio d'essere avvilita in quello che non faceva sperare di utile e di risolutivo, con le manovre che nascono e si intrecciano nei corridoi.

All'estrema destra come all'estrema sinistra, con la complicità di alcuni gruppi democristiani, si sta cercando in queste ore di determinare una situazione politica nuova: alcuni mirano alla crisi immediata, una crisi che metterebbe in discussione molte cose, una che certamente relegherebbe d'un colpo il dibattito su Fiumicino nell'archivio delle fatiche sprecate.

Il governo sta subendo stanotte, dopo averle subite per tutta la giornata, pressioni formidabili e si trova invischiato in una serie di richieste, di « doveri » di solidarietà » di preoccupazioni di vario genere che si traducono sul piano procedurale nel quesito se convenga o meno porre la questione di fiducia. Siamo alla vigilia del congresso di Napoli: la lotta politica minaccia di sacrificare le esigenze dell'opinione pubblica e la fiducia nelle istituzioni al gioco, indecifrabile, di oscure ambizioni di parte.

Le manovre, forse, falliranno; sarebbero già fallite se un eccesso di patriottismo di partito non avesse portato oggi una parte della dc a pretendere una specie di assoluzione generale.

Michele Tito

L'on. Randolfo Pacciardi pronuncia in Parlamento la sua accorata autodifesa (Tel.)

Tensione nell'aula gremita

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 gennaio.

Vivace, contrastata ed intensamente drammatica durante il discorso dell'on. Pacciardi la seconda giornata del dibattito su Fiumicino si è svolta di fronte ad un'aula quasi coperta in tutti i settori e con le tribune gremite di pubblico. Come ieri l'illuminazione era potenziata dai faci di luce del parco lampade della televisione.

Al banco del governo erano il vicepresidente Picciani e i ministri Andreotti, Folchi, Zaccagnini. Qualche minuto dopo l'inizio è giunto l'on. Fanfani, poi l'on. Pella.

Essendo state trasformate in mozioni le interpellanze della dc e del pli, il presidente Leone ha dato, la parola prima all'on. Bettiol (dc) e poi all'on. Malagodi (pli).

La linea del discorso di Bettiol era stata anticipata dalla mozione del partito di maggioranza che, partendo dalla riconosciuta funzionalità dell'aeroporto e dall'esclusione di fatti illeciti a carico dei ministri, si limita ad indicare alcune linee di riforma delle norme sulla contabilità e sulla amministrazione dello Stato.

Il dc Bettiol ha cominciato col respingere l'offensiva delle sinistre perché rivolta esclusivamente, a prescindere da ogni preoccupazione della verità, contro il regime democratico e i suoi esponenti politici. « Tutto va bene per voi, ha detto Bettiol rivolto verso i banchi comunisti, purché il governo cada, purché la dc sia trascinata nel fango, purché possiate conquistare il potere ».

Così, ha continuato Bettiol, il caso di Fiumicino è un'occasione tattica nella più generale strategia della conquista del potere. Tuttavia nessuno pensa che si possa sfuggire a responsabilità precise ed accertate, e noi siamo qui a discutere dello scandalo di Fiumicino, come voi lo chiamate.

Caprara (pci) — E tu come lo chiami?

Bettiol — Ma bisogna smetterla con il sistema delle mormorazioni, delle voci, delle calunnie, delle insinuazioni malevole che avviliscono la lotta politica. Chi vuole attaccare lo faccia, ma con le prove, invece di calunniare, calunniare, arrivando a rovesciare l'onere della prova. (Applausi a centro). **I comunisti tentano di coinvolgere in una generale calunnia tutta una classe politica, quella clericale, come essi la definiscono in senso spregiativo. E' un attacco contro uomini che hanno consacrato tutta la loro vita alla ricostruzione del Paese** (proteste e commenti a sinistra), **uomini ai quali noi esprimiamo la nostra solidarietà piena e assoluta, respingendo ogni tentativo di discriminazione tra di loro.**

Caprara (pci) — Tutti intralciatori.

Bettiol (dc) — Siamo tutti uniti nel deplorare...

Da sinistra — I ministri.

Bettiol (dc) — ...ciò che deve essere deplorato. Nessun fatto illecito è stato imputato dalla commissione ai ministri che hanno lavorato con piena onestà ed assoluto disinteresse.

Da sinistra — Modestia a parte.

Riprendendo, Bettiol ha detto: « Che si rimprovera ad Andreotti? Di aver difeso al Senato un ufficiale (il colonnello Amici) sulla base dei risultati di tre inchieste. Avrebbe sbagliato, in verità, se si fosse comportato diversamente. Perciò confermiamo la nostra fiducia al ministro Andreotti. E a Togni? Di aver portato a termine in breve tempo una opera lasciata in stato fallimentare... ».

Nannuzzi (pci) — Da chi? Togni non avrebbe rispettato le leggi? Tutte le norme sugli appalti sono state rispettate, ha detto Bettiol, e nelle pochissime trattative private non è stato il ministro a decidere ma i funzionari competenti. Non c'è provvedimento non motivato, specialmente quelli subordinati al parere, vincolante ma non obbligatorio, del Consiglio di Stato. E' assurdo parlare di responsabilità penale. La verità è che l'aeroporto funziona e che Togni è odiato dalle sinistre per la sua coerenza a certa idea politica.

A Pacciardi l'on. Bettiol ha espresso la solidarietà umana e politica della dc, affermando che « da un semplice appunto rivoltogli dalla commissione non si può prendere spunto per un processo da parte di una schiera di sepolcri imbiancati e da una razza di vipere ».

L'oratore ha quindi affermato che il sistema democratico è salvo se esso dimostri di poter affrontare determinate disfunzioni. Diverso è il caso dei regimi politici chiusi, dove l'opinione pubblica non viene informata: perciò non può essere accettata la critica dei comunisti che vogliono solo scardinare lo Stato democratico, non avendo alcuna cura della verità quando essa non coincide con gli interessi della rivoluzione, come ha detto l'on. Pajetta. Perciò, ha proseguito Bettiol, non abbiamo ragione di cambiare il nostro sistema e ci batteremo per difenderlo: finché ci saremo noi, i comunisti non prenderanno mai il potere per via legale. E' buono il sistema ed è valida la classe dirigente che ha ricostruito l'Italia portandola ad uno sviluppo mai conosciuto nel passato.

Quanto a Fiumicino, ricordiamo anzitutto, ha detto Bettiol, che l'aeroporto esiste e funziona...

Nannuzzi — Ma davvero?

Bettiol (dc) — ...Fiumicino è un vanto...

Nannuzzi (pci) — Del regime.

Bettiol (dc) — Sì, del regime democratico. Le definizioni riguardano i tempi e i modi di esecuzione, i contrasti di competenza, ma questi fatti non si possono giudicare con la mentalità di oggi, ma riportandoci alle condizioni dell'Italia nel 1947, anno zero della nostra ripresa. Gli uomini politici, vi piaccia o non vi piaccia, dall'affare di Fiumicino escono indenni.

Caprara (pci) — Vuoi dire indegni.

Bettiol ha concluso dichiarando che la commissione d'inchiesta ha indicato l'opportunità di riformare le norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità, e di delimitare meglio le competenze e le forme di collaborazione tra i ministeri. Il governo è già sulla buona strada.

Malagodi ha esordito dichiarando che egli non si sarebbe occupato di questioni personali, che lascia all'autorità inquirente amministrativa e giudiziaria, ma « più dall'alto » delle risultanze generali dell'inchiesta su Fiumicino. Ed entrando subito in argomento ha osservato che dall'inchiesta emerge anzitutto, a carico del Parlamento, un insufficiente approfondimento dei bilanci preventivi. Sarebbe il caso ha detto Malagodi, di introdurre una riforma strutturale nell'esame dei bilanci: da parte delle Camere, sul modello nord-americano. I consuntivi, poi, non vengono esaminati affatto e, tra l'altro, l'ultimo disponibile è quello del 1954-'55 che ha probabilmente un valore storico ormai, non certo politico. Altro errore, secondo Malagodi: è stato quello di negare l'autorizzazione a procedere chiesta dai magistrato contro i deputati coinvolti nel processo Ingic, non potendosi intendere in questo senso l'immunità parlamentare.

Più importante ancora è il fatto che, contrariamente agli impegni presi dall'on. Fanfani nel [illegible] e negli anni successivi, talune holdings di Stato dispongano ogni anno di utili dell'ordine di 30-35 miliardi ciascuna, miliardi che dovrebbero versare allo Stato ma che non versano ed impiegano invece, al di fuori degli scopi loro assegnati dalla legge, e ciò senza alcun controllo. Come ci si può scandalizzare di quattro miliardi spesi per Fiumicino senza autorizzazione, quando spese grandiose dell'Eni vengono pubblicamente elogiate dal Presidente del Consiglio, apprendendosi in quell'occasione che l'Eni ha anche una sua politica estera? Da sei anni si parla di porre sotto controllo la gestioni fuori bilancio, ma soltanto un anno e mezzo fa questo governo ha presentato un apposito disegno di legge. Esso, poi, è stato riesumato soltanto adesso, quando è già decretata la morte del governo. E lo stesso, ha aggiunto Malagodi, vale per il contenzioso tributario e per le esenzioni fiscali, per la remissione delle quali è stata chiesta una delega al governo per ben cinque o sei anni. Analogo discorso, infine, per il problema dei « controllori controllati » che fu portato avanti dal sen. Sturzo e poi dimenticato.

Altri rilievi che emergono dalla relazione, ha proseguito l'oratore, riguardano il sistema di legiferare attraverso circolari, lo scarso conto in cui vengono tenuti i pareri del Consiglio di Stato e dei Consigli superiori, la scarsa funzionalità della Corte dei Conti, specie in materia di controllo degli Enti.

Quanto ai problemi di struttura del governo, ha proseguito Malagodi, manca una definizione giuridica esatta e aggiornata delle competenze dei ministri, delle direzioni generali, dei funzionari responsabili del coordinamento, di modo che tutti questi organismi funzionano per conto loro, a compartimenti stagni. Per risolvere il problema delle migliaia di firme sottoposte ai ministri, l'oratore ha proposto di adottare il sistema bancario che attribuisce la firma dei provvedimenti al funzionario responsabile, salvo casi speciali di esclusiva competenza del ministro, e si è poi occupato del coordinamento tra i ministeri, dell'appiattimento delle carriere burocratiche di fronte a quelle private, delle aziende parastatali sottratte ad ogni procedura di garanzia e praticamente incontrollate. Tutto ciò, ha proseguito il leader liberale, fornisce un quadro di inefficienza dell'apparato statale che risulta ancora più grave dopo l'inserimento dell'Italia nel Mec che ci impone di affrontare una concorrenza aggueritta.

Questo è il clima, ha detto Malagodi, in cui è sorto l'affare di Fiumicino.

Covelli (pdium) — Ma che cosa ha fatto il partito liberale nei quindici anni che è stato al governo?

Malagodi — Per cominciare, l'affare Giuffrè l'abbiamo sollevato noi. Ma ci siamo battuti anche per salvare gli elementi di base della democrazia e se non avessimo fatto questo non saremmo qui a parlare di Fiumicino. Ma devo aggiungere che di questi errori siamo tutti responsabili.

Da sinistra e da destra — No, no.

Malagodi, riprendendo, ha affermato che i liberali non hanno mai cessato dal proporre e reclamare radicali provvedimenti per riformare il costume pubblico. Ma certi colleghi democristiani, egli ha aggiunto, sono troppo occupati a preparare l'apertura a sinistra per occuparsi seriamente di questi argomenti. « Vedo, egli ha proseguito, che l'on. Fanfani è poco attento. Non mi meraviglia, perché già ascoltò due anni fa, dallo stesso posto, gli stessi argomenti per lo scandalo Giuffrè. Allora l'inchiesta fu promossa da un liberale, questa volta la commissione è stata presieduta da un altro liberale. Allora ed oggi vi furono lettere presentabili del Presidente del Consiglio; allora ed oggi il governo era ed è in stato di precrisi; né allora né oggi si procedette e si procede alle severe misure di moralizzazione bancaria ed amministrativa annunciate. In conclusione, ha detto Malagodi, è il caso di invitare quanto meno il governo attuale a lasciare un promemoria a quello che gli succederà (molte risate) affinché anche le promesse di moralizzazione che oggi saranno fatte non siano dimenticate.

Esaurita l'illustrazione delle mozioni, è cominciato il turno degli interpellanti e la parola è stata data all'on. Pacciardi. Il discorso era atteso da ieri e subito nell'aula si è fatto un attento silenzio.

« Volevo scrivere le mie dichiarazioni — ha cominciato Pacciardi parlando lentamente, a parole staccate e con viva emozione — ma mi sono accorto che è molto difficile consegnare a freddo certo uno stato d'animo di amarezza, di indignazione, di disgusto, per le cose dette non qui, e ciò fa onore al Parlamento, ma fuori di qui, però sempre dalla stessa parte. Come ho detto nel penoso interrogatorio davanti alla Commissione, ho avuto una vita travagliata, con forti amicizie ed odi che ora dir inestinguibili. Ma mai, neppure i più irriducibili avversari hanno potuto affermare che ci fossero interferenze personali o di interesse nella mia azione politica. Sono costretto a parlare, perché non di idee politiche si tratta ma di una questione morale. E' stato un attacco di inqualificabile bassezza, giunto a trascinare al ludibrio degli strilloni l'onore della mia sposa con calunnie disgustose ».

« Devo confessare, signor Presidente, che nelle lentezze della giustizia civile ho pensato in questi giorni se non sarebbe più rapida la giustizia privata (mormorii dell'assemblea), perché tutta la mia vita, che molti colleghi di questa parte (indicando la sinistra) e anche di quell'altra (indicando la destra) conoscono, grida vendetta contro questo attacco »

Parla l'ex ministro repubblicano

Pacciardi ha poi ripercorso le tappe della sua vita avventurosa, dalla prima guerra mondiale alla quale partecipò come volontario ai cinque anni di confino inflittigli dal fascismo, dall'esperio in Svizzera alla guerra di Spagna, dal ritorno in Francia alla disfatta francese con la successiva peregrinazione che doveva portare lui e la moglie a Marsiglia, in Africa, in America.

« Pur avendo mia moglie dei beni immobili e pur essendomi affermato come giornalista e come avvocato, non ho mai esitato, e mia moglie con me, ad abbandonare la tranquillità, bruciando più volte tutto quello che avevo costruito. In America mia moglie, la presidente, la gran dama, ha lavorato come modista mentre io facevo il giornalista. Poi siamo tornati in Italia ». E Pacciardi ha gridato: « Onorevoli colleghi, mai, mai, nessuno crede in questa Camera che io mi sia mai lasciato corrompere! » (Applausi di tutta l'assemblea, mentre socialisti e comunisti restano immobili).

Dopo aver ringraziato l'onorevole Macrelli che come membro della commissione ebbe parole di sdegno contro i giornalisti che avevano attaccato una signora, Pacciardi ha detto: « Mi domando se abbiamo gettato al vento la nostra giovinezza, se abbiamo speso inutilmente quarantacinque anni di lotta, per ritrovarci in costumi tanto cairoti ».

Nannuzzi (pci) — E gli operai che hai licenziato alla difesa?

Pacciardi — Si può criticare un atto politico per la sua attività di governo, ma non cercare di trascinarlo nel fango. (Applausi).

L'on. Pacciardi ha poi ricordato i documenti da lui presentati spontaneamente alla commissione per chiarire la provenienza dei beni della moglie e la consistenza del suo capitale, precisando che tutta l'azione svolta dalla moglie nella società Cores ebbe il solo scopo di evitare che la società facesse degli affari. « Dopo la mia deposizione, un comunista membro della commissione mi disse che avevo ricevuto un titolo a sei colonne sui giornali come socio di Manfredi. Ebbene, il titolo c'è stato, ed è stato molto peggio. Non vi conosciamo mai abbastanza, voi comunisti ».

Pacciardi ha dichiarato di accettare il rilievo fattogli dalla commissione: che avrebbe dovuto dissuadere la moglie dall'entrare in rapporti con i Manfredi. « Accetto il rilievo — ha detto Pacciardi — anche se non siamo nel medioevo e le mogli sono libere di disporre dei loro beni. Ma questo rilievo è un po' come la massima cauta nisi casta. Perciò, onorevoli colleghi, siete avvertiti. Se fate qualche risparmio non lo investite in case, comprate azioni, e quando ci sarà il centro-sinistra con il controllo bancario portate i vostri soldi nelle banche svizzere ». Poi, facendo una serie di allusioni a persone e a gruppi politici, ha aggiunto: « E non facciamoci fotografare con signore che non siano le nostre mogli, non ripudiamo le mogli quando sono vecchie, non neghiamo le autorizzazioni a procedere, non creiamo uffici di mediazione per i rapporti con l'estero per finanziare i partiti, affermiamo che il peculato è un reato anche quando i soldi vanno nelle casse dei partiti ».

Pacciardi ha proseguito affermando che i casi di aggressione personale non sono una novità e dopo aver ricordato quanto ingiustamente Giolitti fu additato come uno degli speculatori della Banca Romana, si è rivolto verso il banco del governo: « E ricordiamoci di Piccioni, di quanto lo abbiamo fatto soffrire con lo scandalo Montesi » (applausi della Camera, tranne la sinistra; applausi anche al banco del governo).

Il deputato repubblicano parla poi della fotografia che lo ritrae mentre balla con la contessa Manfredi. « Fu scattata nel 1957 ad una esposizione di moda, dove accompagnai mia moglie e dove ebbi la disavventura di fare un ballo. La foto apparve più volte e in questi giorni è comparsa su un settimanale il cui direttore conosce la mia casa, perché venne da me pregandomi di chiedere all'on. Bonomi di ritirare una querela. Bonomi disse che non l'avrebbe ritirata perché quelli erano peggio dei comunisti. Ma il fatto importante è che quel direttore offriva a Bonomi, come contropartita, di non attaccarle più ».

Addentrandosi a parlare della sua attività di ministro, Pacciardi ha detto che trasformò il clima alla Difesa, fece ridurre un assegno mensa che non aveva giustificazione, prescrisse una severa documentazione per ogni sussidio e anche per i fondi segreti, dispose che venissero messi agli arresti gli ufficiali che si facevano raccomandare e racconta di suo fratello, adesso morto, che aveva chiesto un favore ad un generale e che egli fece prelevare a Livorno dai carabinieri e portare a Roma dove lo sottopose ad interrogatorio, mentre contemporaneamente disponeva diverse inchieste. « Creai un'atmosfera dura, di cui si ricordano gli ufficiali che mi sono grati ».

Voce da sinistra — E le discriminazioni che hai fatto?

Pacciardi — Vi pesa quello che ha fatto come ministro della Difesa, per senso dello Stato, per la ricostruzione delle Forze Armate, che ho lasciato più efficienti di prima della guerra, impostando fin d'allora il programma di impianto dei missili.

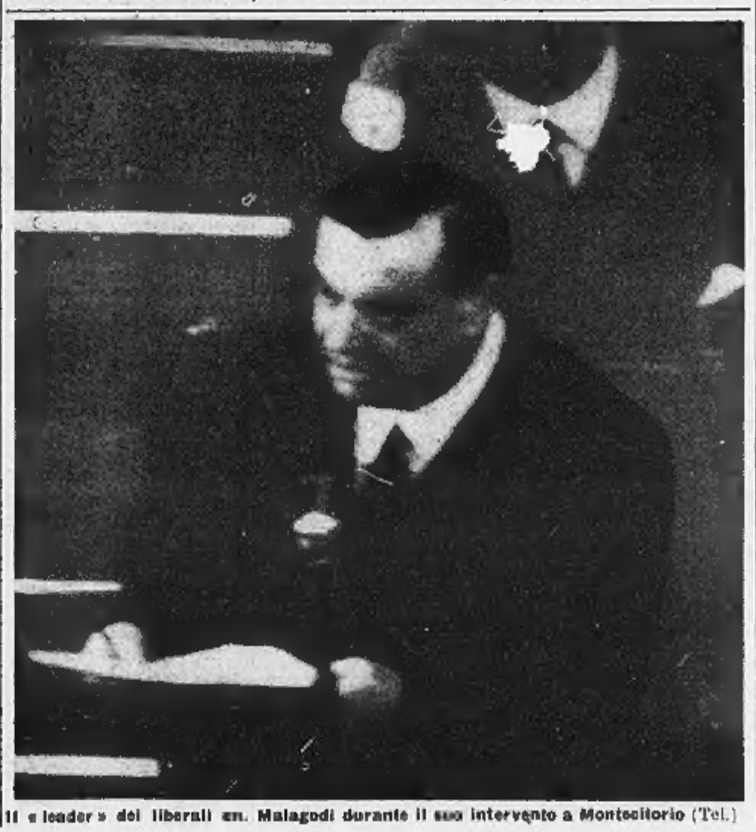
Dopo aver detto che Fiumicino era per lui un dettaglio qualsiasi, Pacciardi spiega che il ministero della Difesa non se ne interessava in quanto, essendoci pochi soldi, si fece ricorso al sistema dei pagamenti differiti per i quattro miliardi destinati all'aeroporto. Ma questi pagamenti poteva farli soltanto il ministero dei Lavori Pubblici. « Sono perciò cascato dalle nuvole quando l'on. Bozzi mi ha chiamato davanti alla Commissione ». Qui Pacciardi ha mosso una serie di rilievi ai metodi della Commissione, affermando che non si possono chiedere ad un ministro notizie come la firma di una lettera, a distanza di anni, con risultato di far apparire quel ministro, davanti all'opinione pubblica, come inefficiente o reticente. Bisogna invece permettere al ministro di documentarsi. E' quello che egli ha fatto.

Precisando, ricorda che gli fu chiesto se sapeva nulla degli arresti inflitti dal generale Matricardi al colonnello Toscani. Rispose di no. Ma il bello è, ha aggiunto Pacciardi, che quando la stessa domanda fu rivolta a Matricardi, anche questi disse di non ricordare, eppure gli arresti gliели avevo dati.

Altra questione: Toscani firmò « per il ministro » (cioè per Pacciardi) la famosa lettera al Ministero dei Lavori Pubblici che portò ad abbandonare il prezzo forfettario per l'esproprio dei terreni in favore della stima di volta in volta. Ma fu proprio Matricardi, ha aggiunto Pacciardi, che scrisse due lettere insistendo su questo cambiamento e su suo suggerimento Toscani scrisse la lettera. D'altra parte, quel criterio fu fatto proprio dal ministro del Tesoro Pella e dal ministro dei Lavori Pubblici Merlin. Da tutto ciò Matricardi esce in modo poco chiaro.

Voce da sinistra — Lo hai trattato sempre come un cane,

(Continua a pagina 11)



Il « leader » dei liberali on. Malagodi durante il suo intervento a Montecitorio (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta condotta dal medico provinciale

La donna colpita da infarto fu respinta ma nelle stanze a pagamento c'era posto

L'episodio denunciato da «La Stampa» ha scosso la città - Si fanno questioni di censo anche davanti alla morte? - Perché il Comune non affronta una volta per sempre il problema degli ospedali? - Anche i lavori di «Torino Urgente» vanno a rilento: si discute troppo e si conclude poco

L'episodio della donna, respinta da quattro ospedali, ha destato allarme e stupore. Il medico provinciale, dott. Cotta Ramusino ha svolto personalmente un'inchiesta per accertare le responsabilità. Decine di lettori ci hanno telefonato, scritto, persino telegrafato per esprimere dolorosa meraviglia, sdegno e angoscia: «*Siamo rimasti all'800 quando l'assistenza veniva erogata come carità? Ogni cittadino ha il diritto di essere assistito, ricoverato e curato*».

Parecchi medici hanno insistito sul «*senso di responsabilità di ogni sanitario*» e non hanno esitato ad ammettere che «*se gli ospedali sono pieni zeppi, soprattutto in periodo invernale, in quasi tutti i reparti a pagamento qualche posto libero c'è sempre*». Uno ha scritto: «*Ma quando si capirà un ammalato che a prima vista appare della categoria che non paga di tasca propria, non osiamo nemmeno telefonare ai reparti pensionanti per chiedere se vogliono accoglierlo. Sappiamo già la risposta*».

Accuse gravi, che ci hanno indotto ad una rapida inchiesta nei più grandi ospedali della città. Ecco la situazione per i posti in corsia. Tutto esaurito al S. Giovanni, e due soli lettini accanto al pronto soccorso per accogliere provvisoriamente gli infermi. Tutto esaurito alla nuova Astanteria Martini (nel reparto chirurgia, che ha 60 letti, c'erano 62 degenti) e alla vecchia. Non un posto nella cosiddetta «degenza temporanea» delle Molinette, dove i ricoverati dovrebbero fermarsi solo poche ore e invece finiscono per restarci. Per i reparti pensionanti, nei diversi ospedali, ci sono state fornite indicazioni che lasciano presumere buone disponibilità ovunque, tranne che al S. Giovanni. Quando si tratta di vita o di morte non si dovrebbero far questioni di censo. Eppure si fanno.

Al Maria Vittoria esiste un ordine della direzione: «Non respingere nessun ammalato e ricoverarlo anche nelle camere a pagamento». Lo stesso criterio vige al S. Anna (ostetricia e ginecologia). Se non c'è posto, le ammalate giunte nella notte vengono tenute sulle barelle o ospitate provvisoriamente anche nelle stanze dei medici che più volte hanno ceduto il loro letto. Al mattino, si fa sempre libero qualche posto.

«*Non posso comprendere* — ha detto un "aiuto" — *che nei grandi ospedali non si trovi un letto per un ammalato grave. A mio parere si tratta soltanto di mancanza di organizzazione interna*». Un consigliere comunale, medico, ha dichiarato: «*Con tutte queste commissioni la situazione diventa critica. Bisogna che il Comune affronti una buona volta il problema e deliberi senza perdere altro tempo. A Torino confluiscono ammalati da tutta la provincia. Scombiniamo i reparti dei cronici e dei subacuti. Il Municipio metta a disposizione uno o due grandi edifici di sua proprietà; si troverà subito l'ospedale disposto ad attrezzarlo perché possa ospitare i convalescenti*». Un altro ha soggiunto: «*Il S. Luigi intende creare, e sarà pronto nel giro di due mesi, un reparto autonomo per malati di polmoni non tubercolotici. Si tratta di un centinaio di letti. Perché l'autorità sanitaria non affretta questa realizzazione?*».

Torino ha bisogno di posti-letto. I 6000 esistenti non bastano. La cittadinanza si chiede perché non sia ancora possibile al Comune entrare in possesso del terreno su cui dovrà sorgere il nuovo Martini, nonostante il decreto di pubblica utilità. Perché siano arenate le trattative fra il Comune di Rivoli, il Torino e il Maria Vittoria per la costruzione di un ospedale con 800 letti tra il capoluogo e il vicino Comune. Perché infine l'invito del Prefetto a sgombrare l'ala del vecchio S. Giovanni dov'è sistemato il museo di zoologia sia caduto nel nulla. Ci sarebbe posto per 300 letti.

E Torino-urgente? Il prof. Degilletti ci ha dichiarato: «*Il comitato ha esaurito il suo compito, con la destinazione dei fondi. Dovremmo essere in fase esecutiva. Episodi come quello di ieri, denunciato da "La Stampa", non accadrebbero più se l'ambulanza sapesse subito dove dirigersi. Il centralino della Croce Rossa, avendo sotto mano la situazione ricettiva dei diversi ospedali, in un momento in cui per assurdo tutti i letti fossero occupati, potrebbe indirizzare la lettiga anche in una casa di cura privata*».

La Stipel è pronta a impiantare il 5775, ma la Croce Rossa non ha ancora finito i lavori di sistemazione del centralino in un locale di Palazzo Reale. Per le ambulanze sono in corso gli acquisti; per i radiotelefoni per le autolettighe si deciderà oggi quale offerta accettare (parecchie ditte hanno avanzato proposte). La Croce Verde è allo stesso punto. Dei locali periferici dove dovrebbero essere dislocate le ambulanze è pronto soltanto quello offerto dalla Fiat al Lingotto: ieri si stava impiantando il telefono. Ma gli altri?

Per muoversi, gli enti addetti ai trasporti ammalati hanno atteso il avere i fondi di Torino-urgente. Si ha l'impressione che tutto proceda con lentezza. Ma più a rilento arrivano gli ospedali: quali provvedimenti concreti hanno preso per migliorare i pronti soccorsi?

Quanti ammalati saranno ancora respinti, quanti scandali si dovranno ancora denunciare prima che gli ospedali si mettano nelle condizioni fissate dalla legge sanitaria, di tenere un reparto a disposizione per il ricovero degli urgenti? «*Per quanto dipende da noi* — ha affermato ieri sera il dott. Cotta Ramusino — *casi dolorosi di questo genere non succederanno più. Interverrò con precise disposizioni presso tutti gli ospedali perché nonostante l'attuale momento di "crisi", che ad ogni inverno si ripete, nessuno resti privo di doverosa assistenza*». Gli ospedali riceveranno oggi stesso l'invito ad ospitare provvisoriamente i casi di urgenza in qualunque reparto, in qualunque stanza, anche a pagamento, e con qualsiasi mezzo di fortuna.

IN IX PAGINA

L'Assise d'Appello condanna a 23 anni il giovane che uccise la moglie per gelosia

IN IV PAGINA

Le nozze segrete dell'annunciatrice Enza Sampò fotografate da «La Stampa»

Eliminare i marciapiedi dalle vie con i portici

Un progetto dell'assessore alla viabilità per facilitare la circolazione e dare sfogo ai parcheggi - Il problema di via Roma sarà portato in Giunta

Ogni giorno il problema dei parcheggi si fa più assillante. Gli automobilisti arrivano in centro e non sanno dove lasciare la macchina: girano intorno a un isolato in attesa che si liberi un posto, oppure sostano ai margini della strada, impazienti. Recano intralcio alla circolazione, già difficile, e perdono tempo. Su questo problema riceviamo continue proteste dalla cittadinanza: molti lettori si appellano a «La Stampa» perché si faccia eco di questa necessità.

L'Automobile Club ha un progetto grandioso, del quale si è già parlato una ventina di giorni or sono: costruire parcheggi sotterranei in tutte le maggiori piazze del centro, incominciando da piazza Solferino e continuando con piazza S. Carlo (ai lati), piazza Carlo Alberto, largo Bertola, eccetera. Spenderebbe due miliardi e creerebbe il posto per duemila auto. Iniziativa lodevolissima, ma passeranno almeno due anni prima che ci si possa servire di una parte di questo nuovo spazio. Nel frattempo, bisogna prendere altri provvedimenti a favore degli automobilisti e del traffico.

L'assessore alla viabilità, ing. Catella, ha allo studio un progetto di rapida realizzazione, che contribuirebbe senza dubbio a facilitare la circolazione nelle vie centrali e a dare sfogo ai parcheggi. Questo progetto tiene conto delle osservazioni che sono state fatte dai negozianti delle principali vie cittadine. Quelli di via Roma, ad esempio, hanno constatato che nel giorno in cui vi fu lo sciopero dei vigili urbani e gli automobilisti poterono parcheggiare le auto su entrambi i lati, i loro affari furono migliori e al tempo stesso il traffico si svolse regolarmente, senza alcun intoppo. Gli stessi commercianti di via Roma, dopo questa esperienza, stanno raccogliendo tra di loro circa trecento firme per inviare una petizione al sindaco affinché sia concesso, come un tempo, il parcheggio su entrambi i lati della strada. In tal modo aumenterebbero, in via Roma, 180 posti per le macchine in sosta, il che significherebbe un continuo alternarsi di automobilisti (poiché devono essere rispettati i limiti del disco orario) con beneficio dei commercianti e del traffico.

Il progetto dell'ing. Catella prevede l'abolizione dei marciapiedi in tutte le strade che sono provviste di portici. L'esperienza insegna che questi marciapiedi sono inutili perché i pedoni camminano esclusivamente sotto i portici; tanto vale, quindi, eliminarli a vantaggio dei parcheggi. E' il caso di via Po, di via Cernaia, di via Viotti e altre. Esperimenti di questo genere, già attuati in via Pietro Micca e corso San Martino, hanno dato ottimi risultati. C'è il caso particolare di via Roma: la volta della galleria sottostante è in grado di sopportare un parcheggio, ma non il traffico vero e proprio. In questo caso lo scalino del marciapiede verrebbe sostituito con una scivola, che consentirebbe il parcheggio, ma impedirebbe la corsa delle macchine. Via Roma offrirebbe così un numero raddoppiato di posti e una maggior disponibilità di spazio per il traffico.

Un altro punto del progetto dell'ing. Catella prevede, per alcuni corsi della città, la riduzione del viale per consentire parcheggi delle auto a lisca di pesce, come avviene già in un tratto di corso Vittorio.

L'assessore alla viabilità deve sottoporre il suo progetto all'esame della Giunta per poi farlo approvare dal Consiglio comunale. Ci auguriamo che la trafila burocratica venga superata celermente per passare presto alla realizzazione. Il problema è grave ed esige una soluzione rapida in attesa che si attui il vasto piano dei parcheggi sotterranei.

Un apprendista quindicenne ha una gamba schiacciata

Verso le 10 di ieri l'apprendista meccanico di 15 anni Giuliano Gallo, via Mariorelli 37, nell'officina di via Porpora 39/11 è stato investito da un pesante stampo di ghisa. Ha riportato la frattura e lo spappolamento della gamba sinistra. Al Martini l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

— Vittorio Cabuto di 15 anni immigrato da Gioia del Colle, abita a Rivoli in via Nuvoli 16, e lavora alla ditta Filp. Ieri pomeriggio, mentre trasportava materiale da un reparto all'altro, gli cadeva una lima che si infilava in un apparecchio di ventilazione. Il giovane si è prodotta la grave mutilazione introducendo la mano nel condotto per ricuperare l'utensile.

La vertenza sindacale si è inasprita

Terzo giorno consecutivo di sciopero per i seimila dipendenti della Lancia

Ieri, in contrasto con le disposizioni dei sindacati, le maestranze non hanno lavorato - Un comizio all'ingresso della fabbrica; il segretario della Cisl: «La lotta si prospetta lunga, non sprechiamo energie» Oggi 24 ore di fermata - Sciopero nei settori della gomma e del legno

I sindacati (Cgil, Cisl, Uil, Lid) hanno confermato per oggi lo sciopero di 24 ore delle maestranze della Lancia. Unica variante rispetto alle decisioni già note è che «i lavoratori entreranno nello stabilimento e attueranno lo sciopero restando nell'interno delle officine». In giornata i sindacati si riuniranno per stabilire a l'ulteriore azione da svolgere nel caso che la direzione dell'azienda permanga sulle posizioni di intransigenza».

In pratica i sei mila operai della Lancia sono già in sciopero quasi totale da due giorni. Mercoledì i dirigenti sindacali avevano annunciato una sospensione del lavoro di 2 ore alla fine di ogni turno; gruppi di operai invece iniziavano lo sciopero appena entrati in officina. Rapidamente l'azione si estese di reparto in reparto anche perché squadre di attivisti giravano nelle officine per invitare le maestranze a sospendere l'attività suscitando anche qualche contrasto.

Gli stessi fatti si sono ripetuti ieri: per i sindacati doveva essere una giornata di lavoro normale; gli operai (prima una minoranza, poi la quasi totalità) hanno invece scioperato sia al mattino che al pomeriggio. Analogo atteggiamento hanno assunto i lavoratori del «turno di notte» che si sono presentati in officina restando però inattivi nei reparti.

In proposito l'Unione Industriale ha emesso un comunicato nel quale si afferma che durante questi scioperi non autorizzati dai sindacati «squadre di operai percorrono i reparti imponendo, con atti di violenza, la sospensione del lavoro a quanti vorrebbero invece proseguire la normale attività».

Sul piazzale davanti agli ingressi delle officine ieri pomeriggio ha tenuto un comizio il segretario provinciale del metalmeccanici della Cisl Darico. Egli ha invitato i lavoratori «ad attenersi alle decisioni dei sindacati perché la lotta si prospetta lunga e non si devono sprecare energie». Accennando ai contrasti verificatisi all'interno della fabbrica ha detto: «Si tratta di fatti ingranditi da chi aveva interesse a prospettare lo sciopero sotto cattiva luce; i lavoratori devono perciò raddoppiare l'impegno perché la lotta economica che stiamo conducendo resti rigorosamente nell'ambito della correttezza sindacale».

Darico ha poi riaffermato le richieste salariali e normative presentate dai delegati dei lavoratori e che sono: aumento di 30, 35, 40 lire orarie a seconda delle categorie; riduzione dell'orario di lavoro a tre settimana di ferie retribuite; istituzione del premio di produzione; assunzione a tempo indeterminato di tutti i contrattisti; parità di salario tra vecchi e nuovi assunti.

— Oggi iniziano lo sciopero di due giorni i dipendenti del settore gomma che nella nostra provincia sono circa 14 mila. Le principali aziende torinesi sono la Cent, le Michelin e la Pirelli. La sospensione del lavoro è stata decisa dai sindacati in sede nazionale in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

— Per lo stesso motivo oggi sono in sciopero nazionale anche i dipendenti delle industrie del legno che in Torino e Provincia sono circa 4 mila.

Chiesto dai pasticcieri il riposo settimanale

La maggioranza vuole il lunedì

I pasticcieri vogliono un giorno di riposo settimanale. Ieri mattina il loro presidente comm. Vitali si è recato in Prefettura insieme con il direttore dell'Associazione commercianti dott. Bottinelli per presentare la richiesta ufficiale. Restano ora in attesa di una risposta ministeriale al quesito se il Prefetto abbia facoltà di emettere un decreto vincolante per tutti i negozi, condizione essenziale — dicono — per evitare il pericolo della concorrenza.

«*Lavoriamo ogni giorno durante tutto l'anno* — sostengono i pasticcieri — *per noi scegliere la festa significa riposo, anzi porta maggior lavoro. La domenica è addirittura giornata di punta. Abbiamo diritto a una vacanza settimanale anche noi, come tutti gli altri lavoratori*».

Da un recente referendum è risultato che il 92% dei pasticcieri torinesi desidera la chiusura il lunedì. Appena emesso il decreto prefettizio, la categoria si accorderà con le panetterie autorizzate allo smercio della pasticceria, affinché il lunedì sospendano la vendita di tali generi.

Accademia di Medicina — Questa sera alle 21, nella sede di via Po 18, il prof. Gualtierotti, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Sassari parlerà sul tema: «L'effetto di un campo magnetico costante sulle strutture biologiche».

Divorata dal fuoco la "bidonville„ delle Basse di Stura

Nella notte sta per nascere un bimbo presso la cenere della casa distrutta

Un padre strappa il figlio di 10 mesi dalla culla in fiamme - Ventiquattro persone perdono ogni loro avere - Disperazione di donne e di bimbi attorno al rogo - Il pianto di un invalido di guerra perché sono bruciate le sue decorazioni - Le baracche erano il punto di partenza per famiglie di immigrati

E' bruciata ieri sera una «bidonville» delle Basse di Stura. Danni? Poche migliaia di lire. Ma era tutto quello che possedevano 24 persone. Un uomo con i capelli bianchi aveva il volto rigato dalle lacrime. Era un invalido della prima guerra mondiale. Piangeva perché bruciavano le sue decorazioni e il libretto militare: la cosa più preziosa che possedesse. Una giovane urlava. Bruciava il corredino che, con vecchi panni, aveva fatto per il figlio che deve nascere fra qualche giorno, forse fra qualche ora. Attorno al rogo delle baracche c'era la disperazione di chi ha perso ogni cosa.

Uomini disperati, donne in lacrime, bimbi impauriti attorno alle ceneri della loro casa

Erano baracche di assi, lamiere, cartone: una accostata all'altra, erano lunghe una trentina di metri. Niente luce, niente acqua. I 24 «inquilini» pagano 10 mila lire al mese, tra tutti, per il terreno. Si tratta di una fetta di terra tra cespugli e rovi, alla destra di corso Giulio Cesare, dove il corso ha lasciato la città e corre verso l'autostrada. Vi abitano famiglie da poco giunte dal Sud. C'è un solo torinese: Biagio Marchisio, 65 anni, l'invalido di guerra. Da molti anni egli vive qui. Vede i meridionali arrivare, restare qualche mese, andarsene quando hanno trovato un sistemazione migliore. Ma lui rimane. Due anni fa la baracca bruciò come ieri notte. Il Marchisio allora allevava cani. Ne aveva venti, che perirono nel rogo. Riuscì però a salvare le decorazioni e il libretto militare.

Ieri sera il fuoco è scoppiato alle 20,45. Quasi tutti erano a casa, perché gli abitanti di una «bidonville» la sera non hanno nessun posto dove andare. Le fiamme sono scaturite nel locale dove Francesco Lucci, un manovale siciliano di 47 anni, vive con la moglie e il figlio adottivo di 5 anni. Il Lucci era andato con un fiasco a prendere acqua ad una pompa lontana 300 metri e il mozzicone di candela — unica illuminazione della baracca — posto su una mensolina era caduto. Due, tre minuti dopo le fiamme divoravano la costruzione di legno e di cartone, mentre uomini, donne e bambini urlavano gridando. Un padre si precipitava a salvare il figlio di 10 mesi dalla culla già circondata dal fuoco. Spegnere l'incendio... ma come?

L'acqua era a 300 metri: le vecchie non erano fatte per il fuoco e pareva bruciasse un pagliaio; un leggero vento attizzava il rogo. Qualcuno è corso a telefonare ai vigili del fuoco da un distributore di benzina di corso Giulio Cesare. I pompieri sono arrivati nel minor tempo possibile con due autopompe, ma le baracche erano già un alto mucchio di cenere, dal quale si levava un pesante fumo.

La scena attorno stringeva il cuore. Giuditta Colucci, 29 anni, che aspetta un bimbo, era trattenuta dal marito, perché voleva andare a cercare il corredino tra le ceneri ancora calde. Era assurdo pensare che il corredino fosse recuperabile. Ma la donna non si rassegnava e urlava: «Come vestirà il bimbo?».

«Quando deve nascere il bambino? » abbiamo chiesto al marito. Ha 32 anni, è un manovale calabrese, ha tre figli, di cinque, tre e due anni.

«Non so, non so più niente» ha risposto. Piangeva e sembrava avere perso la testa. Da una vicina si viene a sapere che la Colucci potrebbe partorire anche nella stessa serata. E dove nascerà il bimbo? Qui, in questo prato tra i rovi? Quando si saranno spente le ceneri, farà molto freddo.

Tutti piangono i loro beni perduti. Piangono i Siruga: padre di 30 anni, madre di 31, i figli di 5 anni, di 4 e di 2 mesi, Santa Bottaro, una vedova di 55 anni giunta da Siracusa con la figlia, il genero e due nipoti di 5 anni e di 10 mesi, urla perché è bruciato il libretto della pensione. Fedele Conte, 22 anni, e il 5danzato Giuseppe Agosto, 19 anni, entrambi di Taranto, singhiozzano abbracciati dove era la loro baracca e dove, con sacrifici e privazioni, tenevano — avvolti nei pacchetti, conservati nelle scatole perché non si sciupassero — quei pochi oggetti che erano riusciti ad acquistare per la loro casa, quando avrebbero avuto una vera casa.

Un'altra coppia, di siciliani: Benito Ruvolo, 22 anni, e Rosa Silvestrini di 20: anch'essi aspettano di avere un alloggio e di poterlo arredare per sposarsi. Ma quando avranno un alloggio? Ventiquattro persone senza casa, distrutta in un fuoco durato pochi minuti.

Le infermiere e il segreto professionale dei medici

Nella polemica fra i medici mutualisti e l'Inam è intervenuto ieri il Collegio delle infermiere professionali. Tra i motivi di malcontento dei medici uno riguarda l'intenzione dell'Inam di collocare una propria infermiera negli ambulatori degli specialisti.

In una lettera all'Istituto la presidente delle infermiere, Candida Migliarini, afferma: «I medici sostengono che la presenza di una infermiera potrebbe pregiudicare il segreto professionale. E' una motivazione assurda. Non risultando che a questo momento che la infermiere siano mai venute meno al dovere legato al "segreto professionale", il Collegio manifesta la sua meraviglia per simili riserve dei medici. Il Collegio non intende interferire nelle rivendicazioni che interessano i medici, ma esige che l'onorabilità della infermiera professionale non venga lesa in alcun modo e per nessun motivo».

Specchio dei tempi

Sposate dei siciliani: sono belli, intelligenti e fedeli - Un meridionale brutto e famoso - I soliti ignoti: i 200 di Pecetto - Chi muore ha sempre torto? - Se almeno costasse solo 200 lire

Una lettrice ci scrive da Bra:

«Voglio dire due parole a quel signore che è sgomento al pensiero che nel Nord ci siano troppi meridionali. Io gliele posso dire con conoscenza di causa perché sono settentrionale e, da venti anni, moglie di un siciliano. Dico a quel signore: se ha delle figlie, le dia in moglie ad un meridionale perché non saranno mai sole, e saranno amate come ogni donna sogna di essere.

«Io e mio marito ancora oggi ci vogliamo un gran bene e lui ha per me premure e riguardi che nessun marito settentrionale che io conosca si sogna di avere per la propria moglie. E' molto attaccato alla famiglia e a nostro figlio che cresce in un'atmosfera di serenità e di amore ed è buono e serio come suo padre, il quale ha poi maggior merito perché è un uomo bellissimo e intelligente e le occasioni non gli mancano. Non ha che 42 anni!

«Caro specchio, se pubblichi questa mia, tralascia il nome. Io vivo in una piccola città e sono troppo conosciuta».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Avrei gradito che l'articolo-recensione di Marziano Bernardi sul "Meridionali a Torino" si fosse chiuso col ricordo di un grande meridionale più recente che fu molto legato a Torino: Benedetto Croce. Il Croce, che sposò una torinese, fece per anni più o meno lunghi soggiorni in questa città che talvolta definiva scherzosamente cogli amici: "*la città del Risorgimento e degli innamorati*". Sono certo parecchi che ricordano ancora la figura del Croce china su libri e carte nelle sale superiori della Biblioteca Nazionale, o che hanno ascoltato nel 1946 un suo discorso, in cui disse quanto gli era cara Torino, ripubblicato col titolo "Saluto a Torino" nel volume "Due anni di vita politica italiana".

«Concludo coll'augurio che nel corso di quest'anno in cui ricorre il decimo anniversario della morte di questo grande italiano *La Stampa* ne ricordi anche in questo sia pur minore e soltanto aneddotico aspetto della sua biografia».

prof. Enrico Alpino

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo cinquanta operai della Fiat Mirafiori: accenda anche a noi un po' di spazio. Vorremmo sapere perché si indugia a pubblicare i nomi dei duecento di Pecetto. Quali difficoltà si infrappongono perché quei duecento "furbi" siano bollati moralmente?

«E' un desiderio di tutti i cittadini onesti, di quelli che pagano veramente le tasse, con la tentazione sulla busta paga! Grazie del tuo interessamento e attendiamo».

Un gruppo di operai Fiat

Un lettore ci scrive:

«Dalla 10,30 alle 12 di domenica era fra gli sciatori dell'Aquila (sopra Giaveno). La discesa era tutta lastricata di ghiaccio. Non si può parlare di pista. La discesa era percorribile solo sulle convessità marginali, proprio dove non erano passati sciatori prima della pioggia caduta sulla scarsissima neve.

«Al di fuori di qualche rudimentale pertica, non certo infissa il giorno della sciagura, non esistano cartelli indicatori di pericolo. Gli unici cartelli recano la dicitura: "Riserva di caccia". Non ho udito alcun appello attraverso gli altoparlanti. Ed io non sono sordo.

«Chi va per sciare non passa prima a ricevere informazioni all'albergo, ammesso che quelli dell'albergo siano informati e possano dare istruzioni! Tutti si avviavano alla biglietteria della seggiovia ignari di quanto avrebbero trovato. Quelli della seggiovia, anche se richiesti, non fornivano informazioni sullo stato della neve.

«Leggendo *Stampa Sera* pare che la colpa di chi è morto o dell'infortunato milanese sia da attribuire a imprudenza od imperizia. Io non ho visto la caduta del povero Nasi, ma quella del milanese che era alla mie spalle. Dov'è partito non c'erano segnalazioni di pali in croce con le corde per frenare la caduta di eventuali malcapitati.

«Mi sono precipitato alla partenza della seggiovia e ho mentalato tutto il mio disappunto. Poi ho visto che s'incamminavano quelli del soccorso. A parer mio va posta in atto ben altra organizzazione!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ti sembra giusto che i cinema facciano pagare il biglietto 350 lire? Per me è vergognoso. Tale cifra viene guadagnata giornalmente da una diplomata al primo impiego, da un manovale, da un postino; e molte di queste persone hanno a carico una famiglia.

«Io mi posso permettere quando voglio tale cifra. Spendo volentieri 350 lire per un buon spettacolo, ma son già troppe 200 lire per un Tognazzi e Vianello vestiti da donna; per una Sophia Loren che (a parte la sua bellezza) fa molta pena quando recita; per un Vittorio De Sica che ha dimostrato come si fa un film, non dico magnifico, ma almeno attraente.

«Diminuite i biglietti, e le tale attrice o il tale attore invece di prendere 300 milioni e più, prenderà solamente (poverino) 30 milioni circa o un po' meno. Allora tutti andremo volentieri al cinema, e anche se abbiamo visto un film pietoso, diremo: «Beh! abbiamo sprecato due ore, ma per il modico prezzo di 200 lire!».

Segue la firma

Morte di una benefattrice

Da 40 anni la signora Cravero si dedicava ai malati poveri

E' mancata la signora Amalia Cravero vedova Fiora, vice-presidente e consigliera delegata della «Cucina malati poveri». Era sorella dell'avv. Roberto Cravero. Al momento del trapasso, le erano accanto i familiari, alcune intime amiche e collaboratrici nell'attività svolta dalla benefica istituzione. I funerali si sono svolti ieri mattina alle 9, partendo dall'abitazione in piazza Arbarello 7. Dopo le esequie nella chiesa di S. Dalmazzo, la salma ha sostato qualche minuto dinanzi alla «Cucina malati poveri» in corso Palestro. Una folla di beneficati le ha reso l'ultimo commosso saluto.

La signora Cravero aveva 74 anni e da più di quaranta li dedicava con intelligenza e generosità alla sua missione assistenziale. Fino all'ultimo giorno, resistendo agli strazi dolori che il male le procurava, è rimasta tra i suoi malati indigenti, prodigando col solito cuore aiuto materiale e morale. Lo sforzo sarà la «Cucina» ha amministrato oltre 12 milioni; attualmente assiste 400 persone al giorno.

Il parere dei negozianti sul «pollo di Mondovì»

Sulla crisi del «pollo di Mondovì», ci scrive il presidente dell'Associazione commercianti, comm. Demarchi, per saperne l'opinione dei dettaglianti. Egli premette che da anni i pollivendoli hanno chiesto al Municipio l'istituzione di un mercato dei polli e conigli (così come esiste per i prodotti ortofrutticoli, il pesce e i fiori) allo scopo di concentrare in un unico punto le contrattazioni del prodotto: ciò che darebbe maggiori garanzie sanitarie, mentendo di avere anche dati esatti sull'andamento delle quotazioni di mercato.

Sulle difficoltà lamentate dai pollicultori e sulla differenza di prezzi tra produzione e consumo, il comm. Demarchi afferma: «I prezzi all'ingrosso per polli di batteria di 1ª qualità sono pagati dai dettaglianti dalle 420 alle 450 lire (escluse le imposte e ogni accessorio) e sono venduti al pubblico dalle 580 alle 650 lire. Si tratta di polli di allevamento che nell'ultimo stadio vengano lasciati liberi, per ottenere carni migliori. Difficile si fa il collocamento dei polli di qualità inferiore non graditi dai consumatori. Il cedimento dei prezzi non dovrebbe essere attribuito alle importazioni dall'estero, perché negli ultimi mesi si sono importati esclusivamente tacchini e faraone: non polli o galline».

Il presidente dei commercianti conclude: «Quanto al pollo da cortile, non le massaie sanno ben distinguere da quello di allevamento, esso è pagato dai dettaglianti 900 lire al chilo all'ingrosso, e rivenduto a 1050-1100 lire».

I Vigili Urbani celebrano domani il 170° anniversario della fondazione del Corpo. Alle 10,30, nel Palazzetto dello Sport (Parco Ruffini) sarà celebrata una Messa da Mons. Tenivella. Seguirà un saggio ginnico degli allievi Vigili e la distribuzione dei premi assegnati nel 1961.

Due famiglie che risorgono

Gli sposi di "Eravamo felici" hanno ricevuto un concreto aiuto: «Ora possiamo ricominciare a vivere» - Il bimbo operato al cuore torna a Gravina col padre e porta alla famiglia in miseria una discreta somma - Le sottoscrizioni sono chiuse

Liliana Dondi, la sposina mutilata di una gamba, ha ritagliato e raccolto in quaderno tutti gli elenchi di offerte che hanno risposto al suo disperato appello a «Specchio dei tempi». «Li terremo per ricordo — dice — per non dimenticare mai, neanche nei momenti più tristi, che nessuno è solo. Guardi quante persone, da tutte le città d'Italia, hanno pensato a noi, due sconosciuti. Ora possiamo ricominciare a vivere».

Ieri abbiamo consegnato le ultime somme raccolte. Abbiamo avuto davanti agli occhi lo spettacolo commovente di una famiglia che risorge. La sottoscrizione è chiusa.

G. B., lire 5000; Erco, 1500; famiglia Sacco, 1500; in onore di S. Antonio, Magda, 1000; L. C. M., 1000; Giovanni Minasi, Hamburg, in memoria dei miei morti, 3000; una pensionata, 1000; due pensionati, 1000; M. P., 1000; S. C., 5000 una mamma e giovane sposa che non vuole dimenticare le sofferenze altrui. A nome dei miei due bambini e dei loro fratellini che sia per giungere, 3000.

L. S. per la salute dei miei figli Antonio e Gian Maria, 2000; Catalano, 500; Antonella e Alessandra, 5000; Anna e Franco Sinello in memoria di papà e di Enrico, 1000; Vernone Sergio, 5000; un veneto da Laigueglia, 1000; Lina e Gianni F. O., 5000; Amelia, 1000; Leone Antonio, 1000; A. C. B., Garessio, 1000; un gruppo di operai di Rosario S. Maurizio (Ve), 4500; A. B., Biella, 4500.

Vedova ottantenne, 1000; coniugi Molteni, 1000; Errani Giorgio, 1000; studente Vada Marilina, 2000; in onore di Santa Rita, Lena Dal Maschio, 2000; due sposi, 5000; Ada, Adriano e Andrea, 3000; E. Bertolini, 2000; Piera e Mario, 1000; Ines e Vittorio (Savona), 1000; Letizia e Piero, 2000; Ferrero Eleonora, 10.000.

Carla, 1000; B. G. T., in memoria del mio caro Pier Vittorio, 2000; P. T., 1000; Rolando, 5000; M. C., 1000; Silvia, 2000; G. E., 1000; Peter, 1000; in memoria della sorella Luisa, G. Mussa, 1000; in memoria di Frediana, 1000; Giulia e Eugenio, 500; in memoria di Federico, 1000; pensionata M. D., 1000; B. C., 1000; Luigi e Flavio, 2000.

N. N. invocando S. Antonio per una grande Grazia, L, 2000; Luciana, Piera e Giorgio, 2000; Il piccolo Marco, 2000; N. N., 10.000; P. E. P., 1000; A. G. L., 1000; M. M. 1000; Due giovani sposi e la Mamma, 1000; Famiglia B. G., Torino in onore di Sant'Antonio, 1500; In ricordo della cara cuginа Livia, Anna e Renzo R., 2000; Un pensionato, 1000; Magda, 5000; Luciana A., 1000; M.G.R., 10.000; L. M. ricordando i miei morti, 1000; T. A., 2000; Luisa e Vittoria, 5000; F. S., 2000; Meschia Gemma in memoria della Mamma, 1000; Giacherio Giuseppina in memoria della Mamma, 1000; In onore di S. Gaetano, A. G., 2000; Mirella e Franco, 1000.

Totale L. 180.200. Totale precedente L. 1. 162.136. Totale generale L. 1.342.336.

* * *

Oggi pomeriggio Crescenzo Manfredi, il bambino operato al cuore nella clinica cardiochirurgica delle Molinette, riparte alla volta di Gravina, in provincia di Bari. Lo accompagna il padre, Vito, che per quasi due mesi lo ha assistito giorno e notte, soffrendo per lui la fame e il sonno. Partono felici. Crescenzo è guarito: cammina, mangia, ha ritrovato energia e vitalità. Tornano dalla famiglia — la mamma, altri quattro fratelli e la nonna — assistiti e raccolgono la grande avventura vissuta nel Nord: le stesse generose dei lettori de La Stampa che hanno offerto denaro e doni.

M. E. G., L. 3000; S. N., 1000; V. G., 2000; B. M., 1000; una bambina, 2000; G. D., 2000; una mamma, 500; M. V., 1000; Massimo e Cristina, 1000; Loredana, 1000; M. Z. - Pegli, 1000; Norma R., 1000; in ricordo di Ivetto - Alessandria 10, 1000; L. e D., 2000; tre fratelline a Roma, 2000; N. N., 500; N. N., 1000; in memoria dei miei bambini, 1000; E. V. D., Novara, 1000; Lauretta e Giorgio, 2000; Anna Rosa, 1000; Lina, Anna, Elena, 2000; L. B., 1000; E. C., Asti, in suffragio dei propri genitori, 500.

Classe 3ª di scuola «Giacosa» perché commossi dal fatto e per dimostrare quanto siamo sempre uniti nel bene ai nostri fratelli meridionali, 8000; i piccoli Franco e Maria Giovanna Casalboni da Reggio Emilia rinunciando alla Befana, 2000; Laura, 1000; Neta, 1000; Teresa e Alfonso, 2000; N. N., 1000; Eugenio e Secondino in suffragio della nonna, 1100; N. N., 2000; Paola, Antonella, Alessandra e Nicoletta, 10.000; N. N., 3000.

Betty, 2000; D.G.M., 5000; Adalgisa e Alberto P. in memoria del caro nonno, 2000; Elisabetta, Stefania e Maria Grazia, 3000; Palmira Gemmo, 1000; N. N., 1000; Calamus 500; C. A., 2000; N. N., 15.000; Donatella e Franco, 10.000; N. N., 1000; A. P., Torino, 2500

C. M., Cuneo, 1000; N. N., Sordevolo, 2000; N. N., 1500; Gianluigi e Gabriella, 1000; Gianni 10.000; Giovanni, Emilio e Mario, 2000; A. G. M., 5000; M. R. S., 500; Davide e Pierpaolo 3000; Carla ed Emanuela, 3000; Isabella, Padova, 5000; N. N., 5000; Maria Gastone, 5000; Angelo Milana, 1500; Desi Ettore, 2000; Chieco, un bambino di Belluno, 2000; Ornella e Alessandro Tibaldi, 1000; M. C., 500; G. Bertola, 1000; Classe IV maschile di Monforte d'Alba, augurando al loro compagno Enzo una pronta guarigione, 3500; Adri e Pro Massa, 1500; i bimbi Peppina e Carlo, 3000; famiglia Cavallini, Novara, 1000; Regina Saracco, 500.

Totale L. 168.600. Totale precedente L. 611.200. Totale generale L. 672.462.

Il «primo della classe» continua ad alternare lo studio con i furti

Sorpreso dai carabinieri con un complice e due auto rubate: «Volevamo fare una gita in collina» - Anche questa volta i genitori non si erano accorti di nulla - A 14 anni: due denunce

Sulla strada dell'Eremo, verso le 14 di mercoledì, l'equipaggio di un'autoradio dei carabinieri notava, ferme sul ciglio della strada, una «1300» e una «500» accanto alle quali vi erano un giovane e un ragazzo che confabulavano con aria animatissima. L'autoradio si fermava e i militi scendevano per accertare che cosa i due facessero in quel posto, ma i giovani balzavano sulla «500» e si allontanavano velocissimi in direzione della città, lasciando perdere ogni loro traccia.

Nella «1300», i carabinieri trovavano il libretto di circolazione e per suo mezzo rintracciavano il proprietario, il dott. Pietro Viazzi, abitante in corso Montevecchio 46. Era stato derubato dell'auto un paio d'ore prima ed evidentemente il ladro era uno dei giovani fuggiti sulla «500», con la quale il complice l'aveva seguito forse per prendere a bordo le ruote dell'altra vett

Processo alla critica

Un mensile illustrato di Milano ha avuto la curiosa idea di fare il processo alla critica. Ha chiamato all'accusa dei registi famosi come Antonioni e Strehler, delle bravi attrici come Monica Vitti e Silvana Mangano, degli attori come Eduardo De Filippo e Vittorio Gassman, un grande poeta come Ungaretti e fra gli altri due narratori: Buzzati e Pasolini, riservandosi poi di dare la parola agli accusati. Non direi che finora sia scoppiata una bomba, il tono medio degli accusatori è estremamente cortese e riguardoso. Ma c'è — e fondato — il sospetto che in pubblico questi amici non abbiano voluto dire tutto; e nel «tutto» vorrei metterci quello che generalmente si sente ripetere spesso dagli scrittori nei momenti di delusione («la critica è morta»), o dai produttori e dagli impresari della vita culturale («la critica non serve, serve solo la pubblicità»).

Fare il processo alla critica, è un gioco troppo vecchio perché il critico se ne possa avere a male. Il processo è nato con il primo scrittore e in quest'ordine: libro, critica e processo alla critica. Infatti non è immaginabile che uno scrittore sia sinceramente convinto dell'opera del suo critico. Magari potrà dire d'esserne soddisfatto, ma resterà sempre da parte sua un atto di gentilezza, di *fair play*. E aggiungiamo subito che la ragione sta dalla sua parte: nessun critico, per quanto disponibile, per quanto attento, riuscirà mai a indovinare le intenzioni nascoste, le prime ambizioni, i primi motivi e sarà invece costretto a muoversi in superficie e grossolanamente. Purtroppo la cosa non è ristretta al campo della critica: nella vita non si procede in altro modo; bisogna ammettere che in ogni azione umana c'è una grossa parte di buio, di trascuratezza, di inerzia. Perché la critica dovrebbe avere un diverso comportamento?

Ma sto facendo un discorso troppo elevato. Il processo che si fa oggi è molto più banale, più semplice. Intanto bisogna rispondere alla domanda: «La critica è viva o piuttosto è morta da molti anni?».

Ammettiamo che sia in agonia; ma chi la uccide? Non certo i critici, i quali — caso mai — sono convinti dell'importanza del proprio lavoro. Quindi, se proprio bisogna indicare un responsabile, mettiamo avanti l'industrializzazione della letteratura. Già più di un secolo fa, il Sainte-Beuve aveva dato l'allarme e la critica fin da allora era seriamente minacciata dalla eccessiva produzione e dalla democratizzazione della letteratura. Naturalmente il processo di annullamento, di sfaldamento è cresciuto col tempo. Che cosa non direbbe mai il grande critico francese, se potesse alzar la testa per un momento dalla tomba?

Sainte-Beuve, nonostante tutto, poteva però tutte le settimane pubblicare su un quotidiano un vero e proprio saggio. Non solo; aveva anche a disposizione un pubblico preparato, un pubblico di *élites* che lo poteva seguire e che era in grado di istituire con lui un dialogo di alto livello. Che cosa succede oggi?

Un critico ha, sì e no, a sua disposizione poche righe e quando ce l'ha deve ringraziare direttore, redattori, eccetera. Cioè fin da quel momento, il critico è in condizioni di inferiorità. Sente di non rendere sul piano del lavoro e non ha la coscienza di fare un servizio come lo fanno i suoi colleghi del cinema o dello sport, ma di essere un privilegiato o addirittura un tollerato.

Il processo di condizionamento è arrivato a tal punto, che la critico oggi vive in sospetto e non ha mai la coscienza tranquilla. Ma non basta: il critico a chi parla? Gli hanno talmente rintronato la testa con le raccomandazioni («Sia chiaro, pensi a chi si rivolge, siamo tutti analfabeti, e soprattutto la letteratura non interessa nessuno») che alla fine non sa quale linguaggio adoperare, che cosa debba dire e che cosa tacere. Potrà fare il nome di Baudelaire, oppure dovrà cominciare spiegando chi era Baudelaire?

Non sono cose nuove, se sprite l'undicesimo volume del *Journal Littéraire* di Léautaud (appena pubblicato dal *Mercure de France*) troverete una ben curiosa storia del Lefèvre, il fondatore delle *Nouvelles Littéraires*, che fa al nostro caso. Bisogna fare un salto indietro di oltre trent'anni, eppure già allora uno specialista che aveva fatto delle scoperte su Baudelaire e intendeva darne notizia sulle *Nouvelles* (fra l'altro, un giornale specializzato), si sentiva raccomandare dal direttore: «Non sarebbe meglio che lei spiegasse chi era Baudelaire?».

Figurarsi oggi, in un mondo di scambi moltiplicati all'infinito e ricco di mezzi di comunicazione ma sempre più sordo, sempre più portato al disordine e ad una memoria immediata e fragilissima. La confusione è aumentata: i libri sono migliaia, il critico per primo è vittima dello spirito di pubblicità e di curiosità. Tutto fa brodo, a patto che renda, che sia traducibile in moneta. In queste condizioni, è già molto se un critico riesce a resistere sul piano onesto della informazione.

Pasolini dice che fra qualche anno tutto si ridurrà a una guerra di *slogans*, ma ha dimenticato di aggiungere che il pericolo esiste anzitutto per gli scrittori. Gli scrittori, oggi, sono veramente liberi? Quando si mettono al tavolo non si accorgono di essere guidati, di essere sollecitati, di scrivere quello che piace al pubblico o quello che, secondo loro, piace di più al pubblico? Non si accorgono spesso di adoperare la penna non già per il lettore, ma per lo spettatore delle sale cinematografiche?

Potremmo continuare all'infinito e non soltanto per difendere la critica: le cose stanno così, i pochi che credono ancora in qualcosa non hanno certo né forza per opporsi, né ragioni positive da buttare nella battaglia. Naturalmente, tutto questo non cancella le colpe della critica e, quando uno scrittore leggendoci si sente defraudato, incompreso o mal compreso, ha tutte le ragioni di questo mondo. Soltanto si vorrebbe che lo scrittore non trascurasse completamente la condizione di partenza e di vita della critica superstite e non dimenticasse la nostra condizione di sopravvissuti, di tollerati, di chi — almeno fino a oggi — riesce ad anteporre le ragioni della lettura libera a quelle molto più confortevoli della lettura o del commento di sostegno alla pubblicità. A meno che non si voglia abbandonare il terreno della critica militante per chiudersi nella torre di avorio; ma in questo caso chi ci perde sono proprio gli scrittori, che aspettano — nonostante tutto — il conforto della prima eco.

Si tratta quindi di un processo lungo e complesso di ridimensionamento e penso che la sentenza non sia in mano né degli scrittori, né del pubblico e tanto meno dei critici: la sentenza la darà il tempo.

Detto questo, si spiegano anche le contraddizioni, gli errori, gli squilibri e soprattutto quel tono provinciale, meschino denunciato giustamente da Pasolini. La lunga agonia della critica è in qualche modo lo specchio della lunga agonia della letteratura; e siccome non si può pensare ad una soluzione assoluta negativa, bisogna sperare in una trasformazione. E' appunto questo il proposito degli scrittori e dei critici di buona volontà.

Carlo Bo

CON LA SUA PROPAGANDA PESO' SUL DESTINO DEL MONDO

Goebbels, teatrale profeta del nazismo sfogò nella politica un istinto di vendetta

Era stato un bambino deforme e infelice, un giovane fallito nelle ambizioni letterarie - Hitler intuì il suo talento di oratore e tribuno; e ne ottenne la fedeltà assoluta offrendogli i mezzi di una clamorosa rivincita - Abilità, fanatismo e follia si uniscono nella sua vita pubblica e privata: spesso, di notte, dettava per ore allo stenografo un mitico ritratto di se stesso, destinato ai posteri - Disprezzava anche Mussolini: «Ha il vizio d'origine di essere italiano»

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Prima e dopo ogni suo discorso importante, Goebbels si pesava e annotava nel diario di quanto era calato. Più di tre chili perdette nel corso di un comizio che tenne a Berlino per annunciare che, in seguito alla sconfitta tedesca a Stalingrado, era scoccata l'ora della guerra totale: almeno così detto allo stenografo. E' tuttavia probabile che anche in quell'occasione Goebbels esagerasse. L'uomo aveva una natura teatrale, gli piaceva fare colpo anche sulle persone che lo attorniavano, si preoccupava di apparire agli occhi dei tedeschi e dei posteri come l'ascetico profeta di Hitler e del nazismo.

Che strano destino, quello di Joseph Goebbels! A dieciassette anni dalla morte, il personaggio si presenta tuttora controverso. E' davvero strano, specialmente se si tiene presente che fu un grafomane. Giorno per giorno annotava di suo pugno e dettava agli stenografi tutto ciò che gli era capitato oppure gli passava per la mente: a volte, si svegliava nel cuore della notte e per telefono dettava allo stenografo per ore e ore.

Il materiale, dunque, non manca per capire chi fosse quel Goebbels che per molti anni fu l'uomo più vicino a Hitler e che contribuì certamente più di ogni altro al trionfo del nazismo, a perfezionare o a inventare le tecniche per manipolare i cervelli delle masse. Si tratta però di un materiale che va preso con le molle. Anche quando si confidava a un pezzo di carta, Goebbels raramente era sincero: egli si era formato di se stesso un'immagine ideale: e a quella sua invenzione, a quel ritratto mitico di se stesso, aderiva il più possibile tutte le volte che registrava azioni e pensieri nei suoi diari. Si direbbe che la sua massima preoccupazione fossero i posteri: attraverso i suoi diari, egli ambiva a consegnarsi alla storia come il profeta del semidio Hitler e di una razza superiore, che avrebbe dominato il mondo.

Megalomania, narcisismo, teatralità, egocentrismo: sono tutte parole che, applicate a Goebbels, non bastano a spiegarci chi egli fosse in realtà e perché fosse quel che fu. I suoi scritti sono un'allusione, uno specchio che deforma volentieri le immagini reali. E' da questo presupposto che sono partiti due scrittori, uno inglese e uno tedesco, Roger Manvell e Heinrich Fraenkel, nel loro recentissimo libro, Vita e morte del dottor Goebbels (Ed. Feltrinelli). Senza lasciarsi distrarre dagli scritti di Goebbels, ma senza perderli di vista, sono andati lungamente in giro per la Germania e hanno ricostruito la vita del profeta sconfitto raccogliendo notizie, conferme e smentite attraverso le persone che con lui ebbero qualche familiarità.

La parte più notevole del libro è forse quella che riguarda i primi ventisette anni di vita di Goebbels: è la parte che i precedenti biografi avevano trascurato, accontentandosi delle notizie fornite dallo stesso Goebbels, oppure dai suoi apologeti.

Il personaggio diventa un po' meno enigmatico quando teniamo presente che a quattro anni la poliomielite lo rese storpio e lo costrinse a una esistenza appartata. Dopo appena qualche anno di scuola, il piccolo Goebbels passava gran parte del tempo divorando libri confusamente. Nella natia Rheydt, piccola città della Renania, era il primo o tra i primi della classe; ma nessuno lo amava. Qualche volta faceva la spia agli insegnanti e i compagni lo picchiavano.

Sui diciotto anni, «Goebbels era molto gracile, con spalle cadenti, alto poco più di un metro e mezzo; non pesato al massimo cinquanta chili. Zoppicava, aveva una faccia sottile, un lungo naso pronunciato». Di bello aveva solo i grandi occhi scuri ed espressivi e le mani lunghe, mobili. I suoi genitori volevano farne un sacerdote, ed egli non era contrario. In seguito pensò di diventare maestro, infine riuscì a laurearsi in filosofia.

Scriveva come un forsennato romanzi, drammi, articoli. Li mandava agli editori e ai giornali, ma gli venivano regolarmente restituiti. Dopo ogni delusione, parlava di suicidio con le fidanzate e gli amici: «E' tuttavia difficile dire dove finisse la malinconia autentica e cominciasse la posa». Di carattere volubile oscillava di continuo fra un socialismo fanatico e uno sfrenato nichilismo. Poi scoprì il nazismo e gli si consegnò anima e corpo. «Ancora profondamente deluso per il mancato successo di scrittore (era convinto di possedere un talento eccezionale, di essere addirittura un genio), sfogava il veleno della frustrazione nei discorsi pubblici. Il suo antisemitismo, nato dall'odio contro gli editori ebrei che avevano respinto i suoi manoscritti, divenne selvaggio».

A 24 anni, visto di spalle, sembrava un ragazzo di 18, tanto era piccolo e gracile. Ma anche spiritualmente non divenne mai adulto: «In fondo all'anima, Goebbels restò sempre un bambino infermo e frustrato. Il punto debole di Goebbels stava nel suo bisogno di essere amato e ammirato: un tratto femminile molto pronunciato nel suo carattere, tanto che egli amava solo chi amava lui e glielo sapeva dimostrare. Hitler, con la sua astuzia, scoperse e sfruttò questa debolezza».

I due s'intesero quasi a prima vista. Nel 1926 (e Goebbels aveva appena 29 anni), Hitler lo nominò Gauleiter di Berlino, una città dove i nazisti non erano presi sul serio. Cominciò allora la straordinaria avventura politica e umana del dottor Goebbels. Si rivelò un oratore formidabile: «Il suo istinto teatrale e il bisogno disperato di vincere un inconscio senso di inferiorità, si univano a suggerirgli tutti i mezzi in suo potere per conquistare il pubblico». Quel pubblico egli riuscì ad aggiogare e a consegnare nelle mani di Hitler. Senza Goebbels, Hitler non sarebbe forse diventato mai il padrone della Germania.

Fu Goebbels il cervello del nazismo? O non fu piuttosto il suo demone? L'una e l'altra cosa, mi sembra. Però, come un bambino capriccioso, voleva tutto per sé; e fu ingordo di onori, di potenza, di denaro, di donne. Metteva se stesso al centro del palcoscenico, voleva tutti i riflettori per sé; e perciò molte cose gli sfuggivano. Per esempio, diceva degli italiani: «Non vogliono saperne di essere considerati, nonché razzialmente inferiori, neppure diversi da noi». Cioè, neppure intuiva che gli italiani, ad onta della propaganda tedesca e fascista, non ne volevano sapere di diventare razzisti. E quanto alla diversità fra i due popoli, gli italiani ci tenevano, e come! Voleta poi sapere perché mai, secondo Goebbels, Mussolini era di tanto inferiore a Hitler? Perché «Mussolini in fin dei conti non è che un italiano e non può liberarsi da questo vizio d'origine».

Avvolto nei suoi miti, lavorava con frenesia, magari perdendo chili su chili, al fine di mettere tutto e tutti al servizio di quei miti. Per lui (ma altri lì ripetono tuttora, e non solo in Germania) era giusto solo ciò che poteva servire al successo del partito. Perciò, se diretto a quel fine, anche le menzogne diventavano giuste; ed anche i più orrendi delitti, i più feroci massacri. Un giorno, parlando dello sterminio degli ebrei, così Goebbels commentava compiaciuto: «Nessun altro regime avrebbe la forza necessaria per risolvere il problema in modo così "radicale"».

Nei suoi deliri solitari, egli si vedeva cancelliere della Germania in un universo dominato dal suo semidio Hitler. Lo diventò, infine, cancelliere della Germania: ma solo per 29 ore, quante ne intercorsero fra il suicidio di Hitler e il suo. E com'era misero quel cancellierato: gruppi di bunker in una Berlino ch'era tutt'un rogo.

E questa fu la morte del dottor Goebbels. Lui e la moglie Magda ritardarono il suicidio fino all'ultimo momento. Prima bisognava provvedere ai sei bambini, di cui la più piccola aveva quattro anni, la maggiore dodici. La sera del 1° maggio 1945, «Magda diede ai bambini un sonnifero insieme al cibo della sera, li mise a letto e quando furono addormentati versò in bocca a ciascuno, con un cucchiaio, la sua dose di veleno. Solo quando furono morti, i genitori poterono abbandonare i teneri corpi che si andavano irrigidendo e pensare a se stessi». Erano le 8,30 di sera. «Goebbels non disse più nulla; strinse la mano a tutti, s'infilò i guanti con cura meticolosa, poi si volse lentamente e insieme a Magda, tenendola sottobraccio, salì lentamente la scala, scomparve».

Nicola Adelfi

Joseph Goebbels, ministro della propaganda di Hitler

Le regine acquistano stoffe preziose a Bangkok

Il direttore di un negozio di Bangkok si è inginocchiato nel porgere alla regina Ingrid di Danimarca ed alla sovrana thailandese, Sirikit, entrambe sedute sul basso tavolo, delle pezze di stoffe rare. I reali danesi stanno compiendo una visita ufficiale in Thailandia (Telef.)

AMBIGUITA' E INCERTEZZE ANCHE NEL MONDO LETTERARIO

Ha successo in Russia un cattivo romanzo che racconta la perplessità degli «staliniani»

L'autore, ex-operaio, nemico accanito di Pasternak, illustra lo sgomento delle medie gerarchie quando Kruscev condannò il dittatore morto - Il protagonista del libro alla fine «si ravvede», ma conservando la nostalgia del passato

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 18 gennaio.

Il caso Kocetov è in questo momento l'epicentro della disputa in Russia sull'interpretazione da dare alla destalinizzazione. Kocetov è uno scrittore mediocre, distintosi nell'epoca del primo disgelo come persecutore di Pasternàk e di Dudintsev, oggi accanito avversario della «quarta generazione». I giovani cioè che fanno capo a Ievtuscenko e ad Axionov. E' «un duro», ex-operaio ed ex-perito agronomo, scopertosi ad un certo punto giornalista, romanziere, infine funzionario letterario. Fu l'unico oratore al XXII Congresso che venne zittito dai delegati quando s'azzardò ad attaccare Ehrenburg alludendo al «foschi evocatori di memoria, fruganti tra gli avanzi dei loro ricordi svanescenti». La rivista che Kocetov dirige, *Oktiabr*, esprime, delle due scuole formatesi nella temperie della destalinizzazione, la corrente «dogmatica», mentre la rivista della «quarta generazione», *Junost*, si trova all'opposto polo della corrente «revisionista».

Il romanzo di Kocetov che ha sollevato le polemiche è l'ultimo, uscito e abbondantemente recensito dopo il congresso: *Secretar obkoma*, il segretario del comitato regionale. E' un'opera troppo lontana dalla letteratura per dilungarsi sul suo valore artistico, ma, alla sua maniera, è un documento, una vera summa dei vuoti e degli scompensi che un funzionario comunista intermedio, di formazione staliniana, ha provato e prova ancora nell'intimo dopo la demolizione del culto della personalità.

La chiave del libro è in una frase che Vassili Denissov, il segretario regionale e membro del comitato centrale del Pcus, ritornato sconvolto alla sua provincia dopo la lettura del rapporto segreto di Kruscev al XX congresso, pronuncia quasi in lacrime davanti a un ritratto di Stalin (che resterà appeso a quella parete per molto tempo): «No, io non posso giudicarti, lo può il partito, il popolo, la storia; ma io, Vassili Denissov, sono troppo piccolo per farlo!».

La crisi del segretario regionale è vista attraverso gli occhi della moglie, Sonia, adoratrice superstiziosa di Stalin come il marito. E' lei che rievoca il vuoto in cui il sprofondò il gesto iconoclastico di Kruscev. La donna dice che per alcuni giorni si sentirono «fisicamente malati». Il marito gemeva: «Sonia, tutta la nostra vita è passata con lui, era impensabile vivere senza di lui». Credevano *lui* immortale: «Noialtri moriremo, ma lui continuerà a vivere». Non riuscivano a capire perché si dovesse, ora, contrapporre il leninismo allo stalinismo.

Nei mesi successivi Denissov spia ogni segnacolo in cui sembra di intravvedere là possibilità d'una marcia indietro nella destalinizzazione. Ritornando nella cittadina da uno dei suoi viaggi a Mosca, dopo una seduta del comitato centrale, è lieto di poter riferire alla moglie che lo stesso primo segretario (cioè Kruscev) ha detto: «Il nostro passato è la nostra fotografia: non sputatevi in faccia!». «Per il mio Vassili, pensava Sonia, erano insopportabili quegli sputi sul passato del partito e del paese, gli sputi di chi si affrettava ad aderire alla critica del culto della personalità avviata, coraggiosamente, dal partito dopo il XX congresso».

Naturalmente la fine del romanzo è edificante. Anche se la logica interna dell'intreccio avrebbe dovuto condurre Denissov al suicidio o al manicomio (in questo caso però lo scrittore si sarebbe messo nella corrente degli antipartito), la soluzione è rosa: con molti dubbi egli si ravvede, supera la «vecchia mentalità» e diviene, più apparentemente comunque che sostanzialmente, un corretto dirigente kruscioviano.

La conversione resta ambigua. Quali siano i veri intenti di Kocetov e del suo autobiografico segretario regionale lo si vede nel ragionamento con cui, nello stesso romanzo, è indirettamente censurato il nuovo corso a causa dei fenomeni stravaganti che produce nella stessa letteratura. C'è, nel libro, una stizzosa parodia del giovane poeta Ievtuscenko, la bestia nera di Kocetov. Il romanziere gli appiccica il nome di Ptuskov e lo descrive ambizioso, pusillanime, narciso, effeminato.

Il partito tenta di recuperare il poeta, che è un certo talento, «per metterlo sulla via della salute», ma il giovane preferisce correre dietro alle donne. Corteggia, senza successo, una cognata del segretario regionale. Quando il corteggiamento dovrebbe coronarsi nella conquista, non la porta però né a casa propria, «perché sposato», né in campagna, «perché fa troppo umido». Tenta di sedurla in una villetta di amici, recitando poesie sui «letti preparati» (c'è un verso di Ievtuscenko che dice: «Il letto era preparato e tu eri imbarazzata»). La cognata del segretario non casca, e mentre lascia disgustata la villa, Kocetov le mette in bocca un giudizio cattivo sul poeta che detesta: «Ormai hai raggiunto il soffitto della tua poesia e certo non lo sfonderai con la testa!».

Nessun altro testo come questo pessimo libro si inserisce con altrettanta pertinenza nell'aria stuggente che avvolge, a tre mesi dal congresso, il processo allora coraggiosamente avviato. Quel coraggio è calato molto di tono. Un critico della *Literaturnaia Gazeta* il quale, ingenuamente credendo di inserirsi nella nuova linea, attaccò il romanzo, è stato richiamato all'ordine. Il segretario dell'Unione degli scrittori sovietici, Markov, ha definito l'attacco «tendenzioso» e abilmente ha preso le difese del libro di Kocetov dicendo che è «un'opera complessa». La *Krasnaia Zvezda*, organo dell'esercito, ha addirittura esaltato il personaggio.

Enzo Bettiza

— LETTERE AL DIRETTORE —

Il Rettore dell'Università di Catania per la studentessa povera senza libri

E' stato accolto l'appello a «Specchio dei tempi» - Ma per tutti quelli in disagiate condizioni, fra gli ottomila iscritti, già funziona un ampio servizio di prestito dei testi

«Signor Direttore,

leggo nel n. 9 del Suo stimato quotidiano dell'11-1-1962, rubrica "Specchio dei tempi", che una studentessa della Facoltà di giurisprudenza della Università di Catania, appartenente a famiglia povera, ha bisogno di alcuni testi di studio.

«Come Rettore della stessa Università e come autore di uno di tali testi, mi sento moralmente chiamato in causa e mi affretto a scriverLe per pregarLa di rintracciare, attraverso il Suo lettore signor Domenico Abate, autore di quella corrispondenza, la studentessa interessata, per avvertirla che venga a trovarmi in Rettorato e mi esponga il suo caso.

«Desumo dai testi che la studentessa richiede, che essa è iscritta al primo anno di corso: si spiega, così, che — inesperta "matricola" — non sia al corrente, malgrado i manifesti affissi all'albo dell'Ateneo, delle varie ed efficienti forme di assistenza che qui si praticano in favore degli studenti.

«Gli iscritti alla nostra Università sono più di ottomila, ma mi faccio un vanto di ricevere sempre, senza limite di giorni o di ore, tutti quelli fra di essi che si presentino al mio ufficio e sono lieto di poter dichiarare che nessuno, che sia bisognoso di aiuti e meritevole per profitto negli studi, se ne vada deluso.

«La nostra Università è fra le più avanzate consorelle italiane nel campo dell'assistenza agli studenti ed è forse la sola (o almeno una fra le pochissime) che abbia istituito una biblioteca circolante presso la "Casa dello Studente", composta esclusivamente di testi di studio consigliati nell'Ateneo, i quali vengono prestati gratuitamente, fino al superamento dei relativi esami, agli studenti di disagiate condizioni.

«Venga dunque a trovarmi la studentessa segnalata dal lettore Abate, e avrà quanto le occorre. Per quanto riguarda poi il manuale di cui lo stesso l'autore, sarò lieto di donarglielo a titolo personale».

Prof. Cesare Sanfilippo
Rettore dell'Università di Catania

Catania, 15 gennaio 1962.

Feltrinelli

Il premio Bagutta, presieduto dalla giuria Riccardo Bacchelli, è andato quest'anno a Giuseppe Dessì per il romanzo Il disertore (10° migliaio). Il libro è uscito nella Biblioteca di letteratura diretta da Giorgio Bassani per l'editore Feltrinelli.

AUTOMOBILISTI, ASSOCIATEVI all'AUTOMOBILE CLUB TORINO

AVRETE DIRITTO, FRA L'ALTRO, AI SEGUENTI IMPORTANTI SERVIZI:

SOCCORSO STRADALE GRATUITO in tutta Italia
SCONTI SUI CARBURANTI E LUBRIFICANTI con sorteggio di 10 autovetture Fiat 600
CUSTODIA AUTOVEICOLI nei posteggi A.C.I.
POLIZZA DI ASSICURAZIONE GRATUITA «Furto autovettura» ed «Infortuni»
ABBONAMENTI GRATUITI ALLE PUBBLICAZIONI DELL'ENTE

Inoltre, se la vostra vettura è in riparazione, telefonando al 513-513 o 513-514, avrete diritto alla

CESSIONE IN USO di FIAT 500:
L. 1000 AL GIORNO PER CHILOMETRI 30
L. 20 PER OGNI CHILOMETRO ECCEDENTE

Riceverete in omaggio interessante materiale cartografico

SPETTACOLI

Solo un redattore e un fotografo de «La Stampa» presenti alla cerimonia

Nozze segrete di Enza Sampò a Torino

All'alba di ieri, la graziosa presentatrice ventiduenne si è unita in matrimonio allo sceneggiatore Ottavio Jemma, di 37 anni
Dopo il rito, celebrato nella parrocchia di San Gioachino, la coppia è partita in auto per Roma - Viaggio di nozze in Spagna

Enza Sampò, la graziosa presentatrice televisiva divenuta celebre in tutta Italia con «Campanile sera», si è sposata ieri all'alba con lo sceneggiatore romano Ottavio Jemma, nella Chiesa di San Gioachino, in corso Giulio Cesare.

Enza è una ragazza riservata: tiene più alla tranquillità familiare che non alle manifestazioni pubblicitarie. Lo ha dimostrato tenendo gelosamente segreta la data delle nozze anche quando i giornali e rotocalchi smaniavano di conoscere ogni particolare. Purtroppo Enza non ha potuto realizzare del tutto il suo desiderio. Noi sapevamo dei preparativi: il nostro fotografo si era appostato nei pressi dell'abitazione sin dalle 5, quando le luci di casa Sampò si sono accese. Due ore e mezzo di attesa, poi dal portone dello stabile di corso Giulio Cesare 10 sono usciti lo sposo accompagnato da due zie della Sampò; è apparsa quindi la presentatrice, che indossava una bellissima pelliccia di lontra, al braccio del padre.

I gruppetti hanno raggiunto una porta laterale della chiesa e si sono diretti nella Cappella privata di San Gioachino. Qui alle 7,30 precise si è svolta la cerimonia semplice e sbrigativa. Il parroco don Guido Gribaldi ha pronunziato la formula di rito, aggiungendo brevi parole di augurio. Enza e il marito hanno ascoltato commossi.

Nei due banchi retrostanti avevano preso posto i testimoni Ester ed Enzo Gazzola (zii della ragazza) il padre Eustachio Sampò, un'altra zia, la signora Maria Doni, e Mirella, la sorellina di Enza. La madre era rimasta a casa perché per un'antica tradizione familiare non doveva assistere al matrimonio della figlia. La signora Rosetta (questo è il suo nome) è rimasta in compagnia delle sue lavoranti. Dirige un laboratorio di taglio. Ha riordinato malinconicamente i ritagli di stoffa che le sono serviti per confezionare l'abito della «sua bambina» ed ha atteso che ritornasse. «Un bell'abito — commentava con le dipendenti — E' vero che stava bene?».

Era proprio un bel modello: un *tailleur* di pizzo *Calais* color avorio, foderato di raso della stessa tinta. I capelli di Enza erano raccolti da un tulle con guarnizioni di penne color visone. Le scarpe e i guanti di raso marrone. Ottavio Jemma, lo sposo, vestiva un abito grigio fumo di Londra e appariva raggiante benché nei suoi occhi si leggesse il desiderio di avere accanto a sé i propri genitori. Ma sempre a causa della pubblicità, è stato costretto a venirsene a Torino tutto solo e a rintanarsi in un albergo del centro.

Al termine della cerimonia gli sposi erano persino soddisfatti di avere avuto il fotografo alle calcagna, «Rischiavamo di non avere neppure un ricordo del nostro giorno più bello» ha mormorato Enza. Poche ore dopo, la coppia viaggiava verso Roma sulla *spider* di Ottavio Jemma.

Enza Sampò ora signora Jemma si stabilirà a Roma. La coppia ha preparato il nido nell'elegante quartiere dei Parioli, accanto alla celebrità dello spettacolo. Al ritorno dal viaggio di nozze, in Spagna, gli sposi riprenderanno la normale attività. Ottavio Jemma è sceneggiatore cinematografico, ha 37 anni. La Sampò, più giovane di 15 anni, spera di poter lavorare negli studi televisivi di via Teulada. Almeno per quest'anno non ha alcuna intenzione di riprendere con «Campanile sera». Vuol godersi una lunghissima luna di miele.

u. s.

Dopo avere pronunciato il rituale «sì», Enza Sampò infila l'anello al dito del marito, lo sceneggiatore romano Ottavio Jemma

Cronaca televisiva

Stasera sul "primo canale„ un famoso racconto di Maupassant

Con il «Processo a Maria Antonietta» stessa musica che con il «Processo a Luigi XVI». Anzi: qui gli effetti patetici, del resto facilissimi da ottenere, sono stati doppi. Come non parteggiare per quella povera donna incanutita dai dispiaceri, orbata del marito cui hanno tagliato la testa, privata dei figli, coperta di accuse infamanti, tratta al cospetto di una corte rivoluzionaria decisa in partenza ad umiliarla e fatta segno alla urla del popolaccio?

Ora non diciamo che gli ultimi mesi di vita di Maria Antonietta non possano e non debbano suscitare commiserazione: non diciamo nemmeno che sia accettabile la sua condanna a morte. Però — e torniamo a insistere sui concetti già espressi a proposito della trasmissione su Luigi XVI — non è questo il modo di rievocare i fatti storici. Così si costruiscono i drammoni cari a certi autori del passato: da una parte la regina aureolata dal martirio, dall'altra i biechi rivoluzionari che fanno la solita figura di teppisti e di assassini, sullo sfondo la plebaglia ignobile assetata di sangue. Oggi il pubblico non desidera soltanto il dramma; desidera conoscere, essere informato, avere una visione ampia e approfondita della realtà. Le trasmissioni storiche che non tengano conto di queste esigenze sono del tutto inutili.

Per fortuna, a metà del processo, il commentatore (Carlo D'Angelo) ha accennato alle gravi «leggerezze», agli intrighi, ai favoritismi, alle dissipazioni di Maria Antonietta. Ma è stato un accenno rapido e insufficiente. E' sempre mancato un quadro della situazione politico-economica della Francia prima della Rivoluzione. Delle sofferenze dei sovrani in catene si è parlato di continuo: dello stato di miseria, di fame, di ignoranza e di ingiustizia in cui vennero tenuti venti milioni di francesi e degli scandalosi privilegi accordati all'alto clero e ai nobili corrotti e incoscienti non si è parlato mai.

Dignitosa l'interpretazione di Lilla Brignone e di Nando Gazzolo. Altri attori, invece, per aforzarsi di essere i «cattivi» rivoluzionari, hanno atteggiato il viso ad espressioni patibolari che rasentavano il grottesco.

* * *

Sul primo canale, una novità che non sappiamo e definire sensazionale ha sconvolto, una volta tanto, l'eterno, immutabile schema fisso dei telefilm con Perry Mason. Nella storia di ieri — udite, udite! — il procuratore generale non era più l'inflessibile nemico dell'avvocato del diavolo: ma andava da lui a gli affidava la difesa di un suo protetto. Naturalmente Perry Mason, spalleggiato e rincuorato dal suo avversario, ha trionfato. Peccato che, a parte la novità, il telefilm fosse uno dei più deboli e arruffati della serie.

E' migliorata, col secondo numero, la rubrica «Cinema d'oggi». Lodevole ci sembra l'intenzione di puntare esclusivamente su fatti e problemi d'attualità. In chiusura, una puntata de «Il pericolo è il mio mestiere», gravata da parecchie ingenuità e da evidenti trucchi con cui si tentava di creare a tutti i costi un'atmosfera di brivido.

* * *

Stasera sul primo canale una riduzione scenica dalla celebre novella di Maupassant «La collana». Speriamo che la novella, esemplare nella sua semplicità e secca conclusione, non venga rovinata o comunque alterata. Sul secondo canale un documentario che illustrerà l'aspetto degli Stati Uniti nel decennio '30-'40 e un telefilm della serie «Il teatro di Robert Herridge» che sino ad ora è stata un autentico fallimento.

u. bz.

Sophia Loren: «Seguirò il mio amore per Carlo»

Parigi, 18 gennaio.

Sophia Loren, commentando la richiesta avanzata ieri dalla magistratura italiana di sottoporla, insieme al produttore Carlo Ponti, a giudizio sotto l'accusa di bigamia, ha dichiarato che «per quanto riguarda i miei sentimenti personali, seguirò la mia coscienza e la mia profonda convinzione dell'amore che ho verso Carlo».

Sophia si era messa in contatto telefonico con Ponti, attualmente a Roma, appena ricevuta notizia dall'azione intrapresa dal pubblico ministero Guasco.

Teatro Alfieri — Stasera alle 21,15 la Compagnia Vanni-Ferrari-Carlini-Sassoli presenta «Idiota» di Achard

Sullo schermo

«Jessica» una bella americana getta lo scompiglio in Sicilia

(Replay) — Angie Dickinson — «la più belle gambe d'America» — rimasta vedova durante il viaggio di nozze, capita a far la levatrice in un pittoresco paesello siciliano. Destini. Sottile bionda lunghilinea, attira l'attenzione di tutti i Turiddu del luogo, con molto dispetto delle loro Santuzze, che non potendo scacciare la levatrice come incapace (infatti è bravissima), risolvono di seguire l'esempio di Lisistrata, cioè d'indire, contro i loro mariti, lo sciopero dell'amore. Prenderanno così due piccioni con una fava: si faranno desiderare dai loro distratti compagni, e toglieranno per un certo tempo alla rivale l'occasione di lavorare.

Dopo un calcolato tira e molla, Jessica si sdegna. Saldo: è una donna americana per cui il trattare uomini, salvando l'onestà, è come più che naturale. Decide pertanto di lasciare quel luogo, così bello e così ingrato, dove non si può andare in «vespa» con gli short senza lasciarsi dietro una striscia di fuoco. Ma il giovane barone del luogo, innamoratosi anche lui di Jessica suo malgrado, un Gabriele Ferzetti fascinoso e feudale, glie lo impedisce, si suppone, sposandola. Paraninfo è il buon curato del paese, cioè Maurice Chevalier, che dispone la tonaca col chitarrino, canta canzonette morali e segue all'altare una liturgia tutta particolare. Alla fine il paese è pieno di gestanti; è tornato il sereno.

Jessica, comproduzione italo-francese a colori per grande schermo, diretta da Jean Negulesco, è un vischioso fumetto tutto falso, con una smagliante fotografia siciliana di Portalupi, un *cast* copiosissimo (oltre ai nominati, Noël Noël, Agnes Moorehead, Sylva Koscina, Cifariello, Crocco, Marcel Dalio, Marina Berti e Kerima), una protagonista avvenente e ingenuamente tentatrice, molto sfoggio di sentimento e non pochi rovesci pruriginosi. E' anche troppo evidente che gli autori hanno soltanto mirato al successo commerciale, confessionando un filmetto di facili motivi e di stendali pittoreschi.

l. p.

L'Ottetto di Vienna per la Musica da camera

Una compagnia di strumentisti quali è l'*Ottetto di Vienna* non dispone per la sua stessa natura d'un folto repertorio. Deve perciò lasciare spesso inoperosi il clarinettista, il cornista e il fagottista, o l'uno o l'altro. Tale rinuncia viene ritrecresce, se le opere scelte son quelle recate iersera: uno dei tre *Divertimenti* per 2 violini, viola e cello scritti da Mozart a Salisburgo nel 1772, e il *Quintetto* per clarinetto e archi che lo stesso musicista compose a Vienna, 1789, per favorire l'amico, celebre clarinettista, Antonio Stadler, al cui nome legò l'opera. Per brevità non ripetiamo l'elenco degli esecutori, venuti altre volte, né la lode che la loro solidarietà e valentia, delicatezza e precisione, meritano. L'*Ottetto* di Schubert il riunì in piena concordia e devozione. Molti applausi.

a. d. c.

Non imiterà più il gen. De Gaulle il celebre fantasista parigino

Il «numero» è divenuto un affare di Stato

Parigi, 18 gennaio.

Henry Tisot, il celebre imitatore del generale De Gaulle, ha confermato che a partire da questa sera darà l'addio al suo personaggio preferito. Lo *chansonnier* ne informa il pubblico con una lettera al quotidiano *Paris Jour*, il quale rileva come «tutte le informazioni relative al famoso "numero" di Henri Tisot siano oggi considerate come affari di Stato». Lo stesso quotidiano, ieri, aveva reso noto che Tisot da qualche settimana è sorvegliato da due agenti inviati dall'Eliseo, in quanto si teme che egli possa essere rapito ed utilizzato dall'Oas a scopi di propaganda.

La lettera di Tisot a *Paris Jour* afferma: «Il suo ruolo è di dire sempre la stessa cosa. Non il mio. E' la ragione per la quale farò dare stasera, a chi sapete, il suo addio al *music hall*. Sarà l'ultimo "numero" che farò con la sua voce. Il che non vuol dire che non continuerò ad esibirmi a *cabaret*, ancora per qualche tempo, in attesa di dire altre cose con un altro personaggio: mia nonna. In ogni caso, non pensavo che questa decisione avrebbe assunto altrettante importanze che ne egli avesse detto che ritorna dove noi sappiamo. Attensione, io non sono lui. L'altro (Henri Tisot)».

Tutti i riferimenti a «lui», che non viene mai nominato, sono in lettere maiuscole. Tisot deve la sua notorietà proprio alle sue imitazioni del generale De Gaulle. Egli ha registrato numerosi dischi, che da qualche tempo vanno a ruba nei negozi parigini.

Il trombettista Gastone Parigi fermato per due ore dalla polizia

Era accusato d'avere dato un calcio ad un portalettere che litigava con una cameriera del suo albergo

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 18 gennaio.

Il trombettista Gastone Parigi è stato «fermato» dalla polizia poco prima che si esibisse in un night genovese di corso Italia. Gli agenti di p. s. gli avevano contestato il reato di oltraggio e violenza a un addetto a pubblico servizio, cioè ad un portalettere nell'esercizio delle sue funzioni. Il Parigi ha dovuto seguire gli agenti in questura e dopo due ore di «fermo» è stato rimesso in libertà per l'intervento del suo legale avv. Nino Musio Sale, che aveva reclamato la illegittimità del «fermo».

Il fatto che ha dato origine al provvedimento di polizia è il seguente. In un albergo del Lido, dove attualmente alloggiano i componenti dell'orchestra Parigi, arrivava il fattorino delle poste Ferruccio Bortolatto, di 24 anni, con una «raccomandata» indirizzata ad una delle cameriere. La donna si trovava impegnata in un lavoro e una non collega si offerse di ritirare la lettera. Il postino però insisteva per consegnarla direttamente all'interessata e ciò dava luogo ad una discussione che metteva a rumore l'albergo. Intervennero allora come pacieri prima uno degli orchestrali e successivamente il Gastone Parigi, ma anziché placarsi le liti si accendeva viteriormente. A questo punto le versioni sono due e contrastanti; secondo il postino, egli sarebbe stato aggredito e colpito da un calcio; secondo le dichiarazioni dei musicisti e di alcuni testimoni, il fattorino avrebbe insultato fuori Gastone Parigi per un match, forte della sua abilità nel judo.

Finalmente l'alterco fu sedato ma dopo circa due ore si aveva l'imprevista appendice poliziesca. Il giovane portalettere aveva dovuto ricorrere all'ospedale di S. Martino ed era stato dichiarato guaribile in 7 giorni a causa del calcio ricevuto, per cui egli aveva informato dei fatti i suoi superiori che a loro volta ne mettevano al corrente il commissariato di p. s. della Foce. Circa due ore dopo il movimentato episodio, alcuni agenti si presentavano all'albergo con l'ordine di «fermo» per Gastone Parigi per oltraggio e violenza.

c. m.

Sordi per «I due nemici» candidato al massimo premio della cinematografia inglese

Roma, 18 gennaio.

(l. z.) Secondo notizie provenienti da Londra, l'attore Alberto Sordi, per la sua interpretazione nel film «I due nemici» è stato incluso nella rosa dei candidati al premio della «British Film Academy», il massimo alloro che la cinematografia inglese riserva agli attori e al film. La stessa «British Film Academy» ha selezionato infine il film «I due nemici» per il premio «Nazioni Unite» quale migliore film straniero.

TEATRI E RITROVI

Premuti tasti telefonici soluna La Stampa *o Roma angolo Bertola tel. 68-112*

Alfieri: ore 21,15 O. Vanoni - P. Ferrari - P. Carlini - D. Sassoli in «Idiota» di Achard.
Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 5, direttore Lovro von Matacic, basso Boris Christoff.
Carignano: stasera chiuso. Domani ore 21,15 "prima" di «Amante diabolico», con Macario.
Giandoja Marionette, S. Teresa 5: domani «Cappuccetto rosso» e «Circo equestre».
Ridotto dei Sessanta: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta quattro atti unici di R. De Obaldia.
Teatro Stabile: ore 21,25 «J. B.» di A. Mac Leish. Regia di Franco Parenti.
Teatro S. Giuseppe (A. Doria 19) dom. Piccola ribalta dialett. «La passiensa e l'ha sent'anis Doseen. 21,15 «Fastidi d'un grand'omp.

Alciane: Rivista Valdemaro-Galenio-Romei ore 16,15 e 21,15.
Maffei «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo 16,15-21,15

La Bussola (via Po 8): Opera di Mattia Moreni. Orario 10-13; 15-20

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Pierre Brasseur «Ritratto di un assassino» di E. Roland, con P. Brasseur, M. Montex, Arletty, J. Berry, E. Von Stroheim (Francia 1949 versione italiana minuti 90) Vietato ai minori di 16 anni.

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2 - telefono 678-978.
Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822) 17-19 e 21-1 compl. Lanfranco canta N. Genovese, F. Franchi.
Arlecchino Danse ore 21,15 Bruno Martino e il suo complesso.
Augustus: ore 21 Andreghetti.
Castellina Danze 21-1 I Paladini.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Faro Danze: ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi. Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 82): ore 21; fest. 16-21.
Gaudia Danze (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
La Cieala Danze: 21 Ferrarone.
La Pavia Danze 21 Orch 5 Duca.
Le Rai ore 21 Compl. Bonazelli.
Lido Whisky à Gogo (Moncalieri 422, t. 687-016): 21; festivi 15 e 21
Monkey's Club Whisky à Gogo v. Gramsci 15: 21,30; fest. 17-21,30
Principe: ore 21 Compl. Rocky
Samsasy Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): ore 21, sab. fest. 16 e 21
Trocadero: 21-3 Righi e Saitta.
Whisky Notte Golfo, 687-363; 21

Columbia Night Club: Attrazioni
Esterli Club v. Cavour 5: 22-6
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo
Tavernetta (L. 647-533) attr. int

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 15-18 e 21-23
Karis Torino Esposizioni (Valentino): noleggio Or 16-19; 21-24

TEATRO ALFIERI
Da stasera ore 21,15
Ornella Vanoni - Paolo Ferrari con Paolo Carlini e Dina Sassoli in
IDIOTA
di *Marcel Achard*

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera ore 21
CONCERTO SINFONICO N. 5
Direttore Lovro von Matacic
Basso Boris Christoff

TEATRO CARIGNANO
Domani prima assoluta di
AMANTE DIABOLICO
con
MACARIO

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefoni 57.52 - 51.21.22

TROCADERO
Via A. Doria 9 - Tel. 553-771
TUTTE LE SERE Ore 21-2
RrighI e SAITTO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba» tecn. con A. Quinn, S. Mangano, Gassman, Palance, Borgnine. Ultimo ore 22
Astor: «Vincitori e vinti» Tracy, Lancaster, Widmark, Dietrich, Garland, Cliff. Or. 14,15-16,15-21,45.
Corso: «La furia degli implacabili» Richard Todd, Anne Aubrey, technicolor technirama.
Cristallo: «Divorzio all'italiana» Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Or.: 14-16-18,10-20,10-22,20
Doria: «Per favore non toccate le palline» scope col. S. McQueen, R. Basten e Jim Hutton.
Ideal: «El Cid» technicolor con C. Heston e S. Loren. Orario: 14,40 - 18,30 - 21,50. Ingr. L. 600.
Lux: «Tropico di notte» in Eastmancolor superscope.
Reposi: «Jessica» sc. tecn. A. Dickinson, Chevalier, Noël Noël, Sylva Koscina. Viet. min. anni 16
Romano: «Il magnifico» Tognazzi, M. Mertini.
Vittoria: «I briganti italiani» con Vittoria Gassman, R. Salvatore

Ariston: «I 2 marescialli» Totò, V. De Sica, E. Lissiak.
Arlecchino: «Gioventù di notte» con Magali Noël. Vietato ai minori.
Augustus: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, Malone, eastmancolor. Ult. ore 22
Metropol (via Princ. Tommaso 8): «A briglia sciolta» con Brigitte Bardot, C. Brasseur. Vietato min.
Nazionale: «Accattone», di Pier Paolo Pasolini. Viet. Ultimo giorno
Torino: «La primavera romana della signora Stone», Vivien Leigh, Warren Beatty, technic. Ap. 10.

Alessandra: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Capitol: «Le piace Brahms?» con I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Fiamma: «Le piace Brahms?» Ingrid Bergman, Y. Montand, A. Perkins.
Fiamma: «Un professore fra le nuvole» di Walt Disney con Fred Mac Murray e Nancy Olson.
Hollywood: «Lo spaccone», scope, Paul Newman, Piper Laurie,
Maffei: «Catch, colpi proibiti» Rivista Mario Ferrero - N. Colombo - M. Palumbo 16,15 e 21,15 - Film: «Maciste nella terra dei ciclopi».
Massima: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, M. Just.
Orfeo: «Lo spaccone» scope, Paul Newman, Piper Laurie, Gleason.
Principe: «Lo spaccone» sc. Paul Newman, Piper Laurie, J. Gleason
Statuto: «Pugni, pupe e marinai» Tognazzi, Vianello, Monique Just.

Adriano «Favorita del maresciallo» L. Parks, M. Chapman.
Alcione: «La vendetta di Ercole» tech. e Rivista Valdemaro-Galenio-Romei ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Capitani di ventura» col.
La Perla «Il giudizio universale» Gassman, Sordi, Mangano, Rascel
Regina «Pistolero di Laredo» col. Robert Knapp, J. Davi, W. Col.

Asti: «Cimarron» technic. Glenn Ford, M. Schell, A. Baxter. A. 10
Milano: «Banda del buco» e «Avventuriero di Siviglia». Ap. 10.
Olimpia: «La donna dei Faraoni» colori, Linda Christal, P. Brice.
Pax: «Salambo» tech. J. Sernas. P. Nuova: «Il giocatore» e «La sfida dei fuorilegge». Apert. 10.
S. Felice: «Stella di fuoco» sc. techn. Elvis Presley, B. Eden.

Esperia: «Figlia del capitano».
Giardino: «Colosso di Rodi» tech. scope, Rory Calhoun, L. Massari.
Italiano: «Vendetta di Ercole» techn. M. Forest, S. Crawford.
Vinaglio: «Pepe» scope techn. Cantinflas, B. Crosby. Ap. 15,15.

Araldo: «Terrore del mare» tech. Don Megowan, S. Pampanini.
Bliss: «La vipera» C. Cardinale, J. P. Belmondo. Viet. Ap. 18.
Fréjus: «Katia regina senza corona» tech. R. Schneider, Jurgens
Nuovo: «Regina delle Amazzoni» sc. tech. Dorian Gray, R. Taylor.
Sanpaolo: «I cannoni di Navarone» technic. scope, Gregory Peck, D. Niven, A. Quinn. Orario 10 - 22.

Artisti: «Giuseppe venduto dai fratelli» tech. sc. G. Marne, Lee. **Belgio** Drakul vendicatore, tech.
Corallo: «Un taxi per Tobruk» Charles Aznavour, Lino Ventura.
Eridano: «Il marchio di sangue» tech. Alan Ladd, Mona Freeman.
Orega: «Passo dei Comanche».
V. Veneto: «Kalen furia dell'India» techn. Victor Mature.

Astra: «La viaccia» Claudia Cardinale, J.P. Belmondo. Viet. min.
Bernini: «Ombre bianche» tech. Anthony Quinn, Yoko Tani.
Ellis: «I cannibali» tech. scope, Robert Ryan, John Dehner.
Europa: «Segreti di Filadelfia».
Excelsior: «La ribelle del Sud» con Randolph Scott.
Massaua: «Marisol la piccola madrilena» techn. 1ª visione Torino.
Odeon: «Mondo di Suzy Wong» techn. W. Holden, N. Kwan.
Star: «Cannoni di Navarone» sc. col. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 15 e 22.

Adua «Amori di Ercole» col. sc. Var. Agnello-Orbechi 16,30-21,30.
Aurora «Scandalo al sole» techn. R. Egan, S. Dee, D. Mc Guire.
Bresciа: «Sette strade al tramonto» col. A. Murphy, E. Sullivan.
Chantilly: «Oppio» Dick Powell e «Destino di un uomo» Borlskin.
Edelweiss Complice segreto, Crea.
Eri-Dan: «Ivanhoe» techn. Taylor, **Falchera** Questo corpo desiderato
Fortuna: «I cosacchi» techn. E. Purdom, Moll. Barrymore. Comp.
Stabile Teatro Fortino ore 21.
Maior «La guerra di Troia» col. sc. S. Reeves, Mayniel, Alfonsi.
Nord: «Merletto di mezzanotte» col. Doris Day, J. Gavin, M. Loy.
Palermo «Tiro al piccione» con J. Charrier, E. Rossi Drago. Viet.
Sociale: «I cannoni di Navarone» col. sc. G. Peck, A. Quinn. 19-22.
Sonti: «Atlantide continente perduto» tec. sc. A. Hall, J. Taylor

Cabiria: «La carne e lo sperone» John Agar, M. English, technic.
Colosseo «La battaglia di Alamo» John Wayne, Richard Widmark, L. Harvey, technic technirama.
Continental: «Ben-Hur» Charlton Heston, Jack Hawkins, Martha Scott, technicol, technirama. Orario spettacoli 17,15 e 21,15.
Flora: «Merletto di mezzanotte» tech. Doris Day, R. Harrison.
Italia: «Il sicario» Pietro Germi, Sylva Koscina, Belinda Lee.
Moderno: «A noi piace freddo» e «Là dove il sole brucia» techn.
Piemonte: «Ritorno a Peyton Place» Jeff Chandler, E. Parker, C. Linley, cinemascope technicol.
S. Carlo: «Vagabondo della foresta» R. Mitchum, W. Holden.
Spezia: «Maciste nella terra dei ciclopi» sc. tech. G. Scott, Alonso

Diana: «I magnifici sette» scope techn. Yul Brynner, E. Wallach.
Dora «Giulietta e Romanoff» tech. P. Ustinov, Sandra Dee, J. Gavin
Mema «Il cenerentolo» Jerry Lewis, Ed Wynn, Anderson, tech.

Alba: «La rivolta degli schiavi» tech. Rhonda Fleming, G. Cervi.
Ambra: «Maciste l'uomo più forte del mondo» col sc. M. Forest.
Apollo: «La viaccia» Claudia Cardinale, J.P. Belmondo. Viet. min.
Cafasse: «Tempo di vivere» techn. Luciotte Pulver, John Gavin.
Edera «Ultimo dei vichinghi» sc. tech M. Mitchell, E. Purdom.
Lucento «Io bacio, tu baci» Mina, U. Orsini, Gianni Meccia
Lutrario: «Battaglia di Alamo» sc. tech. J. Wayne, R. Widmark.
Marsaglia: «Reali di Francia» colori scope Chelo Alonso, R. Battaglia e «Salvate la terra».
Splendor «Torna a settembre» sc. tech. Lollobrigida, Hudson. Dee.

DORIA
Per favore, non toccate le palline
Un grande successo comico
M. G. M.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima scuola: matematica, italiano; educazione civica, inglese, francese; 14: Seconda classe: osservazioni scientifiche, geografia ed educazione civica, materie tecniche agrarie; 15,30: Terza classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, disegno ed educazione artistica, matematica.

16,30: Badgastein (Austria): gare di sci, slalom femminile.

17,30: Per i ragazzi: a) Gli animali nella fantasia e nella realtà: l'asino. Alla trasmissione partecipano Luciano Folgore e Angelo Lombardi; b) Lungo il fiume San Lorenzo: la baia dei Baschi

18,30: Telegiornale

18,45: Non è mai troppo tardi

19,15: Ritratti contemporanei: Gregorio Scillian

19,30: Ball, il pescatore e la ballerina; 20,20: Lo sport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

21,05: «La collana» di Dino Terra, tratto da «La parure» di Maupassant. Interpreti: Valeria Valeri, Scilla Gabel, Adolfo Geri, Dori Dorica, Liana Casartelli e altri. Matilde è una donna giovane ed avvenente che ha sposato un modesto impiegato. Giacomo Loisel, innamoratissimo di lei. Perché Matilde possa avere il vestito che sogna di indossare alla festa del ministro, Giacomo è pronto a sacrificare i risparmi, faticosamente accumulati e destinati all'acquisto di un fucile da caccia. Al ballo Matilde fa furore per la sua bellezza ed eleganza e, per una volta, è veramente felice. Ma la felicità è di breve durata perché, al ritorno a casa, si accorge di aver perduto la preziosa collana che le era stata prestata dalla sua amica Gianna. Per Giacomo si tratta ora di affrontare una spesa molto superiore alle sue modeste possibilità; e, onesto com'è, si piega alla dura necessità di un debito che condizionerà la sua esistenza per lunghissimo tempo. Solo più tardi i coniugi Loisel sapranno tutta la verità sulla sostituzione del monile.

22,40: Telegiornale

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,05: L'America di Roosevelt. La trasmissione illustra la vita, il costumi, i divertimenti, il lavoro degli americani dalla grande crisi economica alla vigilia della seconda guerra mondiale.

22,05: Telegiornale.

22,25: Il teatro di Robert Herridge: «Un marito per Rosy» di Elisaine Carrington. Interpreti: Marian Seldes, Joseph Warren, Martha Greenhouse e altri.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Come, dove, quando; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,20: Colonna sonora; 14: Giornale radio; 15,15: Canta F. Giglano; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Musica leggera greca; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Musica lirica; 17,50: Il mondo dei jazz; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da L. von Matacic; 23: L. Hampton al vibrafono; 23,15: Oggi al parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7: Notizie del mattino - Oggi canta M. Del Rio; 10: Canzoni sottopirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta...

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Per gli amici del disco; 15: Dedicato a Lecuona; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Carnet musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17,30: Carnet di ballo; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: La rassegna del disco; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Gran gala; 21,30: Radionotte; 21,48: Parliamone insieme; 22,15: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le opere di I. Strawinsky; 18: Orientamenti critici; 18,30: Musiche di M. Corretta, B. Galuppi; 19: Mille anni di lingua italiana; 19,30: Musiche di M. Seiber; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Non si muore soli» radiodramma di A. Andersch; 22,50: La rassegna; 23,20: Musiche sperimentali; 23,40: Congedo.

Il violinista Oistrakh debutta come direttore d'orchestra

Mosca, 18 gennaio.

La Tass annuncia che il noto violinista sovietico David Oistrakh ha fatto il suo debutto quale direttore d'orchestra dirigendo ieri sera l'orchestra filarmonica di Mosca con suo figlio Igor quale violino solista. David Oistrakh ha 53 anni.

Il regista della Scala De Quelle ha sposato una ballerina polacca

Varsavia, 18 gennaio.

Il regista della Scala di Milano De Quelle, che ha messo in scena all'Opera di Varsavia l'«Andrea Chénier» di Giordano, riportando un notevole successo, si è sposato con una giovane polacca ballerina all'Opera di Varsavia. Nel darne notizia, *Zycie Warszawi* aggiunge che al primogenito della coppia verrà dato, se maschio, il nome di Andrea, a ricordo della «prima» varsaviese dell'opera di Giordano.

Ridotteri E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Cristallo, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto

CRISTALLO
4ª SETTIMANA
di un film comico, un film terribile
PIETRO GERMI
MARCELLO MASTROIANNI
DIVORZIO ALL'ITALIANA
Un film divertentissimo giudicato da critica e pubblico un vero
CAPOLAVORO

SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57, tel. 272-057
Enorme successo del film che sta entusiasmando gli spettatori in tutto il mondo!

Un professore fra le nuvole
di WALT DISNEY
con FRED MAC MURRAY NANCY OLSON

CINEMA TEATRO
MASSAUA
Piazza Massaua - Tel. 788-300
Strepitoso successo della nuova rivelazione del cinema:
la piccola **MARISOL**
dalla «voce d'oro» nel gaio e divertentissimo film
MARISOL LA PICCOLA MADRILENA
EASTMANCOLOR

KARTS
(VALENTINO)
Palazzo delle Esposizioni
grande pista coperta
Noleggio karts monoposto
Tutti i giorni: 16-18, 21-24

chi l'ha visto?

Nome: AUTOMA
Cognome: TIC
Professione: Robot tuttofare
Caratteristiche particolari: Ha il pallino di fare il bucato, ma...
l'hanno visto in molti, moltissimi
ieri sera alla TV, alle ore 20,55, e potranno vederlo di nuovo negli spettacoli che verranno offerti dalla Candy S.p.A., la Casa che da 16 anni produce esclusivamente lavabiancheria di qualità superiore. Candy, una lavatrice al minuto!

Cent'anni di progresso, crisi, trasformazioni

L'industria italiana dall'Unità al «miracolo»

Nel 1861 l'Italia era un paese agricolo, arretrato, con un reddito pari a un quarto di quello inglese - La vera «rivoluzione industriale» avvenne all'inizio di questo secolo; da allora la produzione è cresciuta più che in ogni altro Stato europeo I periodi bui dopo il 1929 e l'autarchia; il grande slancio con il Piano Marshall

Il centenario dell'unità ha coinciso con un periodo di sviluppo economico e di prosperità quale il nostro paese non aveva sinora mai conosciuto (basti pensare che, nell'ultimo decennio, si è registrato un aumento del reddito *pro capite* superiore a quello avutosi nei novant'anni precedenti). Tanto che è entrato nell'uso corrente il parlare di «miracolo italiano»: col pericolo di dimenticare il duro sforzo collettivo, perseguito per cento lunghi anni, che lo ha reso possibile e i gravi sacrifici che questo ha imposti, specie in certi periodi, a vaste zone e strati sociali.

Sforzo e sacrifici che risultano chiari dal rapido profilo che uno dei nostri migliori giovani storici, Rosario Romeo, ha testè tracciato dei momenti e degli aspetti più caratteristici del nostro sviluppo industriale nel primo secolo di vita unitaria (*Breve storia della grande industria in Italia*, Bologna, Cappelli). Si tratta d'uno scritto d'indole divulgativa, ma in cui l'autore ha messo a profitto precedenti suoi studi e ricerche sullo sviluppo del capitalismo in Italia; e che delle vicende non solo dell'industria, ma della nostra storia economica dopo il 1861 offre una ricostruzione chiara, precisa, ben informata e ricca di acute osservazioni e suggestioni critiche.

Il Romeo osserva giustamente che, nel ricostruire e valutare tali vicende, non bisogna mai dimenticare le condizioni da cui il nostro paese prese le mosse un secolo fa: e che erano quelle d'un tipico paese «arretrato», povero di capitali e di infrastrutture, il cui reddito complessivo era meno d'un terzo di quello tedesco e francese e appena un quarto di quello inglese; e in cui l'agricoltura partecipava ancora per il 58 per cento alla formazione del prodotto lordo privato, l'industria era a uno stadio artigianale. Se a ciò si aggiungano altre condizioni sfavorevoli (necessità di dare al nuovo Stato un'adeguata attrezzatura amministrativa, militare, ecc. e pressione sui consumi di una popolazione in rapido aumento), non può fare stupire che, nei primi decenni dopo il 1861, i progressi siano stati molto lenti.

Talmente lenti e faticosi che solo verso il 1883 si cominciò a delineare, nell'industria, un moto di rinnovamento: d'altronde ben presto ostacolato dalla grave crisi del 1888, che si prolungò sino al '96 e oltre. Solo nel quindicennio 1898-1913 si attuò anche in Italia quella «rivoluzione industriale», che negli altri paesi dell'Europa centro-occidentale era ormai da anni un fatto compiuto; e si registrò un effettivo progresso economico (per cui dal 1901 al '13 la produzione industriale aumentò dell'87 per cento) e un generale miglioramento delle condizioni di vita (limitato però alle regioni del Nord e pur sempre adeguato dalle ombre di una situazione agraria arretrata).

Tale processo espansivo, accelerato per alcuni aspetti dalla guerra, riprese bensì, dopo la crisi postbellica, estendendosi a nuovi settori, per prolungarsi (nonostante le difficoltà causate nel '27 dall'improvvida rivalutazione della lira a quota 90) sino al '29: raggiungendo, nell'industria, un aumento produttivo del 60 per cento, superiore a quello medio degli altri paesi dell'Europa occidentale.

Sennonché sopraggiunse poi la «grande depressione» degli anni '30: ai cui gravissimi effetti negativi si aggiunsero poi quelli causati dalla politica economica (e internazionale) del fascismo e, in particolare, dalla politica autarchica. La quale favorì (oltre che il moltiplicarsi d'iniziative artificiose e parassitarie e la sopravvivenza d'imprese antiquate e inefficienti) la formazione d'intese e consorzi tra produttori, che favorirono a loro volta il costituirsi di posizioni monopolistiche e ostacolarono, per contro, il progresso tecnico; concorse a mantenere bassi i salari e il tenore di vita medio (che scese di sotto a quello del '29); e contribuì a far sì che la produzione industriale conseguisse, in undici anni, un aumento del solo 15 per cento «per la prima volta dopo il 1900 inferiore a quello medio degli altri paesi europei».

Venne poi, a coronare il tutto, la guerra; nieché solo dopo il 1948, e grazie agli aiuti americani, l'industria (e l'economia) italiana poterono riprendere il moto ascensivo bruscamente interrotto vent'anni prima.

Tali vicende furon accompagnate, in varia misura secondo i diversi periodi, da alcuni fenomeni caratteristici: un intervento dello Stato superiore a quello della maggior parte degli altri paesi dell'Occidente europeo (per il quale, «dopo il 1936, lo Stato italiano possedeva una parte dell'industria proporzionalmente più ampia di ogni altro Stato europeo, eccettuata l'Urss»), ma che, in genere, tornò di vantaggio, più che della collettività, di gruppi privati; una frequente tendenza a un'artificiale concentrazione delle risorse nazionali in certi settori (tipiche le vicende della siderurgia); un protezionismo granario aggravante i pesi di quello industriale; una costante compressione delle campagne e, quindi, del potere d'acquisto delle masse contadine, che, unitamente allo squilibrio tra Nord e Sud (aggravatosi dopo il 1887 e, ancor più, dopo il 1900), concorse a mantener ristretto il mercato interno e fini con l'ostacolare lo stesso sviluppo industriale.

Resta, comunque sia, che tra il 1901 e il '55, la nostra produzione industriale è aumentata di ben 4,5 volte, mentre in Germania l'aumento è stato di 4,4 volte; in Gran Bretagna, di 3,5; in Francia, di 3,0. E che il nostro è uno dei paesi che, nel dopoguerra, hanno compiuto maggiori progressi.

Tali risultati non possono non farci considerare con sodisfazione il cammino percorso dall'unità e guardare con fiducia all'avvenire. Ma non debbono farci dimenticare la gravità dei problemi che tuttora si pongono al nostro paese e che giustificano la richiesta di sforzi più intensi e di riforme che «valgano a meglio diffondere tra tutti i vantaggi del progresso collettivo della nazione» e, insieme, ad accelerare quest'ultimo. Se l'avanzata compiuta in cento anni è stata assai notevole, «il raggiungimento di un livello di sviluppo economico paragonabile a quello dei più avanzati paesi occidentali appare una mèta tuttora lontana, se pure assai meno di quanto non fosse nel 1913 o nel 1939».

Paolo Serini

Fanfani e Segni rientrati dal viaggio a Londra

"Identità di vedute sulle tappe per la Comunità europea„

Il presidente Fanfani e l'onorevole Segni all'aeroporto di Fiumicino al ritorno dal viaggio a Londra (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 gennaio.

Il presidente del consiglio on. Amintore Fanfani, accompagnato dal ministro degli affari esteri on. Antonio Segni, è rientrato questo pomeriggio a Roma giungendo alle ore 14.55 all'aeroporto di Fiumicino da Londra a bordo di un apparecchio dell'Alitalia.

Gli on.li Fanfani e Segni hanno compiuto una visita a Londra su invito del primo ministro britannico Macmillan. Con il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, sono pure rientrati gli alti funzionari di Palazzo Chigi e della Farnesina che li hanno accompagnati nella capitale britannica.

A ricevere l'on. Fanfani e l'on. Segni erano il ministro Rumor e i sottosegretari Delle Fave, Storchi, Dominedò e Antoniozzi, il capo della polizia Vicari, il direttore generale degli affari politici della Farnesina ambasciatore Fornari, il capo di gabinetto del Presidente del Consiglio Valentini e l'incaricato d'affari dell'ambasciata inglese ed altre numerose personalità.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani, al momento del suo arrivo, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Chi era presente al momento della nostra partenza, ricorda che ci lasciammo con una previsione ottimistica della utilità, della tempestività e della opportunità del viaggio che il ministro degli Esteri ed io ci apprestavamo a fare a Londra su invito del primo ministro Macmillan. Le accoglienze ricevute dai governanti e dalla stampa, il proficuo scambio di valutazioni ci consentono di confermare le previsioni che facemmo partendo.

«Il ministro Segni ed io abbiamo riscontrato la opportunità e la utilità della visita che conferma la salda amicizia tra l'Italia e la Gran Bretagna, la fedeltà comune agli obiettivi delle comuni famiglie politiche cui apparteniamo nel campo atlantico e nel campo europeo, e — la cosa ci ha fatto particolarmente piacere — una identità di vedute circa le tappe da compiere nell'ambito della Comunità economica europea e nell'ambito dell'alleanza atlantica per raggiungere i due grandi obiettivi: quello della integrazione in campo europeo e quello della pace sicura in campo mondiale.

«Ecco le ragioni — ha concluso l'on. Fanfani — per le quali vi dicevo, esordendo, che torniamo soddisfatti pienamente dei colloqui e degli incontri avuti».

F. S.

L'ultimo colloquio a Londra fra i due capi di governo

Rinnovate richieste inglesi per l'esportazione di automobili

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 gennaio.

Prima di lasciare Londra per tornare in Italia, il presidente del Consiglio Fanfani ha avuto un secondo incontro con il premier Macmillan. Il colloquio si è svolto all'ambasciata d'Italia, dove Macmillan s'era recato per salutare l'ospite. Il Premier avrebbe dovuto, e voluto, accompagnare Fanfani all'aeroporto, ma un imprevisto convegno di governo lo costringeva a modificare il programma. Il congedo si trasformava così in un nuovo, cordialissimo incontro alla presenza dei due ministri degli Esteri Segni e lord Home e di altri funzionari anglo-italiani.

Macmillan ha profittato dell'occasione per rammentare al nostro Presidente del Consiglio il «vivissimo desiderio» britannico di vedere abolita, o almeno attenuata, le limitazioni alla vendita in Italia di automobili inglesi. (A quanto ammonti adesso il contingente è un segreto ufficiale, gelosamente custodito nelle due capitali). Già ieri sera il Premier britannico aveva consegnato alla nostra delegazione un pro-memoria su tale argomento e Fanfani gli aveva promesso un «immediato esame» dopo il suo ritorno a Roma. Questa insistenza inglese a riavvicinarsi all'Italia deriva dal fatto che, con la graduale applicazione degli accordi comunitari, l'esportazione in Italia di vetture francesi e tedesche non incontra più seri ostacoli doganali.

Al termine dell'odierno colloquio Macmillan-Fanfani, le dichiarazioni male interpretate di un portavoce italiano davano agli inglesi l'impressione che il Presidente del Consiglio avesse già fatto al Premier concrete promesse. La notizia, pubblicata con rilievo dai giornali del pomeriggio, rallegrava l'c Associazione fabbricanti e commercianti di veicoli»: E' un eccellente annuncio. Abbiamo sempre sperato di vedere elevato il contingente».

In realtà il Presidente del Consiglio non ha assunto impegni, ma ha ripetuto quanto già affermato ieri sera: le richieste inglesi saranno studiate «con comprensione» (ha detto Fanfani), tenendo presenti gli obblighi comunitari e le esigenza dell'economia italiana.

L'on. Fanfani e l'on. Segni partirono poco prima di mezzogiorno in una splendida giornata di sole.

m. ci.

Propaganda e manovre dei nostalgici di lingua tedesca a Bolzano

Gli estremisti altoatesini non sanno spiegare perché attesero mesi a denunciare le "torture„

E' stata pubblicata una lettera che Anton Gostner, il detenuto morto recentemente, scrisse il 16 agosto all'avv. Ebner - In essa si parla di spaventose sevizie - Perché il difensore, che poteva visitare liberamente il suo assistito, non fece nulla, non chiamò neppure un medico? La stessa Volkspartei in quel periodo taceva, ma ora avvicinandosi il processo per gli atti di terrorismo lancia le gravi accuse ai carabinieri

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 18 gennaio.

La manovra politica imbastita sulla morte di due detenuti altoatesini nel carcere di Bolzano comincia a franare. Lo settimana scorsa il sottosegretario austriaco Kreisner aveva affermato che Anton Gostner era morto in seguito a torture e sevizie subite al momento dell'arresto, nell'estate '61. Oggi il settimanale della Volkspartei, il Volksbote, ammette la possibilità che Gostner sia morto «morte naturale, ricordando che egli stesso aveva scritto, in una lettera all'avvocato difensore, di essere ammalato di cuore da molti anni. Si sta diffondendo la sensazione che le perizie mediche, comprese quelle di parte (fatte da illustri professori delle università di Innsbruck e di Monaco) confermeranno che i due erano malati da lungo tempo. Per correre ai ripari la propaganda in lingua tedesca mostra un nuovo indirizzo: la morte dei due detenuti non ha più importanza, si insiste sulle torture che sarebbero state inflitte agli altri altoatesini incarcerati, si manifesta sfiducia nella magistratura, si invidia alle dichiarazioni dei ministri, come oggi fa il Volksbote rivolgendosi a Scelba.

Non si deve pensare, però, che un verdetto medico rassicurante sulle cause delle due morti dissolva per incanto, fra la gente di buona fede, uno stato d'animo di dubbio e di disagio. A Bolzano si ha la netta impressione che negli interrogatori dell'estate scorsa qualcuno abbia avuto la mano troppo pesante, pur escludendo torture da SS. Si deve far luce al più presto, per rispetto alle nostre istituzioni e alle nostre tradizioni di umanità (abbiamo tanti difetti ma non quello di essere inclini alle torture, contrariamente ad alcuni dei nostri accusatori). Continuando a ripetere che la procedura italiana è lenta, non si diminuiscono le perplessità e si consente agli estremisti di lavorare. Senza distinzione fra l'Alto Adige e il resto d'Italia, si deve dare la certezza che a nessuno è consentito impunemente di schiaffeggiare e tenere in piedi per molte ore arrestati o fermati, né a Roma, né a Palermo, né a Bolzano. Se si accerterà che a Bolzano non è avvenuto nulla del genere, meglio ancora.

Intanto la propaganda in lingua tedesca insiste su incredibili torture. Ha visto opuscoli con descrizioni che sembrano ricordi di SS: liquido corrosivo versato nella gola e nelle narici degli arrestati, corrente elettrica alle mani e ai piedi, piedi schiacciati e orecchie strappate, sigaretta spente sulla fronte, altre crudeltà irriferibili. Anche Anton Gostner, in una lettera scritta dal carcere il 16 agosto e arrivata al suo avvocato Fritz Egger il 19, descrisse torture gravissime: lo avrebbero trascinato per i capelli, lo avrebbero interrogato puntando nei suoi occhi una forte lampada, lo avevano denudato e steso sul tavolo facendogli ingoiare acqua salata, lo avevano fustigato.

E' però sorprendente apprendere che l'avvocato non presentò alcuna denuncia, che non chiese una visita medica, che non fece nulla per aiutare e curare il suo assistito. Si limitò a passare la lettera al dott. Silvius Magnago, il capo della Volkspartei, dopo due giorni. Il Magnago la tenne in sacco, sempre senza far nulla per il torturato, decidendosi a metterla in circolazione dopo la sua morte, a cinque mesi di distanza.

Sembrandoci addirittura incredibile, dopo aver sentito ieri il dott. Magnago, vado oggi dall'avv. Egger, un anziano signore dal ciuffo bianco, rosso in viso, con studio in via Argentieri 3. Gli domando: «Lei fece qualcosa per Gostner, chiese una visita medica in carcere, chiamò un medico di fiducia per curarlo?». L'avvocato tace perplesso. Poi ammette che non fece nulla, benché il regolamento carcerario lo consentisse: «Gostner stava malissimo, si sentiva soffocare». Glielo disse in un colloquio in carcere. Motivo di più per chiamare un medico, farlo curare e acquisire prove. Invece niente. L'avvocato si giustifica: «Ero impressionato, mi ha impressionato».

Sentiamo ancora Magnago: «Le denunce saranno fatte con alcuni mesi di ritardo per motivi che dovranno essere accertati dalla commissione parlamentare d'inchiesta da noi invocata». Ci furono ostacoli, minacce, impedimenti illegali? Ma dall'avvocato Egger apprendo che già in agosto i difensori potevano regolarmente visitare gli altoatesini detenuti, parlando in piena libertà. Come mai le rivelazioni sulle torture non furono affidate agli avvocati, come mai avvocati e uomini della Volkspartei attesero mesi per denunciarle? «Avevo sollecitato telegraficamente una inchiesta», dice Magnago.

Si sente lo scrupolo di avvertire ancora: qualche dubbio su eccessi nel corso degli interrogatori sussiste. Ma è ben chiaro che la faccenda delle torture viene agitata per riguadagnare il mordente perduto dopo gli attentati dinamitardi dell'estate scorsa, condannati dalla stragrande maggioranza della popolazione altoatesina, che prima di tutto è legata a una vita patriarcale, contadina, pacifica. La campagna sulle torture ha, tra gli altri, lo scopo di annullare il valore delle confessioni rese dagli arrestati al procuratore della repubblica (non accusatori di servizio). Fra pochi mesi ci sarà il processo per gli attentati dinamitardi dell'estate '61, con 149 imputati dei quali 88 detenuti. Molti sono terroristi addestrati con cura anche oltre frontiera; alcuni erano alla testa della Volkspartei. Così Hans Stanck, universalmente noto come nazista fanatico.

Dalle confessioni e dalle perquisizioni fu accertato il legame diretto fra i dinamitardi e gli estremisti austriaci di Innsbruck. Al processo tutto ciò potrebbe essere confermato e messo in luce, facendo crollare la politica dell'autonomia totale (con sottofondo di aspirazioni al ritorno sotto l'Austria), ridando energia alle correnti moderate, come la corrente Aufbau, della Volkspartei, favorevole a un compromesso per l'Alto Adige e oggi costretta al silenzio in nome della solidarietà con i «torturati». La campagna sulle sevizie dovrebbe dunque servire agli estremisti per ridurre i pericoli del processo, presentandolo come una manchiazione italiana.

Mario Fazio

Deposito di esplosivi scoperto in Alto Adige

Nel 1961 morirono 8 militari per cause accidentali

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 18 gennaio.

Nelle vicinanze del confine italo-austriaco la pattuglia della Guardia di Finanza della Compagnia di Brunico ha scoperto, nel corso di un servizio di perlustrazione, due candelotti di dinamite al plastico, otto capsule detonanti di fabbricazione tedesca e tre metri di miccia a lenta combustione.

Il dott. Josef Sullmann di San Pancrazio d'Ultimo, detenuto nelle carceri di Bolzano per attività terroristica, che era stato trasportato all'ospedale alcuni giorni orsono per crisi tachicardiaca, resterà ricoverato con ogni probabilità per altri otto giorni. La crisi del dott. Sullmann, dovuta ad eccesso di fumo, non desta preoccupazioni.

Le autorità militari hanno reso noto che nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre '61 sono periti in Alto Adige, durante l'espletamento del servizio di ordine pubblico, per cause accidentali, 8 militari.

e. p.

Come vive una famiglia di 4 persone con sole quarantamila lire al mese

Il padre è operaio in un piccolo centro della provincia di Savona - «Ho un abito per l'inverno e uno per l'estate» aveva confidato la sposa ventenne a "Specchio dei tempi" - Ieri il guardaroba si è riempito di vestiti e scarpe

(Dal nostro inviato speciale)

Da una piccola città della Liguria, 18 gennaio.

Il cosiddetto «miracolo economico» — termine oggi di moda parlando dell'Italia — si presta ad un'interpretazione più realistica, anche se meno piacevole, di quella comunemente divulgata. Per esempio, si dovrebbe definire «miracolo» la capacità, per molte massaie italiane, di quadrare il magro bilancio facendo economia fino all'osso.

Un caso tipico lo abbiamo scoperto oggi, attraverso *Specchio dei tempi*. Una signora ventenne, che abita in un piccolo centro della provincia di Savona, aveva esposto la sua penosa situazione: «Ho vent'anni, un bimbo di tre mesi, mi sono sposata l'anno scorso. Mio marito guadagna appena 40 mila lire al mese, dalle quali dobbiamo toglierne 15 mila per l'affitto e 10 mila per le rate dei mobili. Possiedo soltanto due vestiti, uno estivo l'altro invernale, una gonna e una maglietta. Avrei anche urgente bisogno di scarpe. Se qualcuno mi aiuterà, potrò cambiarmi il vestito senza aspettare che quello lavato sia asciutto».

Poche ore dopo la pubblicazione della lettera, alla segreteria de *La Stampa* cominciavano ad affluire pacchi di indumenti e di scarpe. Quasi tutta roba nuova, offerta da negozi di abbigliamento: insieme ai vestiti c'erano gonne, pullover, sciarpe, biancheria, perfino un «completo» per Prima Comunione: servirà, tra sette anni, al bimbo della giovane signora. Altri lettori ci invitavano a passare da loro, avevano preparato capi di vestiario.

Siamo subito andati a trovare la sposina povera, per consegnarle una ventina di pacchi ed una piccola somma donataci da «Specchio dei tempi» perché possa completare il suo guardaroba. Alla vista di quella pioggia di regali, la sposina sembrava che avesse non vent'anni, ma la metà. La sua gioia infantile era commovente. Ha subito voluto provarsi i paletò, i soprabiti, i *tailleurs*: quasi tutti le stavano a pennello, quelli di misura un po' abbondante li aggiusterà lei stessa.

«Finora mi vergognavo ad uscire, perché ero la più scalcinata. Adesso ho il timore che la gente mi critichi, perché sono la più elegante. In fondo, non ho fatto nulla di male: essere poveri non è un disonore, ciò che conta è essere onesti». La signora è della Spezia: aveva conosciuto suo marito quando prestava servizio militare in marina. L'amore vinse ogni ostacolo: l'età, gli scarsi mezzi, la paura dell'avvenire.

Si sono sposati appena il giovane ha terminato la «ferma», si sono trasferiti nel paese di lui, che lavora da operaio in uno stabilimento di materiale refrattario. La madre della ragazza li ha seguiti, portando come unico arredo la sua vecchia camera da letto. Quella matrimoniale e la cucina li hanno comperate gli sposi, ipotecando per qualche anno una parte del salario. Un inizio difficile, costellato di rinunce e sacrifici.

Il risultato dei loro sforzi si nota al primo colpo d'occhio, entrando nell'alloggetto: nuovo, lindo, ridente. Il piccino dorme nella carrozzella (anche essa acquistata a prezzo di ulteriori economie), la nonna ne veglia il sereno riposo, la mamma rammenda la poca biancheria: indossa la gonna e la maglietta con le maniche corte, nell'attesa che l'unico vestito invernale asciughi vicino alla stufa.

Come riescono — le abbiamo chiesto — a tirare avanti in quattro con 40 mila lire al mese, che si riducono a meno di quindici dopo aver pagato l'affitto, le rate, la luce, l'acqua e il riscaldamento? «Otto ettogrammi di pasta o di riso al giorno, due chili di pane, un po' di condimento, una fettina di carne alla domenica, qualche pesce. Ci si arrangia. Io non posso allattare il bambino, perché non mi nutro abbastanza. Ma l'Onmi mi passa una scatola di latte in polvere al giorno. Il riscaldamento non ci costa nulla: tempo fa è bruciato un bosco di pini, il Comune permette di andare a far legna, così si ripulisce anche il bosco. Alla domenica, invece di andare al cinematografo o al caffè, mio marito resta a casa a spaccare i rami. Quest'estate cercheremo di subaffittare l'alloggio a qualche famiglia di villeggianti, noi ci adatteremo a trascorrere la «stagione» in una stanzetta, a casa di mio suocero. Potremo finire di pagare il mobilio e tirare un respiro di sollievo». Due sposi esemplari, non c'è che dire. Accettano la povertà con animo forte, infiorandola di tenerezza. *Specchio dei tempi* è lieto di avere risolto il problema della brava sposina che aveva il guardaroba desolatamente vuoto.

Giorgio Lunt

Peyron festeggiato a Milano dalla «Famiglia Meneghina»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 gennaio.

(g. m.) Il sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron, è stato festeggiato stasera dai soci della «Famiglia Meneghina» nel corso di una simpatica cena. Erano presenti il presidente della «Famiglia Piemontese» dott. Ugo Borgna, il presidente della «Famiglia Torinese» cav. Guido Rossazza, nonché i rappresentanti di tutte le «Famiglie» regionali che hanno un loro circolo a Milano, il Sindaco ed il Prefetto della capitale lombarda, il presidio della Provincia e l'avvocato Marazza, vice-presidente del comitato per le manifestazioni di «Italia 61».

Il presidente della «Famiglia Meneghina», cav. Nello Pagani, ha ricordato agli invitati la cordialità riservata ai membri della «Meneghina» durante la visita a Torino per le celebrazioni dell'Unità d'Italia.

E' stata consegnata al Sindaco di Torino una statuetta in bronzo modellata dal Castigliani e raffigurante S. Ambrogio. L'avv. Peyron ha ringraziato con un breve discorso.

Sabotaggio ferroviario a Milano: deraglia un'elettromotrice vuota

Alcuni sconosciuti hanno cercato di manomettere quattro scambi su una linea della «Nord» - Il tentativo è riuscito per uno solo, sprovvisto del dispositivo di sicurezza

(Nostro servizio particolare)

Milano, 18 gennaio.

(a.) Un tentativo di sabotaggio effettuato la scorsa notte nella stazione di Novate Milanese, sulle linee delle Ferrovie Nord, è stato reso noto questa sera dai carabinieri.

Alcuni sconosciuti hanno cercato di manomettere quattro scambi forzandone gli agni e mettendo anche i contrappesi in posizione anormale. Tre di questi scambi, posti sulla linea percorsa dai treni provenienti da Saronno e diretti a Milano, essendo dotati di un particolare dispositivo di sicurezza che ne impedisce la manomissione, sono rimasti efficienti. Ad un quarto scambio, sprovvisto del dispositivo di sicurezza, posto su un binario secondario che conduce al deposito del materiale rotabile, gli sconosciuti sono riusciti invece a far saltare l'ago. Questo fatto ha provocato, stamane, il deragliamento di una elettro-motrice vuota che stava rientrando al deposito.

Evidenti tracce di sabotaggio sono state rilevate dai carabinieri e dai funzionari delle Ferrovie Nord durante un sopraluogo effettuato ai quattro scambi. Le indagini proseguono per identificare gli autori del tentativo di sabotaggio e per accertarne i motivi.

Il Papa nomina Sant'Eusebio patrono celeste del Piemonte

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 18 gennaio.

Con decreto pontificio, S. Eusebio, primo vescovo di Vercelli, che nel IV secolo combattè tenacemente gli eretici, è stato eletto «patrono celeste» di tutto il Piemonte. Il decreto di Giovanni XXIII viene ad esaudire un desiderio espresso da tempo dal cardinale di Torino Maurilio Fossati, a nome di tutti i vescovi del Piemonte. Per il vero, S. Eusebio evalse la sua missione pastorale oltre i confini della diocesi di Vercelli e leggi e provvedimenti da lui ordinati furono adottati dalla maggior parte delle terre piemontesi.

In una recente opera di Crovella si legge che «i vescovadi delle attuali regioni piemontese e ligura sono di origine posteriore a quello di Vercelli, come si deduce dall'indirizzo della lettera che Eusebio mandò da Scitopoli, dove era esiliato, ai suoi fedeli che gli avevano fatto pervenire messaggi e sussidi per mezzo di una delegazione. In tale indirizzo sono comprese le comunità di Vercelli, Novara, Ivrea, Tortona e Aosta».

Aggiunge mons. Crovella che «fu S. Eusebio ad erigere nel suo territorio, quando ritornò dall'esilio, il vescovado di Tortona in seguito a trattative con il Ambrogio; quello di Novara e nello stesso tempo, forse con un provvedimento generale, quelli di Torino, Ivrea e Aosta».

Nel breve apostolico si sottolinea ancora che S. Eusebio per primo istituì in Occidente la vita comune per il clero ed eresse anche casa religiosa per le suore; è pure tradizione che abbia portato dall'Oriente sui monti di Oropa una statua della Madonna, così che, dopo tanto e così solenne esordio della sua virtù, si può giustamente ritenere S. Eusebio apostolo della regione piemontese.

La festa in suo onore si celebrerà il 1° agosto ed in tale giorno in tutte le chiese del Piemonte si terranno funzioni religiose.

V. Sa.

LE TRE GEMELLE IMEC PRESENTANO

MISTER POLLOCK ALLA TELEVISIONE QUESTA SERA

ALLE ORE 21

IMEC biancheria

IN NAILON RHODIATOCE

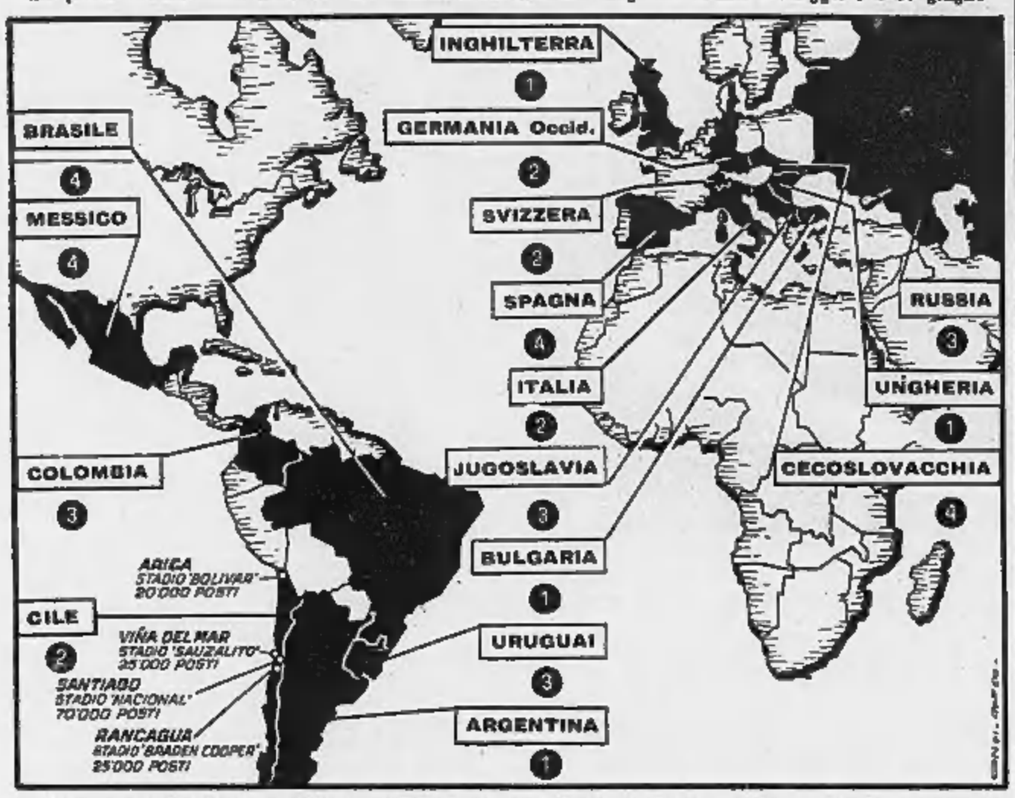
...bella, sempre più bella bellissima!

CRONACHE DELLO SPORT

I campionati assoluti di calcio in Cile

Così sono stati decisi a Santiago i gironi per la Coppa del Mondo

L'Italia nel gruppo del Cile, Germania Occidentale e Svizzera - Gli azzurri contro i tedeschi a Santiago nel primo incontro - Le altre sedi dei confronti che avranno luogo tra la fine di maggio e il 17 giugno



Le Nazioni partecipanti ai campionati mondiali di calcio ed il numero del girone che è stato loro assegnato

Discussioni prima del sorteggio

Santiago, 18 gennaio.

Il sorteggio per l'assegnazione delle sedici squadre partecipanti ai gironi finali del campionato del mondo è stato fatto oggi alle 19 (ore 24 italiane) a Santiago del Cile. Dapprima si è stabilito che il Cile giocherà nella stessa capitale, cioè a Santiago, il Brasile nella vicina Viña de Mar, l'Argentina a Rancagua (che si trova a 80 km. da Santiago) e l'Uruguay ad Arica, distante circa 2100 km. Queste quattro nazioni erano state scelte come teste di serie.

Successivamente si è provveduto al sorteggio vero e proprio e alla formazione dei gironi. Essi risultano così composti:

1° Girone (Rancagua): Ungheria, Bulgaria, Argentina e Inghilterra;

2° Girone (Santiago): Italia, Germania Occidentale, Cile e Svizzera;

3° Girone (Arica): Colombia, Uruguay, Russia e Jugoslavia;

4° Girone (Viña del Mar): Spagna, Brasile, Messico e Cecoslovacchia.

Le partite del primo turno (ottavi di finale) saranno le seguenti:

1° Girone: Ungheria-Inghilterra; Bulgaria-Argentina.
2° Girone: Italia-Germania Occidentale; Cile-Svizzera.
3° Girone: Colombia-Uruguay; Russia-Jugoslavia.
4° Girone: Messico-Brasile; Spagna-Cecoslovacchia.

La formazione dei gironi per la fase finale della Coppa del Mondo calcistica è risultata piuttosto laboriosa, e ciò per i molti interessi contrastanti e perché gli organizzatori desideravano giustamente di ottenere una ripartizione di forze che permettesse, tutto svolgendosi secondo logica nella competizione, alle formazioni migliori di giungere alle fasi risolutive di questo torneo finale. Gli organizzatori hanno anche cercato di tener conto dei desideri espressi dai delegati delle sedici Nazioni concorrenti riguardo le sedi di residenza nella zona che, come noto, sono quattro: e precisamente la capitale Santiago, la non lontana cittadina balneare di Viña del Mar, Rancagua, che si trova a circa ottanta chilometri da Santiago, ed Arica la quale ne dista invece quasi duemila e cento.

Le operazioni relative alla formazione dei quattro gruppi della contesa si sono svolte nelle sale dell'albergo Carrera Hilton. I primi rappresentanti italiani giunti a Santiago sono risultati il capo dell'Ufficio Stampa della Lega calcistica italiana Luigi Scarambone e Giovanni Ferrari, cui si è poi aggiunto l'ing. Barassi. m. n.

Fiorentina - Inter trasmessa per tv

Già venduti tutti i biglietti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 gennaio.

(l. c.) La lega nazionale ha autorizzato la trasmissione in telecronaca differita, domenica sera, dall'atteso confronto Fiorentina-Inter. La autorizzazione è stata data in piena intesa con la società viola, che non ha avuto alcuna difficoltà a dare l'annuncio in anticipo della telecronaca stessa. La Fiorentina, infatti, non ha più motivi di tenere nascosta la notizia della trasmissione televisiva in quanto sono ormai esauriti tutti i biglietti per l'incontro in questione, di ogni ordine di posti, e questo indica quanto sia atteso l'incontro tra l'Inter capolista e la Fiorentina che segue i nerazzurri con due punti di distacco, alla pari con il Milan.

L'Inter ha intanto concluso stamane la preparazione con un duro allenamento in sede. Alle 12,12 i convocati (Buffon, Picchi, Masiero Facchetti, Bolchi, Guarneri, Balleri, Della Giovanna, Bicicli, Mereghetti, Bettini, Suarez, Hitchens, Corso, Morbello) sono partiti in treno alla volta di Montecatini, dove i nerazzurri si tratterranno in «ritiro» e completeranno la preparazione. Da Firenze, si apprende che l'allenatore Hidegkuti è in dubbio se schierare o meno il centromediano Gonfiantini, il quale ha accusato una forte distorsione al piede in allenamento. La decisione in merito è contrastata rimandata ai prossimi giorni in quanto il forte difensore sta sottoponendosi a cure che dovrebbero senza dubbio consentirgli di scendere in campo contro la capolista.

L'attesa per l'incontro cresce a Firenze di ora in ora: gli sportivi toscani sanno (e con essi i giocatori viola) che per la Fiorentina sarà questa l'ultima occasione favorevole per raggiungere la capolista. Se battuti, i toscani resterebbero staccati di quattro punti.

Devono trovarsi martedì a Roma

Sessanta calciatori chiamati al secondo raduno azzurro

Mancherà Maschio recatosi in Argentina per la morte del padre

Capra (da sinistra), Nicolè e Janich, tre convocati per l'allenamento azzurro

Roma, 18 gennaio.

Su comunicazione del settore per le squadre nazionali sono convocati a disposizione della Commissione tecnica, i seguenti calciatori:

Atalanta: Magistrelli, Maschio; Bologna: Bulgarelli, Capra, Fransini, Janich, Pascutti, Pavinato, Perani, Renna; Catania: Benaglia; Fiorentina: Albertosi, Dell'Angelo, Gonfiantini, Malatrasi, Marchesi, Milani, Petris, Sarti; Internazionale: Guarneri, Mereghetti; Juventus: Anzolin, Castano, Emoli, Leoncini, Nicolè, Stacchini; Vicenza: Puia; Lecco: Di Giacomo; Milan: Pelagalli, Radice, Rivera, Salvadore; Palermo: Burgnich, Mattrel; Roma: Menichelli, Orlando; Spal: Mencacci; Torino: Buzzacchera, Cella, Ferrini, Rosato; Venezia: Ardizzon; Alessandria: Cappellaro; Bari: Catalano Biagio, Magnaghi; Brescia: Fumagalli, Rizzolini; Como: Landri; Genoa: Bean, Da Pozzo; Lazio: Cei; Modena: Leonardi, Thermes; Napoli: Corelli, Fanello; Pistoia: Spanio; Prato: Ruggiero; S. Mecna: Adorni, Ramusani.

I suddetti giocatori debbono trovarsi a Roma, presso la foresteria del complesso sportivo «Acqua Acetosa» (via dei Campi Sportivi n. 50) entro le ore 18, di martedì 23 gennaio.

Il giorno successivo, mercoledì 24 gennaio, i giocatori di cui sopra, suddivisi in quattro squadre, si allenereanno allo Stadio Olimpico.

Siamo alla prova numero due dei candidati alla maglia azzurra per il Cile, e ci troviamo di fronte ad un nuovo raduno di massa, evidentemente studiato per completare l'azione di studio di tutte le forze calcistiche italiane. I convocati sono ben sessanta, di cui diciassette di serie B. Tra i presenti la scorsa volta sono stati richiamati all'esame i portieri Albertosi, Anzolin e Mattrel; i terzini Burgnich, Buzzacchera, Capra e Ardizzon; il centromediano Salvadore; i mediani laterali Cella, Pelagalli, Rosato e Leoncini; e gli attaccanti Magistrelli, Bulgarelli, Ferrini, Fransini, Renna, Mereghetti, Di Giacomo, Menichelli e Mencacci. Tra i cadetti soltanto Cei della Lazio, è stato confermato.

A Firenze non si erano presentati, oppure anche se presenti non avevano potuto allenarsi per infortunio, Scesa, Dell'Angelo, Gonfiantini, Perani e Benaglia. Tutti questi giocatori entrano nel numero dei prescelti per la prova romana, tutti ad eccezione di Scesa e dobbiamo sinceramente dire che non riusciamo a capire le ragioni dell'esclusione del terzino destro granata.

Proseguiamo nell'esame dell'elenco dei «candidati azzurri», con una suddivisione per ruolo. Sei portieri: Albertosi, Sarti, Anzolin, Mattrel, Da Pozzo e Cei; otto terzini: Capra, Pavinato, Burgnich, Buzzacchera, Ardizzon, Fumagalli, Adorni e Ramusani; sei centromediani: Janich, Gonfiantini, Guarneri, Castano, Salvadore e Magnaghi; dodici mediani laterali: Malatrasi, Marchesi, Emoli, Leoncini, Benaglia, Pelagalli, Radice, Cella, Rosato, Rizzolini, Landri e Thermes; e ventotto attaccanti: Magistrelli, Maschio, Bulgarelli, Fransini, Pascutti, Perani, Renna, Dell'Angelo, Milani, Petris, Mereghetti, Nicolè, Stacchini, Puja, Di Giacomo, Rivera, Menichelli, Orlando, Mencacci, Ferrini, Cappellaro, Catalano, Bean, Lonardi, Corelli, Fanello, Spanio e Ruggiero. Tra questi mancherà Maschio, che si è recato in Argentina per la morte del padre.

«Mondiale» dei pesi gallo

Jofre favorito a San Paolo per il match con Caldwell

San Paolo, 18 gennaio.

L'irlandese John Caldwell ha rischiato di non poter disputare questa notte l'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi gallo, in quanto si è presentato al peso con 440 grammi (circa una libbra) di eccedenza sul limite fissato per la categoria. Caldwell si è quindi dovuto sottoporre ad un allenamento supplementare e quando è tornato per la seconda pesatura dopo circa un'ora e pochi minuti cioè prima del termine regolamentare, la bilancia si è fermata a kg. 53,523. Jofre invece aveva accusato prima kg. 53,500. Il limite della categoria dei pesi gallo è di kg. 53,524. Il venticinquenne brasiliano Eder Jofre, che è riconosciuto campione del mondo nei Nord e Sud America, è dato favorito per 2 a 1. Dal canto suo, Caldwell, che ha 23 anni, è campione del mondo dei gallo per l'European Boxing Union.

Rinaldi-Moraes a Roma A Milano: Manca-Tiedt

A Roma e a Milano sono in programma stasera due riunioni pugilistiche di notevole importanza, che vedranno impegnati alcuni dei più noti primattori della scena pugilistica nazionale. Sul *ring* del Palazzo dello Sport romano, Giulio Rinaldi, campione d'Italia dei mediomassimi e sfidante del campione d'Europa Schöppner, affronta il negro brasiliano Renato Moraes. Un avversario cioè, che si è permesso di battere con irrisoria facilità sia Panunzi che Napoleoni e che punta su un successo a spese del numero uno italiano per un decisivo lancio internazionale.

Nel cartellone della Roma — che ha ricevuto ieri dall'Aniap il riconoscimento dell'Oscar '61 quale miglior organizzazione dell'anno scorso — è presente un altro mediomassimo negro, quel Freddie Mack che, dopo aver perduto di stretta misura da Rinaldi, ha stroncato il bresciano Amonti. Gli verrà opposto Panunzi, un pugile di notevoli doti, confinato però dalla mancanza di temperamento nel ruolo di eterna promessa. Il trentacinquenne Mario D'Agata, ancora in corsa, malgrado l'età, per il titolo italiano e quello europeo dei pesi gallo, cerca di convalidare le sue aspirazioni opposto di Ugo Milan, mentre Tino Benvenuti — l'olimpionico che non ha ancora mantenuto le promesse dopo il passaggio al professionismo — tenta di sciogliere i dubbi sulle sue possibilità affrontando l'inglese Aldridge.

A Milano intanto, sul *ring* del Palazzetto-Lido, Fortunato Manca, sempre alla ricerca di affermazioni che convalidino la sua sfida a Duilio Loi campione d'Europa, affronterà il campione irlandese dei welters Freddie Tiedt, un pugile dal pugno assai pericoloso.

Ricorsi per le squalifiche di Crippa e del trainer Fabbri

Milano, 18 gennaio.

Sono pervenute alla Commissione giudicante della Figc le opposizioni in seguito alle delibere assunte dal giudice sportivo; e cioè la squalifica per tre giornate effettive di gara a Crippa del Padova e la squalifica all'allenatore Fabbri del Mantova a tutto il 17 febbraio 1962. Le opposizioni suddette verranno discusse sabato 20 gennaio. Sempre nella giornata odierna, presso la Lega nazionale, sono stati interrogati dalla Commissione giudicante, il signor De Cicco e l'avv. Oribasi del Cosenza, nonché l'arbitro Rebuffo e due guardalinee, in merito al ricorso del Cosenza. Ogni decisione in proposito verrà presa sabato.

Rodoni sta meglio

La prognosi è ancora riservata

Gavardo, 18 gennaio.

Il comm. Rodoni presidente dell'Uci e dell'Uvi, ferito giorni or sono in un incidente automobilistico, ha trascorso un'altra buona giornata: le sue condizioni generali sono soddisfacenti, tuttavia i sanitari mantengono la prognosi riservata. Il suo clinico permane delicato ed è necessario che trascorrano ancora altri giorni prima di poter dichiarare il presidente dell'Uci e dell'Uvi fuori pericolo.

La squadra del Lecco in ritiro da oggi a Lanzo per la gara con i torinesi

Buon gioco e goals del granata Baker Nervosismo del juventino Rosa in allenamento

Il centravanti del Torino rientrerà domenica contro i lariani - L'attaccante bianconero criticato dal pubblico entra duramente su un avversario: la prova di preparazione, che era quasi giunta al termine, subito sospesa

Il positivo collaudo in partita sostenuto ieri da Baker e Buzzacchera nella formazione dei rincalzi granata sul campo del Rivoli, ha rassicurato l'allenatore Pasinati il quale ha potuto così confermare la formazione che affronterà domenica il Lecco in via Filadelfia. Il Torino giocherà contro i lariani, sconfitti di misura (0 a 1) a Bologna nel recupero di mercoledì, con: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrigi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

Ieri, sul campo del Rivoli, la seconda squadra granata ha vinto per 7 a 0: autori delle reti Baker (2), Trombini (2), Versolatto e De Magistri, oltre ad un'autorete del centromediano avversario Massola. Il Torino ha presentato nei due tempi: Tognonato (Odasso); Versolatto, Buzzacchera (Testa); Beverina, Gerbaudo, Schiavo; Vivarelli, Voltolini, Baker, De Magistri (Bertolini) e Trombini. Tutta la squadra si è mossa bene, con particolari cenni di merito per Baker, Trombini, Vivarelli, Schiavo, Buzzacchera e Versolatto. Il centrattacco inglese — evidentemente rasserenato dopo le polemiche dei giorni scorsi — si è meritato molti applausi.

Il Rivoli ha confermato contro i più forti avversari il meritare la posizione di capolista nel proprio girone di prima divisione, dove la squadra dell'allenatore Pasquali ha un vantaggio di quattro punti sul secondo, il Valpellice.

La squadra del Lecco partirà questa mattina per Lanzo Torinese, dove aspetterà l'incontro con i granata. Nel pomeriggio Achilli farà sostenere nella cittadina piemontese un leggero allenamento. Egli ha l'intenzione di confermare contro i granata la formazione di Bologna.

Sulla formazione della Juventus, che parte questa sera alla volta di Roma, rimane una incognita, rappresentata da Nicolè. Il giocatore, che lamenta uno stiramento muscolare, avrebbe dovuto riprendere ieri la preparazione ed è stato invece lasciato ancora a riposo, a causa di un persistente dolore alla gamba infortunata. L'allenatore Parola si è detto tuttavia sicuro di poter utilizzare il centravanti contro i giallorossi, e quest'oggi Nicolè dovrebbe essere in campo per l'allenamento conclusivo. Ieri comunque, nel corso di una partita contro i ragazzi, i bianconeri hanno collaudato quello che potrebbe essere lo schieramento del trio centrale nel caso Nicolè fosse indisponibile, con Rosa mezz'ala destra, Sivori centro-attacco, Mazzia mezz'ala sinistra.

La partita di allenamento dei bianconeri è stata interrotta qualche minuto prima del termine prefissato a causa di un incidente fra Rosa ed uno dei giovani allenatori. L'italo-argentino, forse innervosito da alcuni commenti del pubblico presente ai bordi del terreno, ha compiuto un intervento piuttosto rude sul giovane avversario, il quale è rimasto a terra prontamente aiutato da Locatelli e Rabitti. L'allenatore Parola ha immediatamente sospeso la partita, invitando i titolari a rientrare negli spogliatoi.

All'incontro non hanno partecipato Castano e Stacchini, per cui la formazione dei titolari risultava la seguente: Franceschutti (Anzolin difendeva la rete degli allenatori), Garzena, Sarti; Emoli, Bercellino, Leoncini; Mora, Rosa, Sivori, Mazzia, Merlo. Al termine la prima squadra era in vantaggio di 3 a 1, con marcature di Emoli, Sivori e Mora, mentre i ragazzi avevano segnato con Emoli II.

Joe Baker tra i giovanissimi tifosi del Torino ieri a Rivoli, dopo l'allenamento

All'ultimo minuto una clamorosa sorpresa

A Varese un cestista del Real Madrid segna un canestro contro la propria squadra

Le formazioni erano alla pari a due secondi dal termine - Alocen, forse confuso dal clamore generale, realizza per la Ignis che vince 82 a 80 - L'«auto-goal» voluto per evitare i tempi supplementari e puntare alla rivincita in Spagna?

(Dal nostro corrispondente)

Varese, 18 gennaio.

L'Ignis Varese, campione d'Italia, è riuscita a battere i campioni spagnoli del Real Madrid mercè un canestro realizzato a 2 secondi dalla fine da un avversario, e precisamente da Alocen.

La partita ha avuto un esito imprevedibile. Gli spagnoli, eccetto i primi secondi di gara erano sempre stati al comando ed avevano chiuso il primo tempo in vantaggio per 44 a 36, soprattutto per merito del fortissimo negro americano Hightower. Quando mancavano circa due minuti al termine, il Real Madrid conduceva con ben nove punti, 78 a 69, e l'incontro sembrava ormai concluso a suo favore. Ma l'Ignis, con una impennata d'orgoglio riconquistava, principalmente per merito di Cavagnis e di Toth, e si portava a 27 secondi dal termine a 76 a 80.

Su un errore di Lluis, Toth prendeva la palla e andava 78 a 80. Gli spagnoli sbagliavano il cesto che avrebbe dato loro la vittoria e Toth realizzava nuovamente portando la squadra alla pari, 80 a 80. Mancavano due secondi e il pubblico entusiasta invadeva il campo. Quando ritornava la calma tutti attendevano i tempi supplementari, ma l'allenatore spagnolo Ferrandis faceva entrare in campo Alocen, in sostituzione dell'americano Morris uscito per cinque falli. Alocen, ricevuta la palla da un compagno, la insaccava nel proprio canestro, forse stordito dalla confusione e dava così la vittoria ai varesini. Non è escluso però che il giocatore spagnolo abbia agito su suggerimento dell'allenatore. Il Real Madrid, evitando la fatica dei tempi supplementari e perdendo la partita con soli due punti di scarto, avrà da recuperare nell'incontro di ritorno soltanto questo minimo svantaggio.

Infatti se la partita fosse continuata e si fossero disputati i tempi supplementari, il passivo del Real Madrid avrebbe potuto salire anche a 15-20 punti, in quanto negli ultimi tre minuti di gioco gli spagnoli erano apparsi visibilmente affaticati. l. e.

IGNIS: Gavagnin 15, Bulaltini 0, Maggetti 19, Toth 13, Padovan 0, Bertini 24, Gatti 4, Zorzi 8, Nasti 0, Andreo 0, Ravalico 8.

REAL MADRID: Llop Llopis 0, Corbalan 0, Descartin 0, Sainz Marquez 4, Lluis 5, Rodriguez 13, Sevillano 19, Hightower 27, Morris 12, Alocen 0.

Lo sport per televisione

Oggi alle ore 16,30 saranno trasmesse in Eurovisione sul primo canale le gare di slalom femminile di Badgastein (Austria) a cui partecipano le azzurre.

Alle ore 20,30 va in onda la trasmissione «Lo sport».

La Hecher corre con il busto fasciato ma si afferma ugualmente a Badgastein

In una caduta in allenamento la giovane sciatrice austriaca aveva riportato forti contusioni alle costole - Un'altra austriaca al secondo posto - Pia Riva quindicesima

(Nostro servizio particolare)

Badgastein, 18 gennaio.

La sciatrice austriaca Traudl Hecher ha vinto oggi lo slalom gigante del Trofeo «Brocca d'argento». E' questo il secondo successo consecutivo austriaco nel concorso internazionale di Badgastein dopo quello ottenuto ieri da Erika Netzer nella discesa libera. Traudl Hecher ha superato le 43 porte, disseminate lungo i 1.605 metri del percorso con 400 metri di dislivello, in 1'38"9, precedendo la connazionale Marianne Jahn e la campionessa olimpionica Heidi Biebl, i cui rispettivi tempi sono stati di 1'40"5 e 1'41"6.

La Hecher, che ha 19 anni e proviene da una famiglia di contadini, ha così commentato la sua corsa: «Avevo molta fiducia quando mi è stato assegnato il n. 1 di partenza. Io preferisco farmi da sola il tracciato piuttosto che seguire quello degli altri». La Hecher ha disputato la gara con una fasciatura alle costole, conseguenza di una contusione riportata durante gli allenamenti di lunedì scorso.

Deludente la prova offerta dalle azzurre, specie dopo il quarto posto ottenuto ieri da Pia Riva. La Riva, pur risultando ancora la migliore delle italiane, oggi si è classificata 15ª in 1'46"7, mentre Jerta Schir si è piazzata al 20° posto in 1'47"9. Dal canto suo Inge Sanoner è giunta 27ª in 1'50"8, Lidia Barbieri 46ª in 1'56"5, Patrizia Medail 52ª in 1'58"1 ed Enrica Fanton 55ª in 2'02"3.

Classifica:

1. Traudl Hecher (Au.) 1'38"9; 2. Marianne Jahn (Au.) 1'40"5; 3. Heidi Biebl (Ger.) 1'41"6; 4. Merielle Goitschel (Fr.) 1'42"9; 5. Madeleine Bochatay (Fr.) 1'43"; 6. Christine Goitschel (Fr.) 1'43"4; 7. ex aequo Erika Netzer (Au.) e Thérèse Leduc (Fr.) 1'43"5; 9. Barbi Henneberger (Ger.) 1'44"1; 10. ex aequo Edith Zimmermann (Au.) e Barbara Ferrisca (Usa) 1'45"8.

15. Pia Riva (Italia) 1'46"7; 20. Jerta Schir (Italia) 1'47"9.

t. m.

L'austriaca Hecher

Agli sciatori del Delfinato il successo a Serre Chevalier

Serre Chevalier, 18 gennaio.

Nel quadro delle manifestazioni «Ski sans frontière» si è svolto oggi a Serre Chevalier l'incontro di sci alpino fra le rappresentative juniores del Delfinato e della provincia di Torino (quest'ultima formata da giovani degli Sci Club di Chiomonte, Bardonecchia e Sestriere).

Classifica — Cat. Juniores (nati nel 1944-45): 1) Alain Blanchard (Serre Chevalier) 1'34"3/10; 2) Jean-Paul Jalliffier (Alpe d'Huez) 1'35"; 3) Daniel Zahn (Serre Chevalier) 1'36"1/10

Cat. Cadetti (nati nel 1946-47): Jean Claude Courty (Chamrousse) 1'45"; 2) Alberto Botticelli (Bardonecchia) 1'47"

Cat. minimi (nati nel 1948 e segg.): 1) Henri Brechu (Serre Chevalier) 1'47"; 2) Lelio Granier (Sestriere) 1'50"1/10

Neve abbondante sui campi dello sci

Situazione generale

Le recenti nevicate hanno steso un ottimo «strato bianco» per le esercitazioni degli sciatori. Buona anche la viabilità. Al Sestriere si giunge in auto senza catene, sia pure con un po' di prudenza negli ultimi dieci chilometri salendo dalla parte di Pinerolo. Per arrivare a Cervinia sono consigliabili le catene a partire da Balsoan. Il Limone ed a Bardonecchia si può giungere senza catene.

Provincia di Torino

Aia di Stgra-Pian Belfè cm. 45; Punta Marlea 70; Balme 70; Pian della Mussa 120; Bardonecchia 30; Pian del Sole 70; Colomion 95; Freglusia 80; Jafferau 120; Cesana Sapan Longa 50; Colle Bercia 120; Monti della Luna 120; Claviere 100; Chiomonte Pian del Frais 40; Pian Mesdì 100; Sauze d'Oulx 30; Sportinia 65; Triplex 75; Sestriere 60; Sestriere Borgata 65; Giaveno-Alpe Colombino 20; Pian delle Lese 100; L'Aquila 130; Locana Alpe Cialma 120; Oulx-Beaulard 15; Groscavallo-Plaipetta 15; Pragelato 40; Prali Ghigo 30; Pian Alpet 70; Usseglio Pian Benot 120; Via Colle del S.ja 70.

Valle d'Aosta

Ayas Champoluc (Crest) cm. 90; Breuil Cervinia 100; Pian Maison (Cunea dei Breuil) 140; Plateau Rosa 180; Chamois 85; Cogne 75; Cunca di Pila (Aosta) 15; Courmayeur (Colle Checrouit) 140; Gressoney-La-Trinité (Punta Jolanda) 150; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 140; La Thuile (Les Suches) 125; Valtournanche (Champlere) 100.

Provincia di Vercelli

Alagna Otro Belvedere cm. 100; Meza 100; Mucrone 120; Monte Camino 150; Bielmonte 80.

Provincia di Novara

Alpe Devero cm. 100; Formazza 75; Rifugio Maria Luisa 100; Maccugnaga 70; Capanna Zamboni 340; Mattarone 60; Premeno-Pianezzallo 40.

Provincia di Cuneo

Artesina cm. 80; Crissolo 30; Tampa Blassel 40; Frabosa Soprana 20; Monte Mars 60; Limone Piemonte 60; Cros - Tre Amis 120; Prazzo 10; Acceglio 20; Bagni di Vinadio 40; Bersezio (Argentera) 20; Casteldelfino 20; Certosa di Pesio 20; Pontechianale 40; San Giacomo di Roburent 20; Vernante 10.

I valichi alpini

Monginevro: aperto con catene; Moncenisio: aperto con catene; Colle della Maddalena: chiuso da Argentera al confine; Colle di Tenda: aperto.

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPE Claimu, Locana Canavese a 55 km. da Torino. 2 funivie a televetturette biposto, uno skilift gigante funzionanti sabato e festivi. Domenica autopullman partenza 7.30 L. 600.

AQUILA autopullman festivo. Combinazioni: viaggio A.R., pranzo e abbonam. giornal. a tutte le seggiovie: L. 3000. Inf. prenotaz.: ROBOTTI, via XX Settembre 6, telef. 40-004, 527-822

AQUILA presso Giaveno, m. 1300-2250. Autopullman festivo da Torino, ore 8, posti prenotati. A.R. L. 700. Partenze, prenot. e informaz.: ROBOTTI, via XX Settembre 6, tel. 40-004

BARDONECCHIA Impianti funzionano tutti in funzione - Neve ottima - Piste battute - Ristoranti - Parco 300 auto.

FRABOSA SOPRANA (Cuneo). Tutte le domeniche pullman diretto da Torino, partenza ore 7.30. Ag. FIRFI, piazza C. Felice. Seggiovia, skilift, scuola sci, pista batt.

LIMONE Sciatori: a Limone Piemonte la seggiovia ed i nuovi skilift del sole Vi assicurano neve ottima e farinosa (oltre 60 centimetri) con piste ideali.

PRALI Seggiovie 13 laghi - Sciovie - Piste ottimamente innevate e battute - Strada percorribile senza catene - Piazzale parcheggio. - Abbonamento feriali L. 1200.

PRALI Tutte le domeniche gita part. ore 8: viaggio + pranzo + libera circolaz seggiovie L. 3.000; viaggio + libera circol. L. 2.400; viaggio + pranzo L. 1.500 Maina Viaggi, v. Arc. delle Scienze 1.

ALPI Torinesi: Sci a Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx-Sportinia, Cesana, Chiomonte, Pragelato, Ala, Balme, Prali, Locana, Colle Lis, Usseglio, Scaiaard, Giaveno-Aquila. Inf.: Ente Turismo

Le cariche di plastico sono esplose qua e là nella capitale

Crescente tensione a Parigi dopo la notte dei 18 attentati

I dinamitardi dell'Oas hanno agito contro famiglie di rimpatriati ed esponenti democratici - Ignobile bastonatura d'un repubblicano spagnolo ultraottantenne - In Algeria la situazione è ancora più grave, le autorità vivono isolate in una cittadella

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 18 gennaio.

La notte scorsa, diciotto attentati dinamitardi sono stati compiuti a Parigi nel giro di meno di quattro ore. Le cariche di plastico erano fortissime e i danni materiali sono stati molto importanti; c'è stato però un solo ferito. L'impresa terroristica, che è la più vasta compiuta nella capitale, perché la notte del 23 agosto le bombe esplose erano state soltanto quindici, viene annunciata nei manifestini diffusi dall'Oas (Organizzazione dell'armata segreta) come «operazione Iliade». In quel foglietti è detto press'a poco che «le squadre d'azione Alace, Marte, Giove, Minerva e Agamennone colpiranno principalmente i membri dei gruppi che appoggiano il Fronte di liberazione nazionale algerino o i traditori della causa dell'Algeria francese».

Gli attentati della notte scorsa erano diretti infatti contro quattro famiglie francesi rimpatriate di recente dall'Algeria, alcuni commercianti che avevano rifiutato di pagare una taglia ai fascisti, oltre che contro esponenti di partiti democratici, fra i quali Gilles Martinet, condirettore di *France Observateur*, che ha sposato la figlia di Bruno Buozzi. A parte gli attentati dinamitardi, gli squadristi hanno abbattuto a colpi di manganello in una via di Parigi l'ex-generale della repubblica spagnola Riquelme, che ha 84 anni.

Nello stesso tempo, l'anarchia si estende sempre più nei centri algerini, principalmente ad Algeri e ad Orano. I giornali francesi notano un certo miglioramento nella giornata di ieri, perché ci sono stati soltanto tredici morti e venticinque feriti. Però, i loro inviati speciali definiscono Orano «città della paura» e descrivono scene in cui gli studenti si gettano, «come un nugolo di mosche», su un passante e lo uccidono. L'ex-capo della polizia della città ha dichiarato che la vita a Orano è oggi infinitamente peggiore che a Chicago ai tempi del proibizionismo.

La situazione generale, tanto in Francia quanto in Algeria, è comunque arrivata ad un punto tale di confusione che sfugge a qualsiasi tentativo di indagine politica. Non si può fare neppure un confronto con la situazione italiana di quarant'anni fa, perché allora gli squadristi, sia pure spalleggiati dalla polizia, compivano le loro violenze alla luce del sole e, qualche volta, pagavano di persona.

L'Oas, invece, colpisce nell'ombra; è una forza anonima, che agisce attraverso mercenari e non si espone a nessun rischio. La sua consistenza effettiva è probabilmente minima, ma è impossibile valutarla con qualche approssimazione perché la sua organizzazione è clandestina.

Il 9 novembre scorso, rispondendo al saluto del sindaco socialista di Marsiglia, Gaston Defferre, il generale De Gaulle condannò «gli atti abominevoli» dell'Oas e, da allora, il governo non si stanca di ripetere di avere preso le misure per stroncare le attività dell'organizzazione criminale. Al principio di dicembre, un ministro proclamò: «Non lasceremo venire il tempo degli assassini». Qualche giorno dopo, il ministro della Difesa, Pierre Messmer, in un ordine del giorno alle Forze Armate affermò: «Il dovere di tutti è di far fallire con i mezzi più energici le mene criminali e i tentativi fazionali». Un mese fa, commentando le decisioni di un Consiglio dei ministri, il ministro delle Informazioni disse: «Il governo è deciso a combattere l'Oas con tutti i mezzi».

Nessuno di questi propositi ha avuto conseguenze pratiche apprezzabili; la situazione è andata, anzi aggravandosi di continuo e ora ci si domanda se il governo abbia ancora i mezzi per fronteggiarla. Un giornale di intonazione ufficiosa, *Paris Presse*, parla infatti stamane del «pessimismo che regna attualmente, qualunque cosa se ne dica, negli ambienti governativi».

Nuove misure repressive sono state adottate dal Consiglio dei ministri di ieri sera. Riguardano l'Algeria e consistono in un più rigoroso controllo delle automobili, nel divieto di guidare una macchina di cui non si sia proprietario, nel divieto di circolare in più di due persone e in altri provvedimenti dello stesso genere.

Non sono però le misure di sicurezza che mancano, ma la possibilità di farle eseguire. Tolleranze e complicità si trovano in ogni ramo della pubblica amministrazione, fino ai livelli più elevati. In Algeria, i rappresentanti del potere vivono ormai in una specie di cittadella, Rocher Noir, a qualche chilometro da Algeri, completamente isolati dalla popolazione.

Nonostante le enormi forze di polizia che li proteggono, qualche bomba esplode ogni tanto anche all'interno della cittadella ridotta. Da un certo tempo, d'altronde, nessun ministro e alto funzionario francese può più circolare in una via di Algeri e di Orano.

La situazione potrebbe comunque venire risolta nel giro di poche ore se Parigi potesse contare sulla fedeltà dell'esercito. Ma la sentenza con cui il tribunale militare, che condannò la settimana scorsa a tre anni senza condizionale un sacerdote colpevole di avere aiutato alcuni algerini a passare la frontiera dei Pirenei, ha assolto pochi giorni dopo tre ufficiali confessi di avere torturato una musulmana facendola morire, dà la misura del conto che si può fare di tale fedeltà.

Si deve comunque concludere che il colpo di Stato fascista, di cui si parla da un pezzo, è ormai imminente? Probabilmente, no. I fantasmi dell'Oas non hanno nessun interesse a prendere corpo: agiscono indisturbati finché si mantengono allo stato di ombre, si attirerebbero il furore di un intero popolo se affrontassero la lotta a viso aperto.

Il loro piano sembra che sia di seminare il disordine fino alle estreme conseguenze, per screditare sempre più il governo e avvilire completamente l'opinione pubblica. Che cosa succederà allora?

Trattative sono in corso fra Antoine Pinay, Guy Mollet e gli esponenti radicali e democristiani per formare una unione nazionale che dovrebbe prendere la successione del regime attuale. Però, sono gli stessi uomini che hanno portato alla catastrofe della Quarta Repubblica, i responsabili della situazione in cui oggi si dibatte il paese, e nessuno in Francia ha più fiducia in loro.

Sandro Volta

Al Tribunale di Alba

Un falso chimico torinese condannato per due truffe

Tre anni e otto mesi di carcere

(Dal nostro corrispondente)

Alba, 18 gennaio.

(c. t.) E' stato oggi giudicato in contumacia dal tribunale Francesco Mallo di 45 anni, residente a Torino in piazza Freguglia, imputato di truffa, falso in cambiali, uso arbitrario del titolo di dottore in chimica farmaceutica. Il Mallo è stato condannato a 3 anni e 8 mesi.

Il ragioniere Pier Carlo Conrotto di 37 anni, abitante a Torino in corso Tortona 7, aveva denunciato ai carabinieri di essere stato vittima di raggiri ad opera del Mallo. Il Conrotto, già dipendente di una ditta di Torino, allettato da un'inserzione pubblicitaria apparsa su un quotidiano e secondo la quale il dott. Mallo, titolare della ditta «Gasalarm» con sede a Bra in via Gandino, avrebbe assunto un impiegato con mansioni direttive, decideva di abbandonare il vecchio posto.

Il Mallo gli prometteva uno stipendio ed una percentuale sugli incassi della ditta, ma richiedeva una cauzione di un milione per i movimenti di cassa che gli avrebbe affidato. Il ragioniere accettava, versava 850 mila lire ed iniziava la sua attività a Torino, negli uffici di via Po 32. Dopo non molto, però, doveva constatare che l'attività del sedicente dottore era fasulla. Gli stipendi non gli venivano corrisposti e il movimento di cassa era molto ridotto. Dopo circa quattro mesi il Conrotto, oltre tutto, aveva già dovuto anticipare 100 mila lire per il pagamento di bollette per la luce, il telefono e le pulizie dei locali. A sua volta l'ing. Lorenzo Berton Giacchetti di 55 anni, residente a Torino, denunciava che aveva finanziato il Mallo per 600 mila lire circa e si era visto falsificare la firma su un effetto di 40 mila lire.

Il P. M. aveva chiesto sei anni e 3 mesi.

Sospese in una settimana 280 patenti automobilistiche

Roma, 18 gennaio.

Il ministero dei LL. PP. comunica che nel periodo dall'8 al 14 gennaio 1962 è stata segnalata la sospensione, in applicazione dell'art. 81 del Codice della strada, di 280 patenti di guida: sempre in questo periodo i prefetti, a norma dell'art. 91, comma 5°, hanno revocato 45 patenti.

Nel periodo dall'8 al 14 gennaio 1962 sono stati segnalati al ministero dei LL. PP. 154 incidenti stradali, i quali hanno causato la morte di 53 persone e il ferimento di 184.

Uno studente sconvolto per i brutti voti si uccide precipitando dall'ottavo piano

Aveva 15 anni ed era sempre riuscito bene a scuola - Quest'anno per un esaurimento, non riusciva con profitto - Trovato ieri mattina sfracellato nel cortile della sua abitazione di Milano - Si sarebbe lanciato nella notte

L'ingegnere Salvatore Finocchiaro, di spalle, immobile, impietrito dalla tragedia, davanti al corpo del figlio (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 gennaio.

Uno studente di 15 anni che da qualche tempo, a causa delle cattive condizioni di salute, aveva preso a scuola una serie di brutti voti, si è ucciso ieri sera precipitando dall'ottavo piano del palazzo dove abitava coi genitori: il suo cadavere è stato trovato soltanto stamane da alcuni operai che si recavano al lavoro. L'allucinante episodio ha avuto per protagonista Antonio Finocchiaro, secondogenito dell'ing. Salvatore Finocchiaro, padre di altri due figli, Laura di 19 anni e Renato di 6, e si è svolto nello stabile di via Garofalo 2, dove la famiglia del professionista si era trasferita solo da pochi mesi.

Antonio Finocchiaro, un ragazzo bruno, alto e robusto, frequentava il primo corso superiore dell'Istituto industriale «Galileo Galilei» in via Cagnola e si era sempre dimostrato studioso: lo scorso anno aveva riportato ottimi voti e i suoi genitori erano contenti di lui. Quest'anno però le cose non erano andate per il verso giusto, lo studente era svogliato, incapace di seguire il regolare svolgimento dei corsi. I medici, ai quali i genitori si erano rivolti, erano stati concordi nell'affermare che Antonio avrebbe dovuto sospendere temporaneamente gli studi a causa d'un forte esaurimento nervoso dovuto a una crescita eccessiva: ma il ragazzo non aveva voluto saperne.

Tuttavia sui registri i suoi insegnanti continuavano a segnare voti bassi: la pagella parlava chiaro. Un solo 6 in italiano. Antonio Finocchiaro non ha avuto il coraggio di presentare il documento ai genitori e l'ha tenuto nascosto. In lui intanto la disperazione faceva maturare l'assurda idea del suicidio. Col passare del tempo si rendeva infatti conto che non avrebbe più potuto simulare ed evitare ai genitori un così grosso dispiacere.

L'inchiesta della polizia ha accertato che da lunedì scorso lo studente non si recava più a scuola: usciva ogni mattina prima delle otto ma vagava senza mèta per la città e si rinchiudeva in qualche cinematografo di quarta categoria, di quelli che fanno spettacolo anche al mattino. Cosa abbia fatto ieri ancora non è stato accertato. A cena i genitori lo hanno atteso invano: quando ormai era notte, il padre, temendo gli fosse accaduta una disgrazia, ha avvertito la polizia, ma le ricerche non hanno dato alcun esito. Soltanto stamane alla sette alcuni operai che si recavano al lavoro hanno notato nel cortile interno dello stabile di via Garofalo n. 2, il corpo sfracellato d'un ragazzo: hanno dato l'allarme, fatto accorrere la polizia. Non è stato difficile agli agenti procedere all'identificazione: quando sono giunti sul posto infatti l'ing. Salvatore Finocchiaro si trovava chino e piangente sul cadavere del figlio.

Compiute tutte le formalità di legge, i miseri resti dello studente, il cui decesso è stato fatto risalire alla mezzanotte, sono stati avviati all'obitorio e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha ordinato l'inchiesta sul tragico episodio. I genitori dello scomparso, anche se l'indagine della polizia è arrivata ad altre conclusioni, non vogliono ancora credere che si tratti di suicidio: essi sostengono che Antonio ieri sera, temendo che la segreteria dall'istituto, a causa della sua assenza, avesse telefonato a casa, abbia pensato di non farsi vedere dal padre e dalla madre. Non avendo soldi, deve avere passato la notte all'ultimo piano, l'ottavo, dove sono in corso lavori per sopraelevare lo stabile.

Il freddo intenso può avere indotto il ragazzo a passeggiare nelle stanze vuote: inavvertitamente però egli deve essersi inoltrato troppo su un balcone privo di ringhiera — e per il buio non poteva vedere questo particolare — finendo così a capofitto nel cortile. L'inchiesta comunque non è ancora chiusa e spetta ora al magistrato avvalorare una delle due tesi contrastanti: ma quella sostenuta dagli sconsolati genitori di Antonio Finocchiaro sembra ormai la meno probabile.

g. m.

Venti i morti nell'incendio del palazzo di Norimberga

Il rogo è stato provocato da un mozzicone di sigaretta

Bonn, 18 gennaio.

E' stato un mozzicone di sigaretta a provocare la morte di venti persone, secondo il bilancio definitivo reso nella stessa sera del tremendo incendio di ieri a Norimberga. Il borgomastro della città ha dichiarato infatti che un operaio addetto alla riparazione di una presa nello scantinato dell'edificio aveva ammesso, nel corso degli interrogatori, di avere fumato durante la mattinata di ieri tre sigarette.

Egli aveva così infranto il divieto di fumare, vigente nel locale dov'era ammassato un grande quantitativo di materiale da imballaggio altamente infiammabile. Egli aveva avuto cura di calpestare con il piede ogni mozzicone, ma con tutta probabilità prima o durante questa operazione, era partita qualche scintilla che si era appiccata alle pile di carta e di cartonaggi.

PROCESSO PER DIFFAMAZIONE AL TRIBUNALE CONTRO UN GIORNALE ROMANO

I giudici dovranno dire se le stigmate di padre Pio sono impostura o testimonianza soprannaturale

E' stato affermato che le ferite alle mani e al costato sono provocate con acido nitrico - Il profumo sarebbe dato da colonia tedesca - Dichiarazioni contrastanti di medici - L'opinione di padre Gemelli, il defunto rettore dell'Università Cattolica: «Sono autolesioni più o meno coscienti» - La testimonianza del torinese Emanuele Brunatto, parte civile nel processo, che visse a lungo con padre Pio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 gennaio.

Le stigmate di P. Pio da Pietrelcina saranno al centro di un procedimento penale presso il Tribunale di Roma lunedì prossimo. Per la prima volta, le lesioni, che il religioso cappuccino reca alle mani, ai piedi e sul costato, saranno oggetto di un polemico dibattito in sede laica, pubblicamente. Sono prodotte artificialmente; è una solenne impostura? Oppure sono segno tangibile e visivo di comunicazione soprannaturale, divina?

Il procedimento penale è conseguenza di una querela per diffamazione presentata contro il giornale di sinistra Il Paese da Emanuele Brunatto, che è stato molto vicino a P. Pio da Pietrelcina e che a suo tempo ebbe parte principalissima, sotto l'aspetto finanziario, nella fondazione della «Casa sollievo della sofferenza».

Il 31 marzo scorso il giornale pubblicò un articolo, nel quale il querelante riscontrò apprezzamenti lesivi del suo onore. Nell'articolo, inoltre, erano riportati giudizi di un «vecchio prete di San Giovanni» riguardo a quel ch'era definito il «mito» delle stigmate di P. Pio.

Diceva l'intervistato: «Una volta mons. Gagliardi, arcivescovo di Manfredonia, fece una improvvisa ispezione nella cella del monaco e vi trovò una bottiglietta di acido nitrico e una di profumo tedesco. Non capisce? L'acido nitrico intacca ed è facile fare emanare profumo da una ferita con l'acqua di colonia». Se Emanuele Brunatto si è deciso a portare in sede di Tribunale la questione, non è soltanto per difendere se stesso, ma per fare emergere la «perversità morale» dei «detrattori» del P. Pio.

Il Brunatto afferma che l'attendibilità dell'arcivescovo Gagliardi è nulla, perché si trattò di persona che fu deposta dalla sua carica «per motivi tutt'altro che onorevoli» con la proibizione di portare le insegne episcopali. E quanto al «vecchio prete», lo dichiara uomo di vita «vituperevole», coinvolto, insieme a complici già condannati dalla legge italiana, in minacce, diffamazioni, ricatti.

Nel voluminoso contesto della querela Emanuele Brunatto, che è nato a Torino nel 1898 e che risiede da tempo a Parigi, narra gli antefatti della complessa faccenda. Egli visse per tre anni la vita dei monaci a San Giovanni Rotondo, accanto al P. Pio. Gli fu vicino quando il decreto del S. Uffizio nel 1931 ammonì i fedeli ad astenersi da forme di devozione nei confronti del religioso. Nel 1934 un ordine giunto da Roma intimava la estromissione del Brunatto dal convento e questi allora prese alloggio in una capanna di terra, senza finestre e con tetto di paglia.

Alla difesa delle stigmate del P. Pio, il Brunatto ha dedicato un lungo memoriale, che sarà reso di pubblica ragione nel corso del processo imminente. Vi racconta che essi manifestarono visibilmente il 20 settembre del 1918, mentre il monaco faceva il «ringraziamento della Messa» dinanzi ad un crocifisso del convento. Il Padre guardiano ad un certo istante intese il rumore di un corpo che cade a terra, accorse e trovò il frate disteso sul pavimento con le braccia in croce. Lo fece trasportare nella sua cella ed osservò delle macchie rosso-brune, nette, rotonde, di circa due centimetri di diametro, alle palme e al dorso delle mani, alle piante ed al collo dei piedi ed una macchia lineare di 7 centimetri circa al costato di sinistra.

Tra il 1919 ed il 1920 P. Pio fu sottoposto a vari esami, per stabilire la natura e la realtà delle lesioni sul suo corpo. Un provinciale dei cappuccini, il P. Pietro da Ischitella, dichiarò di aver potuto vedere, attraverso i fori delle mani, lo scritto di un giornale sul quale esse erano state poste. Invece il prof. Amico Bignami giunse a conclusioni negative, affermando «che nulla vi è nelle alterazioni della cute che non possa essere il prodotto di uno stato morboso e della azione di agenti chimici noti». Di diverso parere furono il dott. Luigi Romanelli ed il dott. Giorgio Festa.

Sostiene il Brunatto che dal 1918 ad oggi la quantità di sangue versato dalle lesioni di Padre Pio equivale a dieci volte il peso di un uomo. Ha scritto: «Per oltre un anno ebbi le chiavi della sua cella per sorvegliare i ragazzi che facevano pulizia. Nel tavolino da notte vi erano i pannolini del costato, di cui si sbarazzava il Padre quando erano troppo impregnati. Il guardiano aveva l'ordine di bruciarli. Io preferivo prelevarne la congrua parte e farne larga distribuzione tra i fedeli».

Anche il padre francescano Agostino Gemelli, che era medico e rettore della Università Cattolica di Milano, si recò a visitare il frate e poi riferì al Papa Pio XI. Il Brunatto si schiera contro padre Gemelli e dice: «Costui affermò in pubblico ed in privato di aver sottoposto ad un serio esame le stigmate di P. Pio e di avere constatato che si trattava di autolesioni più o meno coscienti. Mi convinse il Papa ed alcuni cardinali, ispirò i decreti del S. Uffizio al riguardo. Ora, il Gemelli mentiva spudoratamente».

E racconta: «Egli arrivò inatteso a tarda ora e fu accolto fraternamente e rispettosamente dalla comunità, ma non poté vedere P. Pio che stava pregando in coro. Il guardiano gli consigliò di attendere l'indomani ed io lo accompagnai alla sua cella per riposare. Il mattino seguente, di buon'ora, egli incontrò nel corridoio padre Pio che si dirigeva verso la sacrestia. Il guardiano ed io lo seguivamo a due passi. Il colloquio non durò più di tre o quattro minuti».

Secondo il Brunatto ci sarebbe stato uno scambio di poche frasi convenzionali, poi padre Gemelli indicò lo scopo della sua visita. «Padre Pio, sono venuto per un esame clinico delle vostre lesioni». Il cappuccino, impassibile: «Avete una autorizzazione scritta?». «Scritta no, tuttavia...». «In questo caso non sono autorizzato a mostrarvele» e senza aggiungere parola padre Pio se ne andò a celebrare la Messa. L'altro, interdetto, lo guardò allontanarsi ed esclamò: «Bene, padre Pio, ne riparleremo». Poco dopo lasciò il convento e non lo si vide più.

Il processo al Tribunale di Roma dovrebbe mettere in luce episodi e situazioni ed è atteso con grande curiosità.

Filippo Pucci

«Dov'ero prima, quando piove la posta non si distribuisce»

Così si difende il portalettere di Pallanza accusato di gravi ritardi nelle consegne - Il suo caso forse arriverà al ministero

Lorenzo Adamo, il portalettere in servizio a Pallanza accusato di non recapitare regolarmente la corrispondenza

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 18 gennaio.

Il portalettere che si è messo in guerra contro un intero rione di Pallanza è un calabrese di 36 anni, piccoletto e tarchiato, con un nome vecchio quanto il mondo: Lorenzo Adamo. Duecento famiglie lo accusano di non distribuire la corrispondenza e di recapitarla con molto ritardo. Abbiamo chiesto ad Adamo di spiegarci come stavano le cose ma il nostro è stato un colloquio brevissimo e burrascoso. «Tutte maldicenze e falsità» ha esclamato con voce alterata dall'indignazione. «Mi vogliono male, ma mi difenderò!». E si è rinchiuso nell'ufficio postale dove erano già al lavoro gli altri cinque suoi colleghi.

In tre mesi, da quando è a Pallanza, Adamo è riuscito a provocare due petizioni pubbliche di protesta, un telegramma del sindaco, vibrati reclami di un'industria locale e dell'amministrazione delle case popolari, che sono nel «giro» del postino. Si è mosso persino l'onorevole del posto ma Adamo non ha mutato i suoi criteri di lavoro. I giornali e le stampe, ad esempio, gli sembrano merce vile ed è giunto ad accatastarne sul suo tavolo d'ufficio persino 80 chili. Ai rimbrotti dei superiori, risponde cavillando sul regolamento e lascia intendere di avere a Roma «amici potenti, che stanno molto in alto».

I colleghi lo sopportano ma la direttrice delle poste di Pallanza è disperata. Ha inviato decine di rapporti alla Direzione Provinciale e da Novara sono calati a più riprese gli ispettori. I congegni della burocrazia si sono lentamente messi in moto ed ora sul «caso Adamo» v'è già un fitto carteggio amministrativo, completo di tabelle statistiche sui «pezzi» trasportati dal postino. Pare che della questione sia già stato investito il Ministero delle Poste e forse sarà la stessa cosa. Spallino a doversi occupare del portalettere di Pallanza. Nel frattempo, la direzione dell'ufficio si è vista costretta ad assumere un supplente che aiuti Adamo.

Forse l'unica colpa del postino calabrese è di aver mantenuto le sue vecchie abitudini anche sulla riva del Lago Maggiore. Sino all'inizio di ottobre, Adamo era portalettere a Villarica, un paese a 12 km da Napoli «Laggiù, quando piove, la posta non si distribuisce» pare abbia detto ai colleghi. «Perché mi dovrebbe farlo qui? Ci vogliono troppi soldi per le scarpe». Cosa risponderà ad un uomo che guadagna 65 mila lire al mese?

g. pa.

Per contrasti fra Ospedale e Inam viene operato troppo tardi e muore

E' successo al «S. Croce» di Cuneo - Il mutuato non era stato accolto in corsia perché non vi era «urgenza» - Fu ricoverato solo quando le sue condizioni si erano aggravate in modo irreparabile - E' spirato per peritonite

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 18 gennaio.

Nella controversia in corso da una ventina di giorni fra l'ospedale civile Santa Croce e l'Inam sulla retta di degenza, è venuto ad inserirsi un episodio doloroso.

Il primo gennaio, il medico provinciale aveva fissato in 2470 lire la nuova retta per la casa e l'assistenza dei mutuati ricoverati all'ospedale di Cuneo. Per tutta risposta l'Inam inoltrava ricorso al ministero della Sanità, denunciando la vecchia convenzione con l'ospedale e a una volta l'amministrazione del «Santa Croce» stabiliva che dal 1° gennaio i mutuati non venivano più accolti in ospedale, se non in caso di estrema urgenza.

Per la verità, la direzione sanitaria del «Santa Croce» si è adoperata per rendere alquanto elastico il criterio dell'«urgenza» e ne fa fede il registro del Pronto soccorso che riporta ogni giorno numerosi ricoveri d'urgenza di assistiti dall'Inam.

Tutto ciò non ha evitato il caso penoso del tecnico Giovanni Gastaldo, di 63 anni, capo-reparto alla cartiera Pirinoli di Roccavione e padre di due figli, uno dei quali insegnante alla scuola di avviamento di Vernante e l'altro studente dell'Istituto tecnico di Cuneo. Otto giorni fa il Gastaldo, uomo vigoroso e in buona salute, accusò dolori allo stomaco accompagnati da febbre alta. A poco a poco i disturbi viscerali si fecero sempre più forti e sabato mattina il medico condotto di Roccavione ordinò il ricovero in ospedale dell'infermo, in osservazione: solo un approfondito esame clinico avrebbe permesso una diagnosi precisa.

Al Pronto soccorso del «Santa Croce» il medico di guardia riscontrò al Gastaldo leggeri dolori appendicolari, senza comunque ravvisare gli estremi del ricovero d'urgenza. Il paziente era in possesso del libretto dell'Inam ma il sanitario non poté far altro che invitare il Gastaldo a tornare a casa e gli consigliò una cura. Il giorno successivo i disturbi del poveretto si accentuarono. Nella notte tra domenica e lunedì il Gastaldo fu portato al «Santa Croce» in gravissime condizioni. Per ottenere il ricovero, la moglie dovette versare una caparra di 20 mila lire e firmare una camera a pagamento. Il mattino successivo il primario prof. Arezzi diagnosticò un attacco di appendicite perforante, con peritonite, e sottopose l'infermo ad un intervento chirurgico che aveva ben poche speranze di riuscire. Giovanni Gastaldo infatti spirò nelle prime ore di martedì. Ai parenti del tecnico, il chirurgo non ha avuto difficoltà ad ammettere che, se l'atto operatorio fosse stato eseguito 48 ore prima, quasi certamente il loro congiunto sarebbe stato sottratto alla morte.

Questo caso penoso ha destato vivo malumore fra gli assistiti dell'Inam. Oggi finalmente i rappresentanti dell'Ente assistenziale e dell'amministrazione dell'ospedale si sono incontrati in prefettura. Il prefetto, dott. Loré, ha interposto i suoi buoni uffici per la risoluzione della controversia.

n. m.

Nominato alla «Sutto e Gaino» il commissario straordinario

Acqui, 18 gennaio.

(g. p.) Il dr. rag. Mario Panizza, commercialista alessandrino, è stato nominato commissario straordinario alla banca «Sutto e Gaino» di Acqui. Le funzioni del commissario straordinario, che viene a sostituire il dott. Vignale della Banca d'Italia, dureranno per il periodo massimo di un anno.

Contemporaneamente, come previsto dalla legge bancaria, è stato nominato un comitato di sorveglianza, formato dal notaio Giovanni Battista Santi, dall'avv. Enrico Piola e dal signor Giuseppe Timossi. Quest'organo collegiale avrà il compito di sostituire in tutte le funzioni gli organi di vigilanza statutari della «Sutto e Gaino», cooperando nell'attività che sarà svolta dal commissario straordinario.

In tal modo, con la nomina dei nuovi organi incaricati dell'amministrazione e della sorveglianza dell'istituto privato di credito acquese, si conclude la prima fase della crisi. Pare che i funzionari della Banca d'Italia abbiano già potuto stabilire, da un primo sommario esame, che il bilancio della «Sutto e Gaino» risulta attivo. Gli sportelli della banca si riapriranno l'8 febbraio prossimo.

PRETURA di MONCALVO

In parziale riforma della sentenza 26-10-1959 del Pretore di Moncalvo, il Tribunale di Casale Monferrato, ha in data 6 ottobre 1960 emesso la seguente sentenza, nel procedimento penale

CONTRO

NOSENZO PIETRO, nato a Castelletto Merli il 28 marzo 1931, ivi residente, commerciante

IMPUTATO

a) della contravvenzione p. e p. dall'art. 14 Legge 18-3-1958 numero 325 in relazione all'art. 6 della stessa, per avere, nella sua qualità di commerciante con negozio posto in regione S. Giuseppe di Castelletto Merli, posto in vendita come riso comune un prodotto sfuso contenente una percentuale di rottura (25 %) superiore a quella dovuta (3 %); b) della contravvenzione p. e p. dall'art. 12 della legge 18-3-1958 n. 325 in relazione all'art. 7 della stessa, per avere, nella sua qualità di cui sopra, immesso alla vendita per dettaglio, riso sfuso senza apposito cartello dal quale risultasse in evidenza il prezzo, il gruppo di appartenenza, nonché la varietà;

c) del reato p. e p. dall'art. 515 C.P. per avere, nella sua qualità succitata, consegnato agli acquirenti riso sottotipo indicato, ai fini del prezzo e della qualità, come riso comune.

In Castelletto Merli il 21 maggio 1959.

Omissis - P.Q.M.

Visto l'articolo 523 C.P.P.

In parziale riforma dell'appellata sentenza dichiara Nosenzo Pietro, colpevole di un'unica contravvenzione all'art. 13 della legge 18-3-1958 n. 325 in relazione all'articolo 6 lettera a) e di due distinte contravvenzioni all'articolo 12 della stessa legge in relazione all'articolo 7, in esse congiobate in imputazione di cui alla lett. a) del secondo capo di imputazione e lo condanna per la contravvenzione all'art. 13 a L. 20.000 di ammenda e per le due contravvenzioni all'art. 14 alla pena dell'ammenda di L. 30.000 per ciascuna di esse. Assolve Nosenzo Pietro dalla imputazione di frode nell'esercizio del commercio continuata perché il fatto non sussiste. Confermando nel resto la impugnata sentenza, con la quale veniva ordinata la pubblicazione della sentenza, per estratto, sui giornali «La Stampa» di Torino, ed «Il Monferrato» di Casale Monferrato, e con la quale veniva inoltre disposta che copia della sentenza stessa venisse affissa all'Albo della Camera di Commercio di Alessandria ed a quello Pretorio del Comune di Castelletto Merli.

Moncalvo, 13 gennaio 1962.

Il Cancelliere
Geom. MARIO MARGIOTTA

COMUNE DI SASSARI

Costruzione di autorimesse sotterranee

Si informa che è stato bandito un appalto concorso per la costruzione di un'autorimessa per 300 autovetture con stazione di servizio ed albergo diurno sotto la Piazza d'Italia di questa Città.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune.

AUTO ULTIMO MODELLO
Condizioni chiare e oneste.
AUTONOLEGGIO HERTZ Rent a car
Tel. 55.32.32 - Via R. Bosi n. 10 - Torino
con HERTZ siete sicuri!

SANREMO
Hotel MIO RIPOSO
Tel. 85-859 - Ambiente di classe fra aranceti, palmizi del suo giardino. Strada privata carrozzabile dal centro (Casino)
NUOVA GESTIONE
COMM. P. L. CERUTTI

DEPILAZIONE DEFINITIVA
Indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Cimarosa, 38 - TORINO
Telefono 637-845

SARDI
Poltrone - Arredamenti
Salotti - Sofa-letto
Via dei Mille 20 - T. 82.625

DOTT. ENRICO WYSS
MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 33-655
Orario dalle 9 alle 19 (festivi 9-13)

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-605

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
Da Sutto la Farmacista
TORINO - LAB. FARM. FRERICHS E FILIPPI

Molti ASSORTIMENTO UNVRAL
e Via Stampatori 9
NUOVA ESPOSIZIONE

Borse economia e finanza

Conferenza-stampa del segretario generale Storti

La Cisl propone ai lavoratori una forma di risparmio obbligato

I sindacati amministrerebbero per conto dei loro iscritti una quota dei futuri aumenti salariali - Il progetto si ispira ad esempi inglesi, americani e svedesi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 18 gennaio.

Dopo la Cgil, anche la Cisl ha tenuto oggi la sua conferenza stampa annuale. Come per l'on. Novella, anche per l'on. Bruno Storti, segretario generale della Cisl, il consuntivo 1961 può definirsi «estremamente positivo» per i lavoratori italiani: si è infatti avuto un notevole aumento dell'occupazione, con conseguente aumento del potere contrattuale dei sindacati e miglioramento delle condizioni salariali e normative per la maggior parte di essi.

Il tema dominante del discorso, che lo stesso Storti ha definito «estremamente vantaggioso», è stato tuttavia un altro: quello dei successi conseguiti nel 1961 dalla politica sindacale della Cisl. Primo risultato: sussistono ormai le condizioni perché i rappresentanti del mondo del lavoro possano farsi preventivamente ascoltare, allorché si debbono prendere decisioni importanti di carattere economico e sociale. Da una sorta di diarchia (pubblici poteri e gruppi imprenditoriali) si starebbe per passare a una triarchia con inclusione delle grandi organizzazioni sindacali. Le prime prove in proposito sono state offerte dalle tre conferenze triangolari, dedicate rispettivamente allo sviluppo economico, all'agricoltura e alla istruzione professionale.

Secondo risultato: il diffondersi dell'esigenza che il sindacato sia veramente autonomo. Come massimo riconoscimento di tale esigenza, Storti ha citato la richiesta formulata dalla Cgil al recente congresso di Mosca, che ogni azione sindacale debba tenere conto del contesto nazionale in cui si sviluppa. «Sarà nostra precisa intenzione — ha dichiarato l'on. Storti — e ovviamente nostro interesse, incoraggiare i nascenti sviluppi revisionistici nella Cgil, poiché siamo convinti che in essi dipende in larga misura la possibilità di ricostruire l'unità democratica dei lavoratori nel nostro paese».

Terzo risultato che la Cisl ascrive a proprio merito è l'adeguamento della politica contrattuale alla nuova realtà economica del paese attraverso la conquista di fatto della contrattazione differenziata a livello settoriale e aziendale.

Nel 1961 i lavoratori hanno conseguito altri sensibili miglioramenti attraverso il riassetto zonale, la riduzione di orario a parità di retribuzione, la diminuzione dello scarto esistente fra salari maschili e salari femminili. Tuttavia la situazione è tale che i sindacalisti non possono più rassegnarsi a esaurire la loro funzione nell'azione meramente rivendicativa.

Urgono nuovi problemi e più vasti e impegnativi per l'intera collettività, sui quali le organizzazioni sindacali intendono esprimere responsabilmente il proprio parere. Uno di questi problemi è il cosiddetto «risparmio contrattuale»: i sindacati intendono proporre ai lavoratori con redditi più elevati di destinare al risparmio una certa quota degli eventuali miglioramenti salariali ottenuti. Ciò consentirebbe di avvicinare gli aumenti retributivi agli incrementi di produttività, senza alcun pericolo di inflazione dei consumi; i sindacati provvederebbero essi a investire e amministrare tale quota di risparmio per conto dei loro iscritti.

E' un'idea che la Cisl accarezza da anni, ma che solo ora — in fase di sviluppo economico accelerato — i suoi dirigenti sembrano voler tradurre in progetti esecutivi concreti, ispirandosi agli esempi dei paesi più progrediti anche sotto il profilo della potenza finanziaria dei sindacati (Stati Uniti, Gran Bretagna, Svezia, ecc.).

Problema generale di ancor più immediato rilievo è quello della programmazione economica in vista del pieno impiego delle forze di lavoro, del sollevamento delle aree depresse, della elevazione dei redditi agricoli. Secondo la Cisl, tale programma non può essere che «impegnativo» per tutti i gruppi economici e per tutti gli operatori.

Largo posto nella conferenza, in quella odierna come nelle altre, hanno avuto i risultati elettorali 1961 delle commissioni interne. Storti ha attribuito alla Cisl il 34,1% dei voti, il 48% alla Cgil e il 9,37% alla Uil, l'8,6% alle altre liste. Nelle aziende per le quali esistono dati comparabili, si registrerebbero lievi aumenti dei suffragi per la Cgil (+ 0,3 per cento) e la Uil (+ 0,3%) e lieve flessione per la Cisl (— 0,8%) e per le liste minori (—0,4%). Secondo l'on. Storti, le cifre che «contano» sono però quelle dei voti: chiudendo il 1961 con 2.425.282 iscritti, la Cisl è infatti in grado, all'occorrenza, di sostenere — con ben altro peso — il discorso sulla unità delle forze sindacali italiane.

Arturo Barone

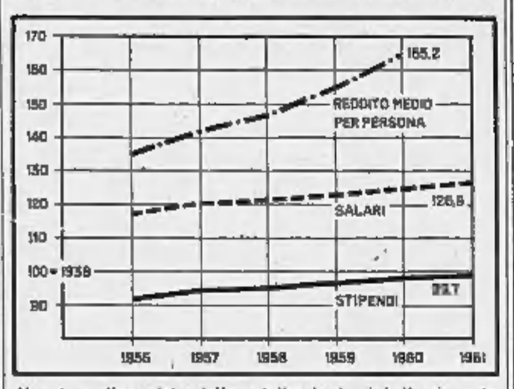
Il Mec produrrà nel '65 100 milioni di tonn d'acciaio

Lussemburgo, 18 gennaio.

Le possibilità di produzione di acciaio dei Paesi del Mec aumenteranno del 30 per cento tra il 1960 e il 1965, ciò che permetterà alla comunità di far fronte a tutte le necessità del mercato interno e dell'esportazione.

Tenuto conto dei programmi di investimento progettati dalle industrie siderurgiche del «Sei», la Comunità europea potrà produrre nel 1965 più di cento milioni di tonnellate di acciaio (contro 73,2 milioni dell'anno scorso).

Retribuzioni e reddito nazionale



Il potere d'acquisto delle retribuzioni, cioè il rapporto fra salari e stipendi nominali e costo della vita — secondo i dati dell'Istituto di statistica e della «Rassegna di statistiche del lavoro» — non è aumentato nella stessa misura del reddito nazionale. Tenuto conto della svalutazione della moneta e dell'aumento della popolazione, il reddito nazionale era salito del 65,2 per cento dal 1938 al 31 dicembre 1960; la capacità d'acquisto degli operai era aumentata del 26,5 per cento; quella degli impiegati era appena al livello prebellico

Dopo un'apertura in vivace rialzo

Lievi variazioni in Italia

L'indice generale passa da 107,70 a 107,35 - Dopobors da sostenuto a calmo

Le quotazioni a Torino

Titoli	ult.	var.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	106 50	+ 0 10
» » ' cat.	106 40	+ 0 10
Redimibile 3 ½ %	99 80	+ 0 30
» cat.	99 70	+ 0 30
Ricostruz. 3 ½ %	88 75	+ 0 15
» cat.	88 65	+ 0 15
Riscatto. 5 %	100 70	— 0 25
» cat.	100 60	— 0 25
Ed. (prod. 5 %	98 75	+ 0 05
Pr. B. 5% Trieste	99 85	— 0 05
Pr. B. 5% Tr. '61	98 60	+ 0 05
A.U.S. 5% 1965	103 10	— 0 25
» » 1964	103 17	— 0 25
» » 1963	103 40	— 0 10
» » 1962	103 60	— 0 10
» » 1966	103 95	— 0 15
» » 1967	103 80	— 0 10
» » 1968	103 90	— 0 20
A.U.S. 5% 1966	103 60	— 0 10
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3 ½ %	100 05	—
» (3%) 6 %	102 12	—
» Ricost. 6 %	101 70	— 0 07
» (3%) 6 %	102	—
» '51 Conv.	101 80	— 0 10
» (3%) 6 %	101 65	— 0 07
» (3%) 6 %	101 80	—
» 5% 5 ½ %	99 90	—
» » 5 ½ %	100	— 0 10
» Stat. 5%	126 10	—
» Elettr. 5 %	101 40	+ 0 90
» » 5,50 %	102	—
» Stato 5 ½	100 85	+ 0 35
Elettr. Ven. 4 ½ %	96	—
Elettr. Sic. 5%	100 20	—
Ff. SS. 5 %	99 90	—
» » 5 %	100	—
» » '55	100 10	—
» » '56	100 20	— 0 20
» » 5% '58	97 10	— 0 10
Ist. Ff. 5 %	96 375	— 0 025
» » 5 ½ %	100 37	+ 0 12
C. C. R. F. 6 %	102 15	+ 0 10
Ed. Fiorentino 6%	102	—
» » 6 % '57	101 85	— 0 15
» » 6 % '58	101 85	— 0 15
» Imm. 6 % '59	101 80	—
» Sud 6 %	101 70	— 0 20
» » 5 ½ %	99 80	—
» » 5 % '62	99 65	+ 0 25
» Italia 5,50 %	99 70	—
S. Paolo 5 %	98 50	—
» Istituti 5%	98 50	—
» » 6 %	94	—
» » 5 ½ %	94 50	—
Mediocredito 5 %	94 70	+ 0 10
Prestiti Unific. 5%	97	—
C.I.R. Serie A 5%	99 90	—
Cr. F. Sicilia »	95 55	— 0 05
C.I.R. Risparmio »	99 50	—
» » »	99	—
Immobiliare 5 %	101	—
» 5 % '58	92 20	—
» 5 ½ % '61	99 925	—
Cassa N.P.L. 5 %	97 50	—
Ed. Ff. 5 %	97 40	—
N. Parchi Ed. Ff.	97 50	—
Scioa rend. 6 %	101 92	— 0 07
» Eficaz 5 %	102 20	—
» » 5 % '55	102 20	—
» » 5 % '56	102 20	— 0 50
Ticino Cattol. 6%	102 10	—
I.R.I. 3½-5 %	101 50	— 0 10
» » 5 %	101 60	—
» » 5 ½ %	101 60	— 0 25
» 3½-5 %	101 55	— 0 15
I.R.I. 3½-5 %	101 60	— 0 40
» 5 %	96 85	— 0 30
» 5½-5 %	96 50	—
Finelettr. 5%	98 75	—
» 5½ %	99 50	—
» 5% (3)	101 90	—
Terni 5 %	99 90	— 0 10
Finsider 6 % (3)	101 80	+ 0 60
Fiat 6 %	101 65	— 0 35
Fiat 5 % '58	102 30	—
Fiat 5 % '57	102 25	+ 0 05
Fiat 5,50 % '60	101 40	+ 0 50
Montecatini 5 %	103 50	—
Montec. 60-61 7%	105 75	—
» » 7 %	106 75	—
» '59-'79 7%	106	—
» 1958 7 %	111 50	—
» '59 6 ½ %	107 20	— 0 10
» Buoni 5,50%	99 70	— 0 20
Azoto 6 %	106	—
Montecatini 6 %	107 50	—
» '58 7 %	106 50	—
» '59 7 %	107	—
Montecatini 7 %	105	—
Montedison 6 %	104 50	—
» '58 7 %	107	—
» '59 7 %	106	—
Montedison 7 %	104 75	—
Montecatini 7 %	105	—
Pirelli 5 %	101 50	—
Pirelli 6 %	107	—
Pirelli 7 %	101	—
Rinascente 6 %	101 20	—
Rinascente 6 % '58	102	— 1
Rinascente 6 % '59	102 90	—
Rinascente 6 % '60	102 20	—
Rinascente 6 % '61	99 90	—
Rinascente 5,50 %	99 80	—
Rinascente 5,50 %	101 50	—
Rinascente 6 %	101	—
Siemens 6 %	101 25	—
Snia 6 %	101	—
Snia 6 %	101 70	—
Snia 6 %	101 25	—
Snia 6 %	101	— 0 15
Snia 6 %	101 30	—
Snia 6 %	103	— 0 80
Snia 6 %	112 50	+ 0 25
Snia 6 %	100 20	—
Tessili 6 %	98 70	— 0 10
Tessili 6 %	98 70	—
Tessili 6,50% '59	94 40	+ 0 10
Tessili 6 %	99 40	—
Tessili 6 %	98 30	—
Tessili 5½-6 %	98 55	— 0 25
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Ass. Assic. Torino	20100	— 100
Ass. Ass. Gen. Lav.	15500	— 50
Assic. Generali	148900	— 300
Cons. Mod. Ass.	1170	— 30
Fond. Assic.	4840	— 50
Gen. Mediterr.	4800	—
Gen. Meridionali	4175	+ 5
I.N.A.	25500	—
Levanto-Assic.	50	+ 0 50
Unipol	3870	+ 21
Liguri	4725	— 25
Finanziaria	1704	+ 24
Meridionale	112000	+ 500
La Centrale	19100	— 100
Alpi Occidentali	1560	— 20
Alpi Orientali	1720	—
Cartiere Italiane	5060	—
Cartiere Marsi	35800	— 220
Cartiere Pigorini	67000	—
Cellulosa	6000	+ 700
Fabriano	10225	—
Ceramica Pozzi	1580	— 20
Ceramiche	907	— 3
ELETTRICI		
Edison	1807	+ 67
Terni	536	— 7
F.C.E.	1348	— 52
Selt-Valdarno	5530	—
Meridionale	2830	+ 20
Perlino	2750	—
Sesto	3060	+ 55
Vizzola	6200	—
S. Marcello	1170	—
Sadif	1845	+ 30
Romana Elettrica	2180	—
METALMECCANICI		
Fiat	2995	— 6
Fiat privilegiate	2347	— 10
Bombrini	1260	— 40
Dalmine	2220	+ 20
Franco Tosi	2625	— 25
Ilva-Alti Forni	1575	— 13
Italsider	1767	+ 2
Montecatini	1550	—
Pirelli ordin.	1130	— 2
Pirelli priv.	1550	—
Riv-Ansaldo	570	—
Safilva	3582	+ 2
Siderurgica	11230	—
TESSILI E MANIFATT.		
Bemberg	15550	— 200
Fisac	7450	— 10
» privilegiate	6330	+ 5
Chatillon	1500	—
Cotonificio Bald.	800	—
Fisac	700	—
Rhodiatoce	7800	—
CHIMICI		
Montecatini	2300	—
Montecatini	2715	—
Montecatini	6570	— 30
Olcese	524000	— 250
SAFFA	13430	— 130
SAIC	3060	— 75
Saint-Gobain	2830	— 50
Montecatini	3860	— 30
Unione	1110	— 1
Pirelli	170	—
S. A. F. I. M.	1950	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1550	+ 30
Cairo Montenotte	16750	—
M. Amiata	9800	—
ALIMENTARI		
Ital. Zuccheri	400	—
Unione	138	—
Negroni-Buton	534	— 5
Eridania	3800	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7200	—
Sifar	7500	—
Bastogi-Immobil.	7800	—
Immobil. Roma	1338	— 5
Sofindit	1950	—
DIVERSI		
Acqua Pubblica	1560	+ 30
Ass. Cartiere-Sell.	1720	—
Cartiere Italiane	5060	—
Cartiere Marsi	35800	— 220
Cartiere Pigorini	67000	—
Liquigas	6000	+ 700
Montefibre	10225	—
Ceramica Pozzi	1580	— 20
Rinascente	907	— 3

L'apertura è stata effettuata con buona disposizione del denaro, che ha operato su prezzi ulteriormente migliori. Il mercato ha quindi accusato molto nervosismo, con l'improvviso affluire di offerte e con un sensibile arretramento di quotazioni. Le oscillazioni si sono susseguite fino alla chiusura, compilata su basi di resistenza, pur al disotto dei livelli iniziali. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi.

Diritti: Terni 123; Dalmine 575; Generalfin 100 (le azioni Selt-Valdarno e Romana Elettrica contengono un diritto ciascuna, le azioni La Centrale contengono 2,5 diritti Generalfin).

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 87 milioni di lire c. n., obbligazioni per lire 34 milioni 500.000 c. n., azioni per contanti n. 134.925.

Genova, 18 gennaio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5075; Nav. Alta Italia 23.750; Cotonificio Ligure 6020; Oleg 1720; Eridania 3835; Romana Zuccheri 395; Ind. Zuccheri 5800; Distillerie It. 1080; Zuccheri Sermide 2700; Esmc. Molini 2180; Mira Lanza 51.900; Aedes 1180; Italsider 1765.

Milano, 18 gennaio.

L'apertura è avvenuta a ritmo serrato registrando dopo poche battute cospicui rialzi, arroiandati sui livelli del tardo dopoborsa di ieri. I valori elettrici risultavano ancora in primo piano, seguiti dalle Edison, Edisonvolta, Viscosa, Fiat, e quindi da Generali, Ras e altri assicurativi.

Al listino, però, il denaro si rarefaceva, lasciando il contante all'offerta, sia pure contenuta. Le vendite trovavano comunque assorbimento senza difficoltà, ma a livelli più sacrificati rispetto alle punte dell'apertura: i contrasti sono stati smussati e delle ultime battute l'intonazione risultava abbastanza equilibrata. L'indice generale di «24 ore» (base 1938 = 1) è sceso di una modesta frazione, da 107,70 a 107,35.

Sempre attivo il mercato dei diritti: Valdarno 103; Dalmine 572; Romana Elettrica 103; Centrale 257,50; Terni 128; Sviluppo 406.

Titoli trattati: di Stato per 122 milioni di lire, obbligazioni per 373.500.000 lire, azioni n. 1.058.770.

Dopobors bene intonata inizialmente, poi più calma sino alle ultime battute. In buona vista Liquigas. Prezzi informativi: Fiat 2985-3000, Viscosa 7440-7480, Edison 5640-5680, Cotini 3850-3880, Generali 148.000-148.800, Liquigas 378-378.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	11.510	Pirelli S.	10.300
Gemina	9100	Sifa	—
Centrale	19.000	Stet	3860
Invest	4810	Italgi	6500
Bastogi	4160	Generali	148.500
Sviluppo	3340	Ras	62.400
Firmara	631	Ircandia	20.600
Finelettr.	1631	Assicur.	98.000
Finsider	1587	Ass. Ass.	20.325
Breda	7750	Ass. Milan	63.500
TRASPORTI			
N. Milano	3000	Venezia	2855
Meridionali	4975	Ausiliare	3550
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.950	Olcese	5500
Val Vicino	76	Lanerossi	8200
Dicora	2130	Tiliano	400
De Angeli	6895	Fisac	695
Cucirini	15.350	Cascami	10.640
Linificio	1390	Germano.	3910
Rossari	1	Châtillon	11.500
Rotondi	58.300	Snia Visc.	7450
Tosi	5410	Bocchetti	1920
Cot. Mer.	730	Seatif	300
Unione M.	105.500	Marzotto	3215
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1760	Dalmine	2080
Magona	1685	Ilva	6500
Metallurg.	6550	Breda-Is.	2460
Ansaldo	5652	Falck	13.470
Montecat.	2080	Trafilerie	3610
Montepont.	1180	Ilva-Viola	2385
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1280
Bianchi	744	Fr. Tosi	1490
Fiat	2990	Westingh.	1535
Fiat priv.	2560	Olivetti	11.230
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Safe	1825	Vizzola	4400
Elbi	3995	Sme	2830
Dinamo	5300	Ornata	3110
Edison	5645	Romana	3569
Edisonvolt.	2810	Terni	536
Bresciana	5390	Unes	8300
Campania	2101	Magnifi	1290
Caffaro	681	Magneti	2270
Valdarno	5700	Tecnomas.	4580
Sarda	6820	Tirl	35575
Emiliana	3260	Tell B	—
Sasa	3080	Sit	—
App. C.	3605	Alto Ven.	2605
Pugliese	1780	Calabrie	1860
Salmoiraghi	3700	Lucana	2800
Sip	1800		
ALIMENTARI			
Distillerie	4975	Certosa	3100
Eridania	3818	Metta	38.950
Es. Molini	2100	R. Zuccher.	400
CHIMICI			
Anic	5050	Larderello	6050
Saffa	13.100	Mira L.	52.000
Italgas	2278	Osigena	3800
Liquigas	950	Rumianca	2809
Nap. Gas	1110	Saronn	1915
Philigas	171	C. Erba	25.050
Solgas	—	Brioschi	13.200
(IMMOBILIARI E AGRICOLE)			
Aedes	7300	Milano C.	51.100
Iniziativa	1040	Sifes	7550
Sagi	2900	Ben. Ferr.	875
Beni Stab.	7150	L'Edificio	—
Gen. Imm.	1360	Risan. N.	7930
DIVERSI			
Saroni	270	Rejna A.	2210
Binda	84.500	Smeriglio	508
Burgo	35.600	Linoleum	6252
Ginori	8600	Pir. SpA	10.190
Ciga	8890	T. Acqui	50.000
Italcem.	28.499	Rinasc.	908
Generentr.	6500	C. Acqua	275
Cer. Pozzi	1515	Da Ferrari	1822
Eternit	7920	Elettrocar.	—

Quotazioni dei titoli a mercato ristretto

Milano, 18 gennaio.

Bancari — Agric. Milan. 12.500; Banca America Ital. 3450; Belinzaghi 4740; B.ca Catt. Veneto 695; Comit 41.000; Comm. Industria 5250; Ind. Gallaratese 9650; Legnano 650; Lombarda DD. CC. 57.000; Milan. di Cred. 750; Naz. Agric. 7150; Piccolo Cr. Bergam. 23.600.

Pop. Bergamo 6740; Crema 6800; Cremona 3000; Intra 5300; Lecco 8400; Lodi 2000; Luino 3450; Milano 14,550; Novara 18.150; Verona 3480.

Banca Prov. Lomb. 13.120; Prov. DD. SS. 12.800; Toscana 682; Unione 6540; Vonwiller 28.100; Ambrosiano 13.550; Lariano 4225; Roma 41.600; Cred. Comm. 3415; Italiano 4250; Laganese 5800; Varesino 9950; Soc. It. di Credito 6550; Cr. Agr. Bresciano 9690; Ist. Comm. Lan. 106.000.

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 23.700; Italiana Vita 4800; Reale Grandine 1850; Setemar 4060; La Previdente 33.000; FI. DI. BO. 3050; Sai 425.000.

Trasporti — Alta Valtellina 400; Navig. Lariana 500; Elettr. Briantea 1200; Biella-Oropa 1000; Trasv. Elettr. Volta 2850; Salma Mangili 6300; Cart. Ged. Mittel 1000; Rubattino 5; Autostrada Torino Milano 23.800.

Cartiere — Miliani 135,50; Verona 86.150; Ermolli 24.000; Donzelli 12.350; Meridionali 6000.

Tessili Manifattura — Cot. dell'Acqua 12.000; Cederna 8300; Ottolini 61.000; Di Solbiate 3685; Fratte e C. 7500; Fosti Rasini 10.260; Fossati Lamperti 14.000; Rendo (Gallo) 10.390; Di Pontiglio 2890; Borgomanero 3100; Manif. It. Juta 245; Cals. Varese 17.000; Cent. e Zinelli 473; Manifatt. Scardassi 560; Courgné 6840.

Metall. Minerari — Vanzetti 651; Cam. 1325; Ferro Met. Carbon. 4350; Metall. Broggi 3850; Metalgraf 1250; Met. Cer. Vanzetti 2080; Metan. Padani 26.700.

Meccanici — Cimone Cava 364; Costr. Mecc. Riva 16.000; Cga 10.300; Furgas 339; Stigler 200; Silurificio 145; Olivetti ord. 10.980.

Elettrici — Cge 100; Romagnola 1300.

Alimentari — Birra Italia 4150; Bevilacqua 748; Besozzi Marzoli 2340; Marzoli Massari 3950; Ranuzzi 1000; Polenghi Lomb. 70; Zucch. Lendinara 15.800; Cecina 1800; Sorini 2390.

Chimici — Bertelli e C. 5650; Max Mayer 13.650; Coop. Farmaceut. 3520; Ledoga 25.125; Oleobiltz 628; Pagani e Villani 2000; Sipe 3500; Zambeletti e C. 20.400; Industr. Camuzzi 2500; Rol. 400; Naz. Gasometri 1100; Serlom 1300 ep.; Rotta e C. 17.750.

Imposte dirette e indirette in Italia e nel resto d'Europa

(a. l.) La finanza pubblica, in Italia, si regge sulle imposte indirette. Secondo calcoli del Consiglio d'Europa, esse rappresentano il 65,1 per cento delle entrate statali complessive, contro il 21,3 delle imposte dirette (sul reddito e sul patrimonio) e il 13,6 di entrate extrafiscali.

La percentuale, che si riferisce al 1959, è la più elevata fra i Paesi europei, dopo la Germania Occidentale.

PAESI	Percentuali di imposte	
	Dirette	Indirette
Germania Occ.	16,3	69,9
ITALIA	21,3	65,1
Francia	38,1	85,8
Irlanda	28,8	55,5
Norvegia	26,5	54,6
Danimarca	40,6	51,6
Belgio	35,9	56,4
Inghilterra	56,8	40,7
Svezia	47,3	34,1
Austria	34,4	38,6
Olanda	59,1	30,2

La sproporzione negli ultimi anni, anziché diminuire, è aumentata, dato che nel 1954 le percentuali erano rispettivamente del 18,2 e del 69,3%. Da allora i redditi sono saliti di molto, ma le imposte dirette, che dovrebbero colpire in misura maggiore quelli più alti e quindi redistribuirli, non hanno registrato incrementi apprezzabili.

Nell'esercizio 1959-1960 il gettito di tutte le imposte ordinarie sul reddito e sul patrimonio è stato di 735 miliardi di lire; la sola Ige (un'imposta rapidamente «trasiata» sui consumatori) ha reso 748 miliardi; l'imposta sulla fabbricazione degli oli minerali 390; quella dello zucchero 75.

Notizie in breve

L'industria automobilistica francese ha costruito 1.244.331 veicoli nel 1961, contro 1.388.363 prodotti nel 1960, secondo le cifre ufficiali definitive. Nel dicembre '61, però, la produzione ha raggiunto le 113.083 unità, contro 104.766 costruite nel dicembre '60.

Le vendite dell'American Motors Corp sono ammontate a 201 milioni 590.262 dollari nel trimestre terminato il 31 dicembre 1961, contro 277 milioni 618.039 dollari del corrispondente trimestre 1960.

I passeggeri paganti trasportati dall'Alitalia nel 1961 hanno raggiunto la cifra di 1.525.175, con un aumento del 25 % rispetto a quelli trasportati nell'anno precedente.

L'Ente per il Canale di Suez ha aumentato da 50 a 100 sterline egiziane (280 dollari) la tariffa per le navi di oltre 2000 t.

Oro e valute estere

Prezzi informativi dell'oro e delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 1700-1800; marengo svizzero 5250-5450; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 615,50-622,50; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 123,50-125,50; oro fino 708-718; argento 21-22

Due ore di colloqui a Bruxelles tra i ministri dei 7 Paesi

Le trattative tra Londra e il Mec saranno estese ai problemi agricoli

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 18 gennaio.

Le trattative tra i sei paesi del Mercato comune e l'Inghilterra saranno estese prossimamente ai problemi agricoli, che rappresentano una delle difficoltà maggiori da risolvere in vista dell'adesione inglese alla Comunità.

E' questa la decisione più importante adottata oggi nella terza sessione ministeriale delle trattative tra i «sei» e l'Inghilterra, che è durata appena due ore (dalle 16,30 alle 18,30) ed è stata presieduta dal ministro francese degli Esteri Couve de Murville. L'Italia era rappresentata dal sottosegretario agli Esteri on. Russo.

Nel novembre scorso, all'inizio delle trattative, era stato deciso di lasciar da parte per il momento il problema agricolo, dato che i «sei» non avevano ancora definito la loro politica comune in questo campo. Ora la politica agricola della Comunità esiste, ed è quindi possibile cominciare a studiare in quale modo l'Inghilterra potrebbe adattarvisi.

Il comitato dei supplenti — nel quale l'Italia è rappresentata dall'ambasciatore Roberto Ducci — inizierà subito gli studi preliminari; il 22 febbraio prossimo i ministri dell'Agricoltura si uniranno ai ministri degli Esteri per una prima discussione generale.

Oggi, i ministri hanno anche invitato i supplenti a proseguire lo studio delle questioni tariffarie, che dura già da parecchi mesi ma che non sembra in realtà avere fatto finora molti progressi: per ora, si è trattato soprattutto di studi statistici.

Nell'odierna riunione, il primo ministro irlandese Sean Lemass ha chiesto l'ammissione dell'Irlanda al Mercato comune europeo. Lemass, che è giunto alla riunione dopo un lungo colloquio con il sottosegretario agli Esteri britannico Edward Heath, ha affermato che il suo paese, se sarà ammesso al Mercato comune, intende svolgere una parte positiva nell'attuazione dell'unità europea.

Il ministro Couve de Murville ha dichiarato al termine dell'intervento di Lemass che i governi dei sei paesi membri studieranno la richiesta irlandese e quindi ha chiuso la seduta. E' stato deciso che i rappresentanti dei sei paesi si incontreranno di nuovo con i rappresentanti dell'Irlanda ai primi di aprile, quando sarà possibile fissare un calendario delle trattative.

m. b.

Quotazioni all'estero

New York irregolare - Londra in rialzo - Parigi, Francoforte e Zurigo cedenti

New York, 18 gennaio.

Questa mattina molti operatori preferivano aspettare il messaggio sul bilancio del presidente Kennedy e la quota oscillava entro limiti largamente frazionali, con a mezzogiorno una prevalenza di perdite.

Buona parte del pomeriggio trascorreva nell'esame delle proposte contenute nel messaggio sul bilancio. Molte azioni della Difesa risultavano in rialzo.

Nella fase finale si sviluppava una ripresa selettiva, sotto la spinta dei valori industriali, rispetto ai minimi della giornata.

Azioni sconosciute n. -8.460.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 696,00 (697,41); 20 Ferroviari 147,70 (147,56); 40 Obbligazioni Interne 84,55 (84,52); 15 Pubbliche Utilità 123,26 (123,42).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri); Montecatini 31,50 (31,50); Underwood 31,50 (31); American Cyanamid 44 (43,87); American Tel and Tel 130,87 (130); Bethlehem Steel 41,25 (40,87); Dupont de Nemours 225,25 (220,25); General Electric 71,50 (70,75); General Motors 53,37 (53,50); Kennecott Copper 84 (84,25); Standard Oil of New Jersey 50,50 (50,37); U. S. Steel 75,13 (74,87); Woolworth 89,62 (89,75).

Londra, 18 gennaio.

La Borsa londinese ha chiuso con diffuse migliorie sollecitata da un'espansione degli acquisti. L'intonazione era favorita dall'accettazione condizionale dei sindacati di cooperare con l'ente governativo di pianificazione economica. La nuova proposta presentata dalla I.C.I. per l'acquisto della Courtaulds ha stimolato una forte attività nelle azioni di queste due compagnie.

Snia Viscosa 1/6.

Parigi, 18 gennaio.

In mancanza di affari è prevalsa una tendenza cedente, influenzata dall'annuncio di restrizioni sul credito e alle preoccupazioni per la situazione algerina. Solo i titoli dei lavori pubblici e dell'industria edilizia sono sfuggiti alla tendenza prevalente.

Montecatini 30,45; Pirelli 80; Finsider 12,50; Olivetti 88,10.

Francoforte, 18 gennaio.

Gli investimenti apparivano inserti questa mattina e le banche e gli operatori del recinto erano riservati, per cui si notava un diffuso quadro di declini fino a 5 punti. Successivamente però la quota si stabilizzava su piccoli acquisti speculativi, ma perdeva poi nuovamente terreno essendosi registrato un nuovo aumento nelle iniziative di vendita.

Montecatini 25,05; Fiat 19,35; Fiat pref. 14,90; Pirelli 64,50; Edison 38,30; Magneti Marelli 14,50; Snia Viscosa 48,15; Finsider 10,15; Olivetti 72,40.

Zurigo, 18 gennaio.

Il mercato risentiva in una certa misura della debolezza di Wall Street, sebbene i declini fossero contenuti entro piccoli margini. I bancari subivano una certa pressione di vendita.

Oro e valute estere

Prezzi informativi dell'oro e delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 1700-1800; marengo svizzero 5250-5450; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 615,50-622,50; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 123,50-125,50; oro fino 708-718; argento 21-22

SOCIETA' TELEFONICA TIRRENA «TETI»

PER AZIONI

Sede in FIRENZE - Direzione Generale in ROMA

Capitale Sociale L. 45.000.000.000 versato

Si informano i Sigg. Azionisti che la Società ha già consegnato alle singole Banche incaricate i certificati azionari emessi in sostituzione di quelli in circolazione a seguito delle recenti operazioni di conversione per frazionamento delle azioni sociali, di incorporazione della Società SIT e l'EDIFICIO e di aumento del capitale a 45 miliardi.

I Sigg. Azionisti possono pertanto ritirare i certificati definitivi di loro spettanza, presso gli stessi sportelli che eseguirono le operazioni, dietro presentazione delle relative schede a suo tempo trattenute in copia.

LA DIREZIONE GENERALE

IL CAVOLFIORE
VA CUCINATO E COND

Kennedy presenta il suo bilancio al Congresso

Ogni americano per la difesa spenderà quest'anno 200 mila lire

Previste spese per 60 mila miliardi, ed entrate lievemente superiori - E' il più alto bilancio nella storia degli Stati Uniti - Gli investimenti militari ancora aumentati

(Dal nostro corrispondente)
New York, 18 gennaio.

Il presidente Kennedy ha presentato oggi al Congresso il bilancio preventivo per l'esercizio 1962-1963 (1 luglio-30 giugno). Il messaggio presidenziale, con cui il bilancio è accompagnato, consta di 7400 parole. Molte cifre erano trapelate qualche giorno fa; e tuttavia è indispensabile riferire alcuni particolari. Si prevede un aumento di spese di circa il 30 per cento, in rapporto all'ultimo bilancio formulato da Eisenhower e che si chiuderà con un passivo di 6 miliardi e 976 milioni di dollari.

Il bilancio di Kennedy, anziché un passivo, prevede un lieve attivo (463 milioni di dollari) sul quale è doveroso dire che vi è molto scetticismo, sia in seno al Congresso che tra l'opinione pubblica. Per qual che riguarda le immediate reazioni del Congresso, esse sono così complesse che è prematuro azzardare dove, attraverso la perigliosa navigazione dei dibattiti parlamentari, le proposte di Kennedy hanno probabilità di essere accolte, e dove — invece — saranno bocciate. Come abbiamo detto altra volta, non sarà una navigazione facile e anche Kennedy lo sa, tanto è vero che — per sostenere le tesi presidenziali presso i democratici — oggi, è venuto a Washington anche Truman.

Presentando il suo bilancio, Kennedy ha detto: «A mio giudizio, esso risponde pienamente ai nostri bisogni nazionali, tiene responsabile conto dei nostri proventi fiscali. E' il migliore e più efficace strumento per una costruttiva politica nazionale».

Dai dati forniti dal Presidente, risulta che, nel 1962-1963 gli americani dovranno affrontare una spesa di esercizio federale di 92 miliardi 881 milioni di dollari (60 mila miliardi di lire), contro i già altissimi 83 miliardi di quest'anno. Il bilancio Kennedy, pertanto, supererà di oltre tre miliardi di dollari qualsiasi altro precedente bilancio di pace degli Stati Uniti. Con tutto ciò, il Presidente, alla fine dell'esercizio, conseguente al lieve attivo segnalato, prevede anche una diminuzione del debito pubblico — s, per il momento, è di 295 miliardi e 376 milioni di dollari. Da notare però che, proprio in questi giorni, egli ha chiesto al Congresso la facoltà di temporanei aumenti del debito pubblico, fino a un massimo di 308 miliardi, al fine di poter far fronte alle ingenti e urgenti spese: ciò come logica conseguenza dell'impulso dato dai democratici al ritmo generale dell'attività del Paese.

L'attivo che il Presidente spera di realizzare (463 milioni di dollari) sarebbe possibile, secondo le previsioni ufficiali del governo, attraverso vari ritocchi, per cui si eliminerebbero alcune inutili passività degli esercizi del passato (il *deficit* postale, per esempio; Kennedy, perciò, vuole aumentare le tariffe postali, realizzando nuovi introiti per 600 milioni di dollari), e perché si ritiene sicura una nuova espansione economica (anche mediante l'applicazione delle nuove tariffe doganali e i nuovi rapporti degli Stati Uniti con il Mercato comune europeo) e quindi maggiori introiti fiscali. Il bilancio si propone due principali obbiettivi:

a) potenziamento delle attività del governo federale, conformemente al consenso nazionale e cioè: rafforzamento della difesa, dell'economia all'interno (alto impiego, riduzione della disoccupazione dal 5 ad almeno il 4 per cento), programma spaziale, prestigio e consolidamento del mondo libero (cooperazione commerciale, assistenza all'estero: quasi 5 miliardi di dollari);

b) sviluppare una economia sana, in base a un piano organico che mantenga un chiaro equilibrio tra le entrate e le spese, tenendo conto della espansione economica in atto (non si prevedono nuove recessioni in questo periodo) con garanzia di stabilità di prezzi.

La parte del leone, nel conto spese, spetta ancora una volta è rappresentata dal tremendo aggravio delle voci per la difesa militare. Sono 52 miliardi e 700 milioni di dollari (oltre 35 mila miliardi di lire). Con questo, si commenta, su ogni dollaro di spesa 57 centesimi saranno devoluti alla difesa: tragico paradosso della ricchezza del nostro tempo. Questo vuole anche dire che ogni cittadino americano, in media, spenderà — tra il 1° luglio '61 ed il 30 giugno '63 — 492 dollari, pari a 300 mila lire, per far fronte al bilancio di Kennedy. Due terzi di questa somma andranno agli investimenti militari.

In base a questo sacrificio, il Presidente ritiene che si possa essere abbastanza forti da ritenere meno probabile una guerra atomica e da essere in condizioni di far fronte a qualunque crisi, con sufficienti margini di sicurezza. Il bilancio Kennedy, anziché in un solo volume, quest'anno, è stato presentato in due volumi, rilegati in blu, del peso complessivo di oltre due chili. Nel primo volume sono contenute le pure cifre, nel secondo le illustrazioni particolari, dalle quali è possibile avere al dettaglio del centesimo il resoconto di come verranno impiegati i sudati denari dei cittadini.

Antonio Barolini

Sindaco dc a Domodossola e giunta centro-sinistra

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 18 gennaio.

Domodossola ha da questa sera il sindaco e la nuova Giunta. A questa soluzione si è arrivati dopo diversi giorni di trattative fra la democrazia cristiana, il partito socialista italiano e il partito socialdemocratico. La giunta varata questa sera è di «marca aperturistica», caratterizzata da un nuovo orientamento di centro-sinistra.

E' stato eletto sindaco il democristiano dott. Edgardo Ferrari, che ha riportato 20 voti su 29 votanti; assessore anziano il consigliere socialista dott. Ermanno Canuto, che ha ottenuto 19 voti. Assessori effettivi sono stati eletti: Bensi (psi), Renna (dc), Novali (psdi); assessori supplenti Del Sordo (dc) e Pagani (psi).

Alla seduta di questa sera erano presenti 29 consiglieri: 12 della dc, 2 del psdi, 7 del psi, 3 del pli e 5 del pci. Il dc Renna ha dichiarato che «la soluzione è nuova rispetto alle precedenti. Ad essa si è giunti onde evitare per la città il commissario prefettizio e per dare una giunta efficiente in grado di potere finalmente amministrare».

Il capogruppo del psi, dott. Canuto, ha affermato che il suo partito non rinuncerà a quell'opera di critica e di revisione che si impone di fronte ai gravi problemi che attendono ora l'amministrazione, mentre il socialdemocratico Novali si è dichiarato soddisfatto della nuova soluzione, lungamente caldeggiata.

Per contro aspra è stata la dichiarazione di voto del partito liberale: l'avv. Falcioni ha detto che «la democrazia cristiana riconosce il proprio malgoverno e affida le sorti al partito socialista italiano». Altrettanto duro l'intervento del partito comunista, il cui rappresentante ha definito l'accordo «un pataracchio».

Al termine della seduta il nuovo sindaco ha illustrato il programma della nuova giunta che si sostanzia in quattro punti: politica scolastica; politica tributaria; rinnovamento dei lavori pubblici e attuazione del piano regolatore; sviluppo economico della città.

g. b.

Vietato a Firenze l'incontro con i sindacalisti algerini

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 18 gennaio.

(g. c.) Era stata fissata per stasera una manifestazione a favore dell'indipendenza algerina con l'intervento del responsabile dell'Ufficio economico dell'Ugta, Ali Kare, e del segretario dell'Unione generale lavoratori algerini, Mohamed Chennaf. La manifestazione comprendeva, fra l'altro, un incontro con i lavoratori delle Officine Galileo e un comizio al Palazzo di parte guelfa. Al loro arrivo in città i due sindacalisti algerini sono stati invitati presso l'Ufficio politico della Questura, dove è stato fatto presente che il loro soggiorno a Firenze era condizionato alla non partecipazione a manifestazioni politiche.

In questo modo, i due algerini hanno dovuto rinunciare a partecipare al convegno che, di conseguenza, non si è più tenuto.

Il sindaco La Pira ha ricevuto stasera in Palazzo Vecchio la delegazione algerina. Il Sindaco si è detto dolente del divieto ed ha ricordato quanto ha fatto in città di Firenze dal 1956 a oggi in favore della pace nel Mediterraneo e per la soluzione del problema algerino. Egli ha espresso la fondata speranza che questo problema, tanto grave, trovi prestissimo la sua definitiva soluzione.

Una tragica vicenda rievocata alle Assise d'Appello di Torino

L'uxoricida Vito De Angelis interrogato al processo d'appello in Corte d'Assise

Ridotta la pena all'uomo che uccise la moglie per gelosia

Da 28 a 23 anni - Soppresse la donna con undici coltellate - I coniugi si erano trasferiti a Torino nel 1960 da Potenza I giudici non hanno accettato la tesi del «delitto d'onore»

Vito De Angelis, di 28 anni, nato ad Accettura di Potenza, l'uomo che uccise con undici coltellate la moglie Anna Teresa Mancini, ha ottenuto dalla Corte d'Assise d'Appello di Torino (pres. Ottello, p.g. Biancani, giudice togato Del Pozzo, canc. Quaglia) una riduzione di pena di 5 anni. La condanna, nel processo di primo grado, era stata di 28 anni; è scesa ora a 23, di cui 22 per l'uxoricidio e 1 per maltrattamenti e lesioni. La decisione dei magistrati torinesi non indulge comunque alla tesi del cosiddetto «delitto d'onore». Essa, piuttosto, tiene conto di talune circostanze che chiariscono, se non giustificano, il crimine commesso dal De Angelis, al quale pertanto concede le attenuanti generiche e nega il vizio parziale di mente. La parte civile era rappresentata dall'avv. Dagasso, mentre alla difesa sedevano gli avv. Andreis di Cuneo e D'Onofrio di Potenza.

Il delitto è stato ancora una volta determinato dall'ignoranza, da un malinteso senso dell'onore, da una forma di gelosia che giunge fino all'ossessione. Vito De Angelis e Anna Teresa Mancini si sposarono nel 1954. Lui, come abbiamo detto, è di Accettura, lei di un paese vicino, Gorgoglione. Due piccoli borghi tipicamente meridionali, dove il tempo si è fermato e dove tutte le azioni e persino i pensieri degli abitanti hanno un'eco in piazza. Fino al 15 agosto 1960 non vi furono nubi minacciose sulla coppia, ma quel giorno, secondo il De Angelis, sarebbe accaduto il «fatto irreparabile». Egli avrebbe sorpreso in un bosco, in flagrante adulterio, la propria moglie, in compagnia di tale Rocco Scelzi, da Irsina di Matera. Il De Angelis e la Mancini si separarono e ne seguì un processo per adulterio contro la donna e lo Scelzi e il pretore di Stigliano li assolse entrambi «per non aver commesso il fatto».

Ma le «voci», a Gorgoglione, un paesino di 700 abitanti, non cessavano con la sentenza del magistrato: sul De Angelis aleggiava la taccia di marito tradito e sulla Mancini quella di donna leggera. Vere o false, quelle «voci» hanno avuto un peso sulla tragedia. Quando i due, nel luglio del 1960, decisero di riunirsi, soprattutto per amore della figlia Rocchina, di appena due anni, furono anche costretti a lasciare il paese per trasferirsi a Torino. Nella nostra città la coppia giunse nell'ottobre del 1960. Per prima trovò occupazione la donna, presso la ditta Diotti di via Bardonecchia 77. Cinque giorni dopo anche il marito fu assunto dalla stessa azienda.

Trovarono una camera in via Balme 30, con l'aiuto di parenti. In due, guadagnavano più di 3000 lire al giorno. Ma da Gorgoglione, Vito De Angelis s'era portato il tarlo della gelosia. Qualsiasi inezia era sufficiente per provocare liti e scenate, con ingiurie e percosse. Pare che anche la donna non fosse un tipo remissivo. Negli impeti d'ira non esitava a ricorrere ad argomenti che ferivano il marito: una sorella del De Angelis, seminferma di mente, è stata recentemente condannata in appello a 14 anni di reclusione per avere ucciso la propria figlia: un fratello e due cugini sono ricoverati in manicomio.

La tragedia maturò lentamente ed esplose la sera del 27 novembre 1960. Quale sia stata, in realtà, la scintilla definitiva non si saprà mai perché Vito De Angelis, dopo il delitto, pensò di difendersi architettando un ingenuo e miserevole castello di menzogne. Quando fu arrestato ad Asti, alle 12,30 del giorno dopo, nel bar Italia, aveva in tasca tre lettere non ancora imbucate: due erano scritte dal De Angelis ai propri familiari, mentre la terza, su carta e con inchiostro diversi, era indirizzata a Rocco Scelzi, il presunto amante della Mancini. Conteneva frasi affettuose e terminava informando lo Scelzi che, per la festa di fine d'anno, la donna sarebbe tornata al paese. E gli dava un appuntamento. Il De Angelis sostenne di aver sorpreso la moglie mentre tentava di nascondergli la lettera compromettente e di averla uccisa in un impeto di cieca gelosia. Ma lo scritto era un falso grossolano e il perito calligrafo non ebbe difficoltà ad attribuirlo all'imputato. Anche ieri Vito de Angelis è rimasto fedele alla sua assurda versione.

Presidente — Perché ha scritto questa falsa lettera?

Imputato — Non l'ho scritta io. La strappai di mano a mia moglie.

Presidente — E quali motivi aveva per essere geloso?

Imputato — L'ho vista io, l'ho sorpresa mentre mi tradiva. E nonostante tutto, la volevo bene.

«La volevo bene». E' il ritornello che ricorre sempre in queste vicende. Un bene che non impedisce di finire con undici coltellate la persona amata.

g. a.

Per un totale di 105 miliardi

Anche il Senato approva gli stanziamenti per la scuola

Roma, 18 gennaio.

La VII Commissione del Senato ha approvato oggi, presente il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Bosco, definitivamente nel testo già approvato dalla Camera, il disegno di legge riguardante l'utilizzazione di fondi finora accantonati per il finanziamento del piano di sviluppo della scuola.

Il provvedimento, che comporta una spesa di oltre 105 miliardi, assegna circa 22 miliardi alle università e agli istituti di istruzione superiore, 20 miliardi all'edilizia pre-fabbricata, 1 miliardo a quella rurale, 1 miliardo a scuole speciali per i minorati psico-fisici e per classi differenziali, 2 miliardi ai Patronati Scolastici per l'assistenza agli alunni bisognosi della scuola dell'obbligo, 1 miliardo per il trasporto degli alunni bisognosi della scuola elementare e di completamento dell'obbligo provenienti da località o frazioni sprovviste di scuole, 2 miliardi e 700 milioni per i centri di lettura e per l'educazione degli adulti, oltre 10 miliardi e mezzo per la attrezzature tecnico-scientifiche delle scuole primarie, secondarie e artistiche.

Interpellanza urgente sul carcere di Cuneo

Roma, 18 gennaio.

Il sen. Ricca (psi) e altri hanno presentato una interpellanza urgente ai ministri di Grazia e Giustizia e dei LL. PP. «per conoscere quanto ci sia di vero nella notizia apparsa su diversi quotidiani riguardante la costruzione di un gigantesco carcere nella città di Cuneo, comprendente ben 600 celle, per una spesa che supera i 250 milioni e che dovrebbe sostituire il vecchio carcere i cui ospiti non superano di norma le 20 unità».

Le difficoltà di Mosca all'interno ed il conflitto con la Cina

I capi comunisti russi riuniti al Cremlino discutono a porte chiuse la destalinizzazione

Kruscev non partecipa ai lavori - In questi giorni avrebbe lunghi colloqui con il polacco Gomulka, uno dei suoi più convinti sostenitori nel blocco sovietico - Voci di conversazioni imminenti fra Mosca e Pechino per risolvere il grave dissidio

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 18 gennaio.

Al Cremlino, presso la sede del Comitato centrale, si è riunita una conferenza allargata degli organismi regionali repubblicani e distrettuali del partito. Vi partecipano esponenti dei Comitati centrali delle varie repubbliche, rappresentanti dei Comitati cittadini di Mosca, Kiev ed altre città. Tema dei lavori: l'applicazione concreta, in tutta l'Unione Sovietica, delle decisioni del 22° Congresso.

Colpiscono il ritardo con cui la conferenza è stata convocata e il suo eccezionale allargamento a tutti gli organismi periferici del pcus. I lavori, che si svolgono a porte chiuse e ai quali, stando a una comunicazione di radio Mosca e all'annuncio della Pravda, non partecipano i massimi dirigenti del partito, potranno rivelarsi tuttavia molto importanti anche perché si inseriscono in un momento di crisi della destalinizzazione.

Questa crisi si è accentuata negli ultimi mesi mostrando che in seno al pcus si devono essere formate due correnti: quella dei destalinizzatori tattici, cauti, preoccupati soprattutto di non precipitare nell'abisso dell'aperta guerra ideologica con i cinesi; e quella dei destalinizzatori radicali, capeggiati probabilmente dallo stesso Kruscev, per i quali il processo a Stalin, Molotov e Mao dovrebbe essere condotto fino in fondo, senza esclusione di colpi.

Le contraddizioni e le involuzioni della destalinizzazione dopo il 22° Congresso devono avere la loro causa politica nella discussione tra i «tattici» e i «radicali» del pcus. Questi ultimi, e Kruscev con loro, toccarono i limiti della difensiva accettando il parere di chi riteneva prematuro il momento per infliggere una punizione esemplare a Molotov, che i cinesi avrebbero interpretato come segno di una rottura irreparabile; ma poi gli stessi cinesi, esasperando la polemica antikrusceviana, che negli ultimi cinque giorni è salita a un grado di aggressività molto intenso, sono venuti in aiuto a Kruscev.

L'aggressività cinese ha reso vani i tentativi di prudenza dimostrando che Pechino non si contenta ormai più di nessun cedimento tattico nella destalinizzazione, che avversa. A Kruscev deve essere stato facile perciò provare che la cautela è inutile e che di fronte alla intransigenza di Mao si deve proseguire a viso aperto la lotta frontale. Passato alla offensiva, il suo primo gesto potrebbe essere stato forse quello di «congelare» la partenza di Molotov per Vienna, alla quale, in un momento della discussione con i «tattici», aveva acconsentito.

Sarà quindi interessante vedere su questo sfondo i risultati che verranno adottati dal corpo del partito rappresentato dagli organismi che stanno riuniti al Cremlino. Contrariamente alla prima impressione, ripresa da alcune fonti occidentali, la riunione sembra in apparenza, ripetiamo, contrassegnata sul piano essenzialmente organizzativo; ma questo tuttavia non significa che da essa possano uscire sorprese.

Kruscev non è ancora ritornato da Minsk, in Bielorussia, sebbene formalmente se ne attendesse il ritorno a Mosca. A Minsk, a quanto sembra, egli ha assunto le sue ispezioni antikrusceviane, che negli ultimi cinque giorni è salita a un grado di aggressività molto intenso, sono venuti in aiuto a Kruscev.

L'aggressività cinese ha reso vani i tentativi di prudenza dimostrando che Pechino non si contenta ormai più di nessun cedimento tattico nella destalinizzazione, che avversa. A Kruscev deve essere stato facile perciò provare che la cautela è inutile e che di fronte alla intransigenza di Mao si deve proseguire a viso aperto la lotta frontale. Passato alla offensiva, il suo primo gesto potrebbe essere stato forse quello di «congelare» la partenza di Molotov per Vienna, alla quale, in un momento della discussione con i «tattici», aveva acconsentito.

Sarà quindi interessante vedere su questo sfondo i risultati che verranno adottati dal corpo del partito rappresentato dagli organismi che stanno riuniti al Cremlino. Contrariamente alla prima impressione, ripresa da alcune fonti occ-

E' corsa voce stasera che sarebbe imminente un convegno segreto cino-sovietico che dovrebbe cercare di appianare il grave dissidio. La voce, ancora incontrollabile, si è fatta strada soprattutto negli ambienti neutrali.

e. b.

Due camion si scontrano di notte e ribaltano a Brescia: morti tre autisti

Uno solo si è salvato, è un genovese - Le vittime stritolate sotto il carico di materiale ferroso - L'urto forse causato da un malore di uno dei piloti

L'autotreno genovese rovesciato dopo la collisione con un altro camion sulla statale Brescia-Orzinuovi (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 18 gennaio.

Uno spaventoso scontro fra autotreni — col tragico bilancio di tre morti e un ferito — è avvenuto nelle prime ore di stamane, su un rettilineo della statale Brescia-Orzinuovi-Crema, presso Lograto.

I tre autisti morti sono Francesco Lonati di 47 anni, da Brescia, proprietario dell'autotreno bresciano: il suo compagno di guida Aleco Sbruzzo di 28 anni, anch'egli residente a Brescia, e Giovanni Rivara di 34 anni, da Genova-Nervi. Il ferito è il trentaquattrenne Edoardo Castagnoli, da San Lorenzo della Costa, frazione di S. Margherita Ligure (Genova). Quest'ultimo è ora degente nel reparto chirurgia dell'ospedale di Brescia, ma non è in grado di parlare essendo ancora in stato di choc per le ferite riportate al viso e particolarmente alla mandibola.

Il tremendo urto è avvenuto al km. 18, nelle vicinanze di Lograto. L'incidente che ha coinvolto i due autotreni non ha avuto testimoni ma, secondo gli accertamenti che svolgono tuttora i carabinieri del luogo e gli agenti della Polizia Stradale, sembra ricostruirlo così.

Un camion a rimorchio, targato GE 161.847 e appartenente alla ditta genovese Fontanabona, di Fernanda Moconesi, viaggiava carico alla volta di Brescia. Ad un certo punto, per cause che non sono state accertate ma che vengono attribuite a un malore o a un colpo di sonno di uno degli autisti, l'autotreno genovese si è schiantato contro il camion «Fiat 52» targato Brescia 97.220, carico di verghe di ferro e in marcia verso Orzinuovi.

Dopo la collisione, i due veicoli sono usciti dalla sede stradale, sulla sinistra, dopo aver percorso a zig-zag molti metri di asfalto umido. Si presume che i rimorchi dei due autotreni abbiano urtato tra loro facendo perdere il controllo della guida agli autisti.

Poco dopo alcuni volonterosi accorsi hanno potuto estrarre, dopo molte difficoltà, dalle lamiere contorte dell'autotreno genovese il Castagnola che era una macchina massa la disposizione da un privato è stato trasportato all'ospedale di Brescia e qui ricoverato in corsia con prognosi di quaranta giorni.

Le operazioni di soccorso agli altri tre camionisti si sono subito prospettate pressoché impossibili, tanto che è stato necessario un large impiego della fiamma ossidrica e dei carri gru in dotazione ai vigili del fuoco di Brescia. Più tardi è stato possibile liberare dal groviglio di ferri contorti il cadavere del Rivara che è stato trasportato nel cimitero di Lograto. Le salme dei due autisti bresciani, Lonati e Sbruzzo, venivano recuperate soltanto verso le 16,30. Poco dopo la circolazione poteva essere ripresa nei due sensi.

I vigili del fuoco di Brescia hanno lavorato fino a tardissima ora per portare via la cabina della motrice bresciana che si era incastrata sotto il ponticello di uno dei fossati laterali alla strada, trasformandosi, sotto la pressione del pesante carico, in un ammasso informe di lamiere. La motrice genovese, che era finita a sua volta in un campo di grano rovesciando nella strada i tubi di ferro che recava nel cassone e parte di quelli del rimorchio, è stata la causa della lunga ostruzione del traffico.

a. m.

Marito e moglie torinesi feriti nell'auto capovolta

Perosa Arg., 18 gennaio.

(o. m.) Oggi pomeriggio, sulla statale Perosa-Sestriere, nei pressi della frazione Dubbione di Pinasca, due coniugi torinesi sono usciti di strada in auto e sono rimasti feriti.

La vettura, una utilitaria, era guidata da Guido Cotti, di 63 anni, abitante a Torino in via Capris 5 che portava con sé la moglie Margherita Losche, di 63 anni. La «500», proveniente dal Sestriere e diretta a Torino, sul rettilineo di Dubbione di Pinasca abbandava, forse per un malore del pilota, e dopo aver divelto un paracarro si capovolgeva nel prato.

I coniugi Losche sono stati ricoverati all'ospedale Agnelli di Pinerolo, la donna per trauma cranico, il marito per contusioni al torace.

Innocenti i giovani "fermati" per l'uccisione della mondana

Riposti in libertà tutt'e tre - Erano in possesso di solidi alibi - In alto mare le indagini per il crimine di Roma

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 gennaio.

(g. fr.) Le indagini sul delitto di via Barsanti sono di nuovo in alto mare: i due ciabattini della provincia di Avellino, portati ieri sera a Roma da Milano con i polsi avvinti nelle manette, e il loro arrivo «fermato» nella capitale appena rientrato dal paese nativo per mettersi a disposizione della polizia, sono stati rilasciati stasera dopo quasi ventiquattro ore di ininterrotti interrogatori.

Gli alibi prospettati agli investigatori da Rocco Mastropietro, da Vincenzo Cicchetti e da Bartolomeo Melchionna hanno dunque resistito a tutte le prove e gli altri elementi che fino a ieri sera sembravano deporre a loro sfavore si sono dimostrati delle fortuite coincidenze.

Per quanto riguarda la posizione di Rocco Mastropietro, che la polizia sospettava fosse l'autore materiale del delitto, è stato accertato che egli lavorò sino a giovedì scorso, giorno in cui Maria Magliozzi fu uccisa a coltellate nell'appartamento in cui andava ricevere i suoi occasionali «clienti», nel laboratorio di riparazioni di scarpe del signor Remo Salomone, in via Silvestrini.

Venerdì mattina infatti egli si presentò al suo principale per dirgli di aver ricevuto da Napoli l'atteso diploma di operaio specializzato e che partiva quindi per la Svizzera dove sperava di trovare un lavoro meglio retribuito. Terminato il lavoro, Rocco Mastropietro si era recato giovedì in casa di amici ed anche questo particolare è risultato esatto come è risultato vero che egli andò successivamente a casa di Vincenzo Cicchetti dove apprese che l'amico non era partito proprio quella sera per Milano in cerca di lavoro. Gli fu dato il suo probabile recapito e fu così che l'indomani i due poterono incontrarsi nel capoluogo lombardo.

Vincenzo Cicchetti ha, dal canto suo, confermato di essere stato nel pomeriggio di giovedì scorso in via Barsanti. Era una via del quartiere Portuense che i tre giovani frequentavano abitualmente.

Per quanto riguarda infine Bartolomeo Melchionna è stato accertato che già da molti giorni precedenti il delitto egli si trovava a Vallate, il paese della provincia di Avellino ove lui ed i suoi amici sono nati.

Al Tribunale di Aosta

Sette giovani condannati per furti d'auto e di moto

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 18 gennaio.

(l. v.) Una banda di sette giovani, colpevoli di una serie di furti e danneggiamenti, è comparsa in Tribunale. I nove ragazzi, nel primi mesi dell'anno scorso, si impadronirono di diverse auto e moto parcheggiate durante la notte nelle vie cittadine. Dopo avere scorrazzato in lungo e in largo nei dintorni di Aosta, abbandonavano i veicoli quando il carburante era esaurito.

In una delle loro imprese si radunarono su un terrapieno che strapiomba nella Dora Baltea e gettarono nel fiume un'auto e una motocicletta. Scoperti e denunciati, sette di essi sono ora stati condannati a pene fra i 4 mesi e i due anni di carcere.

E' IN CORSO la grande vendita di «fine stagione» con ribassi del 20 e 50% sui prezzi di etichetta.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA 314

MEDIA AZIENDA
SETTORE TERMOPLASTICI
Buon reddito immobile proprio CERCA SOCIO cinquanta per cento con apporto attività.
Scrivere:
PUBBLICITA' STAMPA 9051 - TORINO

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/28710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di LA STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	18.000*	ANNO L.	1650	2.000
SEMESTRE L.	9.200	9.200*	SEMESTRE L.	850	1.000
TRIMESTRE L.	2.350	4.700*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale
I prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del MERCOLEDÌ di LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	18.000*	ANNO L.	1650	2.000
SEMESTRE L.	9.200	9.200*	SEMESTRE L.	850	1.000
TRIMESTRE L.	2.350	4.700*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale
I prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

Il cambio di indirizzo deve essere effettuato nel solono da LA STAMPA, via Roma angl. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 precisamente anche nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione pomeridiana del lunedì con la prima distribuzione

Interessa gli automobilisti

E' lecita la fermata anche dove è vietata la sosta

Lo ha precisato la Corte Suprema, attraverso l'analisi del sistema normativo - L'elemento che differenzia la «fermata» dalla «sosta» è soltanto temporale - Per caratterizzare la «fermata» è del tutto irrilevante la presenza o l'assenza del guidatore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 gennaio.

Nel sentenziare che è *lecita la fermata di un autoveicolo nei luoghi in cui è vietata la sosta, quando non costituisca pericolo o intralcio alla circolazione*, la Suprema Corte di Cassazione ha, anche, precisato, in via definitiva, che l'elemento differenziatore fra *fermata* e *sosta* è esclusivamente il tempo durante il quale si protrae l'arresto del veicolo: brevissimo nella fermata, prolungato nella sosta. Tuttavia, la presenza del conducente o di altra persona a bordo di un veicolo in fase di arresto non è requisito essenziale del concetto di fermata.

La questione, che interessa la sterminata massa degli automobilisti, era assai controversa e conduceva — ma conduce, forse, tuttora — ad illegittimi od arbitrari interventi da parte degli agenti, con la conseguente applicazione di onerose sanzioni. In effetto, il codice della strada del 1933, non dava alcuna definizione della *fermata* e della *sosta*, e ne accomunava, anzi, la disciplina nell'art. 24, senza una precisa distinzione di concetti. Una definizione dei due istituti — se vogliamo chiamarli così — poteva rinvenirsi, soltanto, dall'articolo 32 dello schema di regolamento urbano approvato dall'Ispettorato della vinbilità del ministero dei LL. PP. nel 1937, laddove si precisa che «per *fermata* si intende la momentanea sospensione della marcia del veicolo, imposta o richiesta da occasionali contingenze di brevissima durata, senza abbandono del veicolo da parte del conducente, in modo che questi possa riprendere sollecitamente la manovra; per *sosta*, invece, si intende l'arresto del veicolo, protratto nel tempo, ed, eventualmente, anche l'abbandono del veicolo da parte del conducente».

Ora, stando a queste definizioni, la presenza del conducente del veicolo in fase di arresto è elemento costitutivo del concetto di *fermata*, mentre l'elemento che differenzia la *fermata* dalla *sosta* è quello temporale: arresto della marcia, di brevissima durata nel primo caso; arresto della marcia di durata maggiore e senza termine prefisso, nel secondo caso. Senonché il legislatore del vigente codice stradale, pur avendo tenuto presenti queste definizioni, non le ha riprodotte nel nuovo Testo Unico, che sostituisce anche la disciplina precedentemente contenuta nei regolamenti comunali.

Ebbene, ha detto la Suprema Corte: da questa constatazione deve desumersi che la nuova legge sia stata ispirata da concetti diversi; deve, soprattutto, desumersi che la presenza del conducente non possa più considerarsi come un requisito essenziale del concetto della *fermata*, mancando il quale, in seguito all'allontanamento del conducente, non possa più parlarsi di *fermata* ma di *sosta*.

In questa materia, ha aggiunto la Corte, la legge del 1959 non offre precise definizioni: l'art. 114, intitolato «fermata» prescrive alcune regole di comportamento per la momentanea sospensione della marcia di un veicolo e l'art. 115, intitolato «sosta», stabilisce altre regole da osservarsi «durante l'arresto, protratto nel tempo, di un veicolo o di un animale». Ma poiché «sospensione della marcia» ed «arresto» sono espressioni in sostanza equivalenti, l'unica differenza che può cogliersi fra le due fattispecie è quella relativa al tempo.

Del resto, dall'analisi del sistema normativo, è facile trarre la persuasione che, per la *fermata*, in se stessa, il legislatore ha ritenuto generalmente inesistente la possibilità dell'intralcio o del pericolo, tant'è che le relative prescrizioni riguardano soltanto il modo nel quale la *fermata* può essere effettuata (al margine destro della strada ecc.), mentre per la *sosta* il legislatore ha ritenuto sempre esistente la possibilità del pericolo, e per questo ha stabilito l'obbligo di adottare opportune cautele e ha addirittura presunto il pericolo o l'intralcio nelle situazioni (crocevia ecc.) in cui la sosta è vietata.

Di qui, la decisione della Corte: la diversa valutazione del fatto, *fermata* e *sosta* può essere determinata soltanto dalla durata, essendo del tutto irrilevante la presenza o l'assenza del conducente o di altre persone a bordo del veicolo. E se è incontestabile che la legge prevede l'allontanamento del conducente solo nella *sosta*, imponendogli di adoperare nel caso le opportune misure prudenziali, da ciò non è lecito argulre che un simile comportamento non sia concepibile nella *fermata* e basti a far qualificare senza *sosta* il momentaneo ed occasionale arresto del veicolo.

Francesco Argenta

Sciopero di un'ora a Barge per la linea di Bricherasio

(Nostro servizio particolare)
Barge, 18 gennaio.

(s. m.) I sindaci di Barge, Bagnolo Piemonte e Campiglione, domani alle 12,15 si incontreranno a Roma con il ministro dei Trasporti per discutere il problema della ferrovia Barge-Bricherasio. La linea doveva essere soppressa il 1° febbraio, perchè considerata «passiva», ma in questi ultimi giorni il provvedimento era stato provvisoriamente sospeso. I sindaci e gli altri delegati hanno portato a Roma una nutrita documentazione per dimostrare l'importanza del tronco ferroviario e la necessità che il servizio venga mantenuto e migliorato con un maggior numero di treni e orari più comodi.

In appoggio all'attività della delegazione, domani mattina gli abitanti di Barge effettueranno uno sciopero generale di un'ora, dalle 8 alle 9. Tutti i negozi abbasseranno le saracinesche, gli operai usciranno dalle fabbriche, gli scolari ritarderanno l'inizio delle lezioni. Una manifestazione di protesta si svolgerà sulla piazza del municipio.

Morta ieri la terza bimba della baracca bruciata a Seveso

Aveva quattro anni - Era rimasta gravemente ustionata nell'incendio - Dalla nascita aveva le gambe paralizzate dalla «polio»

La piccola Oriana morta all'ospedale di Seregno (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 gennaio.

(p. m.) Stamane poco prima delle 3 anche Oriana Bottello, la bimba di quattro anni già colpita dalla poliomielite e rimasta atrocemente ustionata nell'incendio della baracca in cui avevano trovato la morte i suoi fratellini Pompeo di 3 anni e Loredana di 11 mesi, si è improvvisamente spenta all'ospedale di Seregno in cui si trovava ricoverata dall'altra sera.

Una sorte che sembra obbedire a una misteriosa disposizione di dolorosa pietà si è così portata via la povera piccola che dal momento in cui era venuta alla luce non aveva conosciuto altro che una assidua e spietata sfortuna. La «polio» la aveva paralizzato le gambe, la sua esistenza si era trascinata tra gli stenti che caratterizzavano la condizione della poverissima famiglia. Aveva vissuto in quella stessa fragile baracca alla Baruccana, presso Seveso, che martedì pomeriggio è andata distrutta da un furioso incendio nelle cui ceneri erano stati poi ricuperati i corpi carbonizzati degli altri due bimbi.

La tremenda tragedia della famiglia Bottello si è ormai conclusa. Oggi alle 15 si sono svolti i funerali di Pompeo e di Loredana. Le salme sono state trasportate all'Asilo infantile di via Pio XI ove era stata preparata la camera mortuaria. L'ufficio funebre, dopo il rito nella chiesa parrocchiale, è stato celebrato da don Marinelli, alla presenza di quasi tutta la popolazione di Seveso.

L'esplosione a Barletta

Quattro fratellini investiti da uno scoppio: uno è morto

Bari, 18 gennaio.

A Barletta un bimbo è morto dilaniato dallo scoppio di materiale esplosivo depositato in casa: un fratello e una sorella sono stati ricoverati all'ospedale per le ferite riportate, mentre un'altra sorellina è rimasta illesa.

I quattro bambini erano soli in casa. La loro mamma si trova in Francia in visita ad un altro figlio emigrato e il padre, Giuseppe Capuano, era al lavoro. L'esplosione ha provocato il crollo di un muro. L'opera di soccorso veniva iniziata dai vicini di casa, che dai cumuli di calcinacci hanno estratto il piccolo Nicola Capuano di 4 anni, privo di vita.

Il fratello Michele di 13 anni e la sorellina Antonietta, di 9 anni, che presentavano lesioni in tutto il corpo, sono stati immediatamente ricoverati all'ospedale di Barletta. La piccola Luisa, di 10 anni, scaraventata fuori dalla porta dello spostamento d'aria, è rimasta invece miracolosamente illesa.

La ventenne Maddalena Donato, che era nell'appartamento adiacente intenta ai lavori domestici, fuggiva terrorizzata nella strada: il muro divisorio fra la due cucine era infatti crollato.

Non si conoscono ancora le cause del grave sinistro, ma pare che i bimbi abbiano rinvenuto materiale esplosivo occultato dal padre.

a. c.

La prima udienza davanti al tribunale di Alessandria

Vivace contraddittorio tra i due imputati al processo per le truffe a orefici valenzani

Il principale responsabile sostiene di non aver pagato parte dei gioielli per l'insolvenza dei suoi clienti - Rinviato il dibattito per l'assenza di due testimoni

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 18 gennaio.

Si è iniziato dinanzi al Tribunale di Alessandria (pres. Aragnetti, p.m. Santilli, canc. Chiesa) il processo a carico del vicentino Cesare Sartori di 45 anni, accusato di numerose truffe ai danni di orafi valenzani. Nel procedimento è coinvolto, per complicità, il bolognese Gian Leone Donati, di 42 anni.

Cesare Sartori in Tribunale ieri ad Alessandria

Mentre il Sartori è detenuto dal 16 marzo scorso, il Donati, che si era reso irreperibile, si è presentato stamane in udienza e i giudici hanno deciso di processarlo a piede libero. Le imputazioni contestate al Sartori sono di truffa, falso in cambiali, emissione di assegni a vuoto, appropriazione indebita e commercio in preziosi senza licenza.

Dopo l'interrogatorio dei due e di alcuni testi il processo, per l'assenza di due testimoni, l'orefice Dionisi di Vicenza e la signora Rosa Bombara, è stato rinviato a lunedì 29 gennaio prossimo. I due testi sono stati condannati a un'ammenda di 10 mila lire e ne è stata ordinata la traduzione in udienza a mezzo dei carabinieri.

Il 2 febbraio dello scorso anno, ai carabinieri di Valenza si presentavano gli orafi Giovanni Vescovi, Italo Manprin, Mario Federico, Antonio Banei, Alberto Della Bernarda, Carlo Varona, Piero Stocco, Fausto Rasetti, Mario Grassi, Giovanni Arzani e Vittorio De Ambrogio per denunciare di essere stati truffati.

Ad essi, tra il maggio '60 e il gennaio '61, si era presentato il Sartori che, qualificatosi rappresentante della ditta Dionisi di Vicenza (in realtà era stato licenziato) era riuscito, fingendo una posizione finanziaria ben diversa dalla reale, a farsi consegnare oggetti per oltre 8 milioni di lire. Per pagare la merce aveva rilasciato cambiali ed assegni incirgibili. In alcune occasioni il Sartori era accompagnato dal Donati, che tra l'altro gli aveva rilasciato cambiali da lui firmate e portanti un timbro con la dicitura «Gian Leone Donati, commerciante all'ingrosso di gioielli». Con alcuni di questi «effetti» il vicentino aveva pagato parte dei preziosi.

Dopo l'arresto del Sartori, si accertava che egli si era reso responsabile di appropriazione indebita, nei confronti della ditta Dionisi, alla quale non aveva pagato preziosi per oltre due milioni e mezzo di lire. Inoltre si scopriva che il vicentino aveva commesso truffe ai danni degli orefici Vladimiro Guerrini, Stefano Bernatti e Giovanni Muttoni, di Milano e Bologna, facendosi consegnare senza pagarli preziosi per oltre 7 milioni di lire.

Interrogato a lungo dal presidente, il principale imputato ha respinto tutte le accuse asserendo di aver agito sempre con onestà. «Solo una serie di sfortunate circostanze — ha detto — mi hanno impedito di far fronte agl'impegni». In sostanza, il Sartori afferma di aver avuto in consegna notevoli quantitativi di preziosi, di averne pagata una gran parte e di aver lasciato insoluti gli altri pagamenti per il cattivo andamento degli affari e per l'insolvenza di molti suoi clienti. Ha negato che il Donati gli avesse passato delle cambiali che già si sapeva non sarebbero mai state pagate per raggirare gli orafi di Valenza, ma ha invece sostenuto che il bolognese gli doveva forti somme, avendogli consegnato orologi da rivendere.

Su questo punto l'ha clamorosamente smentito l'imputato Donati — tra i due si è avuto un vivace battibecco — che, pur cercando di allontanare da sè ogni sospetto di responsabilità, ha detto di aver firmato le cambiali in questione su esplicita richiesta del Sartori, al quale non doveva nulla poichè aveva pagato in contanti gli orologi ricevuti.

Gli accertamenti smentiscono il Sartori anche quando questi sostiene di non aver mai impegnato, presso diversi Monti di pegno, parte dei gioielli. Nel corso dell'interrogatorio, Cesare Sartori ha rinnovato l'accusa, già mossa dal carcere, contro un avvocato il cui nome è tenuto segreto. Questo professionista, subito dopo l'arresto del Sartori, si sarebbe recato di persona in casa del vicentino e, qualificatosi difensore, si sarebbe impossessato di oltre 500 mila lire custodite in un cassetto.

f. m.

Conclusa l'istruttoria sul dissesto di Giuffrè

Fra poco tempo si conoscerà la sentenza del Tribunale civile - Il «banchiere della Provvidenza» si era opposto al proprio fallimento

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 18 gennaio.

(c. c.) La causa di opposizione al fallimento, promossa dal comm. Giovanni Battista Giuffrè, è stata inviata oggi a sentenza con decisione della Corte d'Appello. La lunga e complessa vicenda giudiziaria della «Anonima banchieri» si avvia così alla sua conclusione perchè la legge prevede che il verdetto possa essere emesso entro quindici giorni.

L'ex-«banchiere della Provvidenza» venne dichiarato fallito dal Tribunale Civile di Bologna l'8 aprile 1959; questa sentenza — alla quale si erano opposti immediatamente tanto il fallito quanto uno dei suoi creditori, il colono Antonio Taglioli — venne confermata dalla I sezione civile del Tribunale il 17 febbraio 1961. Il Giuffrè insistette nella opposizione, appellandosi; il 26 settembre scorso, dinanzi alla I sezione civile della Corte d'Appello, ebbe luogo la prima udienza. La rimessa in sentenza della causa però non poté avere luogo in quanto il difensore del Giuffrè, prof. De Santis, di Fano, dichiarò di rinunciare per motivi personali al mandato conferitogli dal suo cliente.

La causa venne pertanto rinviata per dare modo al nuovo patrono del «banchiere», avv. Graziano Toschi, di Imola, di prendere visione degli atti. All'udienza di stamane gli avvocati Magnarini e Trombetti, per i creditori, hanno chiesto la conferma integrale della sentenza impugnata, e così pure il prof. Santilli, per la tutela del fallimento.

L'avv. Toschi ha chiesto invece la revoca della sentenza di fallimento, sostenendo che Giuffrè non deve considerarsi imprenditore commerciale a fine di lucro, contrariamente a quanto sentenziato nell'aprile del '59 dalla magistratura bolognese. L'avv. Toschi ha poi abbandonato la tesi di un Giuffrè in veste di «sindaco apostolico», pur insistendo nell'affermare che la sua attività era rivolta verso mète esclusive di beneficenza, senza interesse o lucro personale.

Denunciato un militare che molestava le ragazze

Alessandria, 18 gennaio.

(f. m.) Un soldato romano di 24 anni, Domenico Seminara, in servizio presso il 52 Regg. Artiglieria alla Cittadella di Alessandria, è stato denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale, resistenza alla forza pubblica, molestia ed altri reati.

Pare che nelle ore di libera uscita, il militare fosse solito importunare le ragazze alla stazione di Alessandria. Ieri sera, il Seminara saliva su un treno in partenza e rivolgeva frasi di pesante galanteria ad una giovane. Invitato dal capo treno ad allontanarsi, l'artigliere reagiva e cercava di colpire il ferroviere con pugni e calci. Immobilizzato e portato nell'ufficio della polizia ferroviaria, il soldato dava in escandescenze, sfondava una poltrona, spezzava un vaso in ceramica e minacciava il maresciallo comandante. Veniva informato l'ufficiale di picchetto della Cittadella che con una pattuglia di militari prelevava il soldato.

Dimessa dall'ospedale la donna sfregiata per abuso di calmanti

Alessandria, 18 gennaio.

La signora Maddalena Di Egidio è stata dimessa dall'ospedale dove era stata ricoverata, sembrava, per un tentato suicidio a seguito di un litigio familiare. Il ricovero, invece, è stato dovuto solo ad uno svenimento per estrema debolezza fisica ed abuso di calmanti.

L'imposta di famiglia dei contribuenti vercellesi

Il maggior reddito è di 17 milioni - 125 cittadini pagano un tributo superiore alle 100 mila lire

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 18 gennaio.

Saranno pubblicati domani all'albo comunale i ruoli delle imposte e tasse per l'anno 1962. Il carico complessivo dei ruoli ammonta a lire 284 milioni 615.398, così ripartite: imposta di famiglia 108.860.672; valore locativo 418.550; tassa sui cani 2.795.473; patenti 310 mila 141; licenze 3.620.069; insegne 7.059.581; macchine caffè espresso 1.824.057; nettezza urbana 31.027.061; fognatura 9 milioni 582.196; Icap 39.217.625.

I contribuenti per l'imposta di famiglia assommano a 12 mila 891, di cui 128 pagano un tributo superiore alle 100 mila lire. I contribuenti con reddito superiore ai 3 milioni (con a fianco indicata l'imposta corrispondente) sono i seguenti: Andreoletti Giovanni 3 milioni 300.000 (239.110); Armani prof. Lodovico 3.600.000 (523 mila 812); Bergamasco Giuseppina ved. Clocca 5.500.000 (514.452); Bianchi Martina Giuseppe 17.250.000 (2.920.000); Bocchio Adolfo 3.250.000 (288 mila 594); Bocchio Luigi 3 milioni 250.000 (238.594); Burocco Gian Battista 3.300.000 (239 mila 310).

Candeli dott. Leopoldo 3 milioni 500.000 (286.884); Cantone ing. Natale 4.000.000 (314 mila 616); Castelli ing. Edoardo 4.000.000 (314.616); Canotti Vittorio 3.500.000 (253.806); Cingoli avv. Vittorio 3.000.000 (198 mila 714); Canti Aldo 3.000.000 (198.714); Destefanis geom. Cesare 3.000.000 (198.714); Emanuelli Carlo 7.200.000 (837 mila 012); Falletta prof. Francesco 4.750.000 (414.816).

Ferrara notaio Ignazio 3 milioni 50.000 (211.716); Ferraris avv. Luigi 3.600.000 (272.244); Franchino Antonio 4.500.000 (380.286); Furno dott. Giovanni 3.500.000 (253.806); Gignone dott. Quirico 3.300.000 (239.310); Givogre rag. Antonio 3.000.000 (198.714); Greppi dott. Ernesto 3.450.000 (246.594); Greppi Pietro 3.250.000 (225.594); Guidotti geom. Ansalmo 6.000.000 (437.806); Lavis rag. Francesco 6.000.000 (725.232).

Malmiverni prof. avv. Alessandro 3.900.000 (306.750); Melotti Francesco 3.000.000 (198 mila 714); Minella Guglielmo 4.000.000 (314.616); Pastore Guido 7.000.000 (735.738); Petterino Patriarca prof. Arturo 3 milioni 300.000 (239.310); Pistone rag. Giuseppe 5.300.000 (495 mila 750); Porta Paolo Francesco 3.000.000 (198.714); Prandio Giuseppe 4.900.000 (443.124); Quaglino notaio Giuseppe 4 milioni (314.616); Raimondo notaio Ciro 6.000.000 (561.222); Ravera dott. Luciano 5.000.000 (482.166).

Reale Pietro 3.000.000 (198 mila 714); Reina Maddalena ved. Limberti 4.500.000 (380 mila 268); Roy rag. Alfredo 6.700.000 (704.208); Roy rag. Guido 6.700.000 (704.208); Rossi prof. Antonio 4.000.000 (314 mila 616); Samboneì dott. Giulio 6.600.000 (693.696); Sassone Angelo 3.500.000 (253.806); Sella Ugo 3.050.000 (214.068); Sincero Caterina 5.100.000 (477 mila 042).

Tovo rag. Mario 3.000.000 (198.714); Vaccarino rag. Angelo 3.750.000 (283.578); Varvello dott. Vittorio 2.150.000 (215.184), Vercellotti avv. Andrea 3.250.000 (225.594); Wite ing. Roberto 3.250.000 (225.594); Zancan prof. Bernardo 4 milioni 700.000 (410.454); Zumaglini ing. Cesare 4.200.000 (343 mila 086).

v. n.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sul quello dell'alto versante tirrenico, cielo nuvoloso con piogge locali, nevicate sui rilievi. Banchi di nebbia nella Valle del Po. Sul medio e basso versante tirrenico, Sardegna e Sicilia, parzialmente nuvoloso. Venti: su versante tirrenico moderati o localmente forti meridionali, sui versanti jonico ed adriatico deboli da nord-est. Mari: Mar Ligure, ovest Sardegna, Tirreno e Canale di Sicilia mossi o molto mossi, Jonio ed Adriatico poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 18 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 5	+ 4	coperto nebbia
BOLZANO	— 8	+ 4	molto nuvoloso foschia
GENOVA	+ 4	+ 10	sereno di burrasca piovigg.
MILANO	0	+ 2	coperto pioggia
TRIESTE	+ 3	+ 9	nuvoloso foschia
VENEZIA	— 2	+ 6	coperto foschia
VERONA	— 2	+ 9	molto nuvoloso nebbia
ANCONA	+ 3	+ 9	nuvoloso nebbia
FIRENZE	+ 4	+ 8	coperto foschia
L'AQUILA	— 4	+ 9	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 2	+ 11	variabile
PESCARA	0	+ 12	nuvoloso
PISA	+ 3	+ 12	coperto
ROMA	+ 3	+ 15	nuvoloso foschia
ALGHERO	+ 6	+ 17	molto nuvoloso
BARI	+ 5	+ 12	sereno foschia
CAGLIARI	+ 9	+ 15	vento forte
CAMPOBASSO	+ 6	+ 12	poco nuvoloso
CATANIA	+ 13	+ 18	nuvoloso
MESSINA	+ 11	+ 17	nuvoloso
NAPOLI	+ 5	+ 17	nuvoloso
PALERMO	+ 9	+ 18	poco nuvoloso
POTENZA	+ 4	+ 15	variabile
REGGIO CAL.	+ 8	+ 19	nuvoloso

Così... si sa... che

Cavano casa

PIAZZA LAGRANGE - TEL. 513.351 (4 LINEE)

da domani 20 gennaio fa

...che cosa?

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo al quale inserzioni devessere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 220 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è richiesta la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

CARPENTERIE in genere ed applicazioni meccaniche, trasportatori, gru, pensiline; impianti per la regolazione della temperatura per industrie alimentari chimiche, magazzinaggio ed essiccazione tecnica. Fratelli Franchino, Borgata Piossasco 43, Orbassano, tel. 902-385.

CERESIT legname da costruzione vario, torre castello, betoniere, accessori in genere escluso intermediari. Tel. 490-741 ore pasti. A5113

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Ettore, via Nizza 32, telefono 683-076. 613

PRESSE, maglio 175, torni paralleli, revolver, semiautomatici, ripresa, filettatrici, frenatrici verticali, trapani, rettifiche, vendo. Via Bava 41. A6582

RICA semidil modernissima diametro 1150 nuova semidil. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4500 — Torino».

TORNERIA raccorderia ottone cerca lavoro medie grandi serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2104 — Torino».

TRASFORMATORI, alternatori, motori, contattori, isolatori, permute noleggi, riparazioni, corso Vercelli 141, telef. 21-836.

350.000 vendo rullatrice tre cilindri perfetto motorizzata. Albenese, Articoli 28.

2 Artigianato L. 90 p.p.

ALPINA unica termocamicia veramente efficace contro assiderazione parati. Coprirsi ogni stile. Cumiana 53, telefono 31-455. 1157

DECORAZIONI, lavori di decorazione rifiniti eseguiamo. Telefonare 361-209.

DITTA decorazioni compie lavori anche fil. camera linteggiate 5500, tappezzate 10.000. Telefonare 528-068. A5140

ELEMENTO specializzato pelliccieria persona massima fiducia cercasi lavoro domiciliio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3004 — Torino». A4171

3 Società - Capitali - Cessioni Rilevi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI intermediate Finestar, piazza Statuto 24, tel. 483-888, 485-903; via Saluzzo 1, tel. 687-849. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1200

A.A.A.A.A. ITALFIDI S.p.A. Rappresentanza nazionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 653-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su auto targate Piemonte, Liguria. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Finanziaria Liguria, Torino, Mercanti 18, telefono 40-879 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI, CONCEDE FIDUCIER, PIAZZA STATUTO 24, TELEF. 655-853, 655-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-849. 1200

AFFARONE: cedesi attrezzatura completa ristorante con tutte le licenze relative, immobili. Tel. al 553-463.

ATTIVITA' ampio negozio corso Francia 270. Telefonare 796-512.

APIA, PIETRO MICCA 16, TORINO, TELEFONO 40-632, CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI. FINANZIAMENTI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI. SERIETA', SEGRETEZZA, RAPIDITA'. AGENZIA GENOVA, DI NEGRA 2/10-A. TELEFONO 565-843 1222

AGENZIA inglese viaggi cerca albergo costa ligure. Acquisto, gestione o affitto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4089 — Torino». A3435

ALBENGO cedesi golfo Tigullio. Scrivere Rascosi, casella postale 138, Rapallo. A3475

AVVIATISSIMO cedesi posto unico in zona collinare. Scarparo, Mascna 7.

AVVIATISSIMO e centralissimo negozio salumeria con lavorazione propria cedesi in Lanzo Torinese. Rivolgersi geom. Giuseppe Olivetti, via Roma 8, Lanzo. Telefonare 22-67. A4164

BAR signorile, incasso 60.000 giornaliero, cedo 7.500.000. Cremolo, Bogino 10.

BAR centralissimo, due biliardi, vale superiori, cedesi 5.500.000, eccezionale occasione. Ferrero, Lagrange 36. 1055

BAR superalcoolico moderno centralissimo, cedesi 4.500.000. Eventuale garanzia. Telefonare 512-589. 383

BELLA posizione, vendo negozio tessuti grosso realizzabile. Michelino, via Torino 1. A2361

CAFFE' ristorante stazione redditizio vicinanze Torino cedesi subito lunga dilazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3461 — Torino». A3430

CALZATURE, incasso mensile 800.000, bellissima zona, cedesi 1.500.000. Cavaliere, Saluzzo 21. 769

CAUSA divisione cedesi vendesi autocarro con importante ed avviata azienda campo automobilistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6382 — Torino».

CAUSA superiore cedesi avviata negozio confezioni maglieria laboratori. Telefonare 295-888. A4310

CAUSE famiglia cede avviata pasticceria con ampio laboratorio attrezzato alloggio semilla pane, volendo pasticcino. Telefonare 81-451. A2594

CAUZIONANDO cercasi media autorimessa o stazione di servizio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9007 — Torino».

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commestibili, salumi, arredamento modernissimo, incasso 15.000 cedesi. 769

CAVALLERA, Saluzzo 21, tel. 652-434. Cartolibreria licenza trasferibile, avviamento 550.000. 769

CEDESI avviatissima autorimessa zona affitto 200.000. Tel. sera 524-932.

CERESIT in Torino negozio centralissimo zona via Garibaldi via Milano superficie circa duecento mq quadri su due piani cinque vetrine al terreno possibilità di ampliamento locazione condizioni articoli sportivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3666 — Torino». A290

CEDO avviatissimo Bar confezioni maglieria. Telefonare ore pasti 236-249.

CEDO bar superalcoolico zona sportiva, incasso giornaliero 20.000. Telefonare 272-807. Affarone. A5126

CEDO in provincia caffè latteria. Telefonare 21-616. A3430

CEDO licenza salumeria negozio da arredare. Telefonare 533-607 ore dei pasti.

CEDO locale centrale, mq. 150 circa, rilevando attrezzatura. Tel. 874-693.

CERCASI signora signorina gestione nuovo alloggetto affigno gratis. Telefonare 233-916. A3442

CERCO garzone oppure tenda caffè vicinanze centrale. Telefonare 657-644. A2043

CERES licenza polli conigli. Telefonare 776-785 dopo le 20. A4135

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni automobili. I.F.I.T., 2. Quintino 4 tel.

CREDITI ricupera celermente studio specializzato. Pagamento dalla posizione. Telefonare 40-424. A1013329

DIESEL motori nuovi cedesi, grande convenienza. Telefonare 335-341.

DISPONENDO locali, esposizione, deposito, allevazione laboratorio per montaggio e costruzioni radioelettroniche, favolosa combinazione con industria italiana straniera per costruzione apparecchiature anche in licenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 73 — Torino».

DITTA alimentari ingrosso, clientela trentennale, incasso centocinquantamilione, redditio dimostrabile, cedesi ritiro commercio. Cavaliere, Saluzzo 21, Torino. 769

FARMACIA unica, 34 km. Torino, cedesi gestione 55.000 mese. Tel. 512-589.

FINANZIAMENTO, ASSISTENZA TECNICA COMPLETI PER COSTRUZIONE STABILIMENTI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 108 — TORINO».

GENOVA cedesi per ritiro commercio avviatissimo locale notturno, ottima clientela, vicinissimo stazione marittima e ferroviaria Principe. Intermediari. Scrivere casella 1484 D Sip Genova.

GERENZIA pasticceria lunga provenienza pratiche cambiando. Oral, Giolitti 10. 1226

IMPORTANTE ditta autotrasporti nazionali, avviatissima con vasta clientela e magazzini a Milano e Torino cedesi ad ottime condizioni causa salute. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3054 — Torino». A3722

LABORATORIO cameriera nome avviatissimo ottima signorile clientela cedesi. Telefonare 46-704 e dopo le 20 586-832.

LATTERIA liri 250 lorie ispezzo alloggio cedesi. Scarparo, Mascna 7.

LEGNO trasferendomi, avviatissima pensione centrale 42 posti letto, modernamente arredata, 7.500.000 trattabili. Dilazioni. Pubblicità Lanzoni & V., Savona. 20319

MERCELLERIE bovina vendesi Decana con ufficio. Telefonare 373-741

MERCERIA parrucchiere per signora, elegantemente arredato, ottima causa malattia. Tel. 13-14 o 19,30-20,30 871-707.

NERVI. Alimentari latteria con alloggio, zona lavorante, cedesi a nucleo familiare. Cassetta 1482 C, GIP, Genova.

NUOVO brevetto macchina agricola per mietere, sfibrare canapa steli granoturco cedesi. Telefonare 944-553.

OCCASIONE vicinanze piazza Statuto cedesi convenientemente negozio biancheria bustì alto reddito ottima clientela. Telefonare 513-422. A6127

OCCASIONISSIMA causa ritiro affari cedesi in ridente cittadina Piemonte centro industriale commerciale grande passaggio turistico avviatissimo albergo ristorante bar. Scrivere rossetta 816 T. Sip, Semplicevirva. 20907

OFFICINA attrezzamenti metallici cedesi per limiti età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4323 — Torino». A1990

OFFICINE quota azienda meccanica piano sviluppo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 109 — Torino».

OTTIMO affare rilevando piccola officina meccanica limatrice impianto luce forza gas attrezzatura varia. Telefonare 361-679. A6193

PANETTERIA cedesi buone condizioni oppure concedesi gerenza. Oral, Giolitti 10. 1221

PANIFICIO vendesi negozio 250 metri, ottima attrezzatura, prezzo, condizioni ottime, cedesi Recchietta, Alberi 20.

QUATTROCENTOCINQUANTAMILA utili mensili; elettrotecniche macchinari, recapiti. 1.500.000. Telefonare 81-693, 665-061. A2427

RAPALLO cedesi centralissimo negozio, anche vacio, 80 mq. Lagorio, piazza Stazione, Rapallo. A6518

RILEVANTE affare riservo proprietari, costruttori, tecnici dettaglianti loro ampliazione, mutui. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2221 — Torino». A5179

RILIEVERE negozio mercerie o tessuti Scrivere: «Pubblicità Stampa 2234 — Torino». A5260

RISTORANTE in Roppolo via Provinciale ottima posizione, cedesi per ritiro commercio. Vesco e Nicola, corso Cairoli 74, telef. 31-07, Ivrea.

RISTORANTE moderno Porta Nuova, incasso 120.000 giorno, cedesi 8.000.000. Telefonare 512-589. 389

RISTORANTE Porta Nuova 11 camere avviatissimo cedesi. Scarparo, Mascna 7. 1045

RIVENDITA pane, attrezzatissima, 30 mila giornaliere comodo alloggio, cedesi 3.500.000. Ferrero, Lagrange 36.

RIVENDITA pane 150 chili cedesi urgente affare. Oral, Giolitti 10. 1221

**RIVIER

ULTIME NOTIZIE

Il dibattito su Fiumicino

Il rappresentante del psdi auspica che la pubblica amministrazione diventi una casa di vetro

(Segue dalla prima pagina)

per sei anni non lo hai mai ricevuto.

Pacciardi — *Non è vero. Si possiamo al caso del colonnello Pasunzi coinvolto da Matricardi nei lavori affidati alla Ferrobeton. Matricardi ha lasciato intendere che Pasunzi si era venduto per pochi soldi. Voi sapete che la Ferrobeton ha mandato una lettera a Matricardi invitandolo a smentire le sue affermazioni. Ma c'è di più: Matricardi disse che la Ferrobeton non era stata neppure invitata. Esistono invece due contratti di Matricardi con la Ferrobeton. Ma che gioco fa questo generale? Io presento questi documenti al Ministro della Difesa perché prenda i suoi provvedimenti.*

Circa l'affidamento della progettazione dell'aeroporto all'aviazione civile, togliendolo a Demonio, Pacciardi dice che ciò fu fatto per dare delle attribuzioni all'aviazione civile che reclamava un po' di autonomia. All'ufficio progetti, dell'aviazione civile c'era il capitano Amici, ma egli non ne seppe mai nulla. Quanto alla denunce di Matricardi, al suo famoso bouquet di documenti, egli non ne ebbe notizia mentre era ministro. Quando però nel 1958 Matricardi gli scrisse una lettera «pesante», in cui parlava di malefatte, egli la trasmise al comandante generale dei carabinieri.

«La prima inchiesta su Fiumicino — ha esclamato Pacciardi — l'ho fatta io». Il generale Morosini aveva il dovere di andare a fondo, ma non prese sul serio le dichiarazioni di Matricardi. Il suo promemoria fu esaminato ma non vi si trovò nulla, e comunque, io ho seguito la via maestra dei carabinieri».

Nannuzzi *(pci)* — *L'ha fatto anche Andreotti con Amici.*

Pacciardi ha criticato anche il sistema di presentare tutte le domande della commissione come domande formulate dal presidente e ha deplorato la pubblicazione degli interrogatori dopo la relazione.

Presidente Leone — *Devo precisare che l'on. Bozzi consegnò la relazione e i verbali. Per i verbali si domandò alla giunta del regolamento la decisione se pubblicarli o meno. Ma poiché essi cominciarono ad uscire sui giornali nei testi stenografici, dovemmo anticipare la decisione e pubblicarli.*

Pacciardi ha concluso affermando che questa è tutta la verità sul particolare da cui è partita l'accusa di corruzione. La Commissione, d'altronde, lo ha pienamente scagionato con un verdetto approvato all'unanimità, anche dai comunisti che oggi la attaccano. «Mi auguro che l'opinione pubblica sappia valutare la mia onestà e l'altrui ingiustizia».

L'aula si è quasi completamente vuotata mentre prendeva la parola il missino Almirante. Questi ha rilevato che, secondo il discorso del socialista Amadei, l'incontro tra psi e dc comincia piuttosto male, mentre l'intervento dell'onorevole Bettiol il quanto meno sorprendente se vuole fare di Fiumicino «un vanto del regime». Infine, come mai l'on. Malagodi si mette in cattedra e dà lezioni dopo essere stato per quindici anni insieme alla dc? L'oratore ha quindi sostenuto che Fiumicino è uno scandalo che rivela la crisi dell'attuale sistema politico fondato su più partiti. Si è parlato di anagrafe fiscale, ma i primi evasori, ha affermato Almirante, sono i deputati.

Presidente Leone — *Si può cambiare la legge che prevede determinate esenzioni per i deputati, ma non si deve inquietare l'opinione pubblica con espressioni improprie.*

Per i socialdemocratici ha parlato l'on. Orlandi, il quale illustra la sua interpellanza che si attiene strettamente alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, elencandone i vari punti di merito alla riforma delle norme sulla contabilità, sull'amministrazione del patrimonio, sul costume politico, sulla necessità di perseguire i responsabili proseguendo le inchieste. L'on. Orlandi è stato il primo oratore che, in armonia con le conclusioni della Commissione, ha chiesto anche che il governo dia notizia dei piani per il completamento e l'ampliamento dell'aeroporto e della sua gestione futura.

Orlandi ha detto che il governo in carica è del tutto estraneo alla vicenda di Fiumicino e ha rilevato con soddisfazione che nulla sin risultato a carico dei membri socialdemocratici dei governi passati. Dopo avere espresso un ringraziamento alla commissione d'inchiesta e al presidente Bozzi, Orlandi ha detto che ci si chiede come voteranno i deputati del psdi.

«Qui non si fa un processo al governo, che non c'entra; si tratta, se mai, di esprimere la fiducia sulla relazione della commissione, approvandola e impegnando i futuri governi a seguirne e attuarne i suggerimenti. Il gruppo socialdemocratico concederà la fiducia in futuro ai governi che realizzeranno l'obiettivo di fare della pubblica amministrazione una casa di vetro».

Con un ultimo intervento dell'on. Degli Occhi, l'intensa seconda giornata di dibattito ha avuto termine. Domattina si ricomincia alle ore 10, per proseguire senza interruzione fino alla conclusione e al voto. Dopo l'interpellante Covelli parlerà l'on. Togni, quindi il governo. Dopo vi saranno le repliche e il voto.

Fausto De Luca

Il psdi si asterrà se voteranno la fiducia

Roma, 18 gennaio.

Si è riunita stasera la direzione socialdemocratica, per mettere a punto il programma che deve servire di base per la trattative per il futuro governo. «Il nostro gruppo parlamentare — ha detto Saragat — ritiene che il governo domani non abbia motivo di porre la questione di fiducia. Si offrirebbe, infatti, un pretesto all'astensione sinistra per presentare i partiti della sinistra democratica sotto una falsa luce e ai conservatori per confondere le carte sulla fine della convergenza. Qualora il governo ponesse la questione di fiducia, i deputati socialdemocratici si asterrebbero dal voto. Il nostro gruppo parlamentare è invece dell'opinione che sarebbe opportuno un voto di approvazione dell'operato, della commissione e che impegni il governo ad attuare le conclusioni della relazione».

La Direzione socialdemocratica ha condiviso questa impostazione del problema.

Dichiarazioni del Segretario di Stato americano

I sondaggi a Mosca per Berlino finora non hanno fatto progressi

Il rapporto dell'ambasciatore Thompson rivela che i sovietici pretendono di cambiare lo statuto di Berlino Ovest - Nessun commento di Rusk alle voci sulle difficoltà di Kruscev in Russia - La situazione nell'America Latina ed in Estremo Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 18 gennaio.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk ha detto oggi in una conferenza-stampa che nei colloqui esplorativi di Mosca fra l'ambasciatore americano Thompson e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko, l'Unione Sovietica continua a mantenere una rigida posizione di intransigenza per quanto riguarda le sue richieste per Berlino.

Quella di oggi è stata la prima conferenza-stampa del segretario di Stato americano dall'8 dicembre scorso. Ecco in sintesi la sua dichiarazioni:

1) Il governo degli Stati Uniti è sicuro che, alla loro prossima conferenza, i ministri degli Esteri dell'organizzazione degli Stati americani a Punta del Est (Uruguay) giungeranno alla conclusione che il regime cubano di Fidel Castro costituisce una inaccettabile penetrazione nell'emisfero americano di forze estranee alle due Americhe.

2) I colloqui esplorativi in corso a Mosca fra il ministro degli Esteri sovietico e l'ambasciatore americano sulla questione di Berlino hanno portato finora soltanto alla riaffermazione delle note pretese sovietiche per un profondo mutamento dello *status* dei settori occidentali di Berlino. L'atteggiamento dell'Urss non è mutato.

Alla domanda se il ritiro dai carri armati americani a sovietici dal punto di transito della Friedrichstrasse a Berlino equivalga ad un apprezzabile miglioramento della situazione nell'ex-capitale tedesca, Rusk ha risposto: «Io non definirei la situazione in questi termini. La situazione permane pericolosa. Il ritiro dei carri armati è avvenuto sulla base di decisioni militari prese localmente, così come è stato annunciato a Berlino».

3) A giudizio di anche nell'interesse degli Stati Uniti è della massima importanza che nella Repubblica Dominicana, oggi nuovamente squassata da una grave situazione interna, gli elementi moderati prendano il sopravvento e si accordino sulla necessità di trovare una base di collaborazione politica.

4) Gli Stati Uniti gradirebbero che nell'immediato avvenire le Nazioni Unite discutessero a fondo la questione del come migliorare sostanzialmente i metodi e gli strumenti, a disposizione dell'Onu, per mantenere o per ristabilire la pace.

5) Il governo degli Stati Uniti è profondamente scosso per il massacro di 19 missionari cattolici nella provincia congolese del Katanga settentrionale.

6) Rusk si è categoricamente rifiutato di esprimere un commento sulle notizie, in circolazione da alcuni giorni, secondo cui vi sarebbero indizi di una possibile crisi nell'interno del Cremlino.

a. b.

Un commento delle «Izvestia»

«Il trattato di pace con Pankow non sarà solo una formalità»

Mosca, 18 gennaio.

Le *Izvestia* scrivono questa sera che quando l'Unione Sovietica firmerà la pace con la Germania Orientale, il trattato sarà molto di più che «una semplice formalità».

Il commento è considerato a Mosca come una presa di posizione in seguito ai colloqui fra l'ambasciatore americano Thompson e il ministro degli Esteri sovietico Gromiko. Essi si sono incontrati due volte e si prevede che avranno un altro colloquio presto. L'ambasciatore americano sta cercando di accertare se sono possibili utili negoziati col russi.

Anche dopo il primo incontro del 2 gennaio, le *Izvestia* apparvero con un duro commento.

Rusk consegna una medaglia a Strawinsky

Il celebre compositore, al centro, si rivolge verso la moglie dopo aver ricevuto dal segretario di Stato Rusk una medaglia in riconoscimento della sua opera (Tel.)

Una grande settimana spaziale a Cape Canaveral

Lunedì un razzo Usa sulla Luna Mercoledì il volo orbitale di Glenn

Speciali apparecchi verranno «calati» sul suolo lunare per registrare terremoti e cadute di meteoriti L'astro sarà fotografato dalla distanza di 24 km - Previsto inoltre il lancio di 5 satelliti con un solo missile

(Nostro servizio particolare)

Washington, 18 gennaio.

La più attesa e spettacolare settimana spaziale degli Stati Uniti è alle porte: un uomo sarà lanciato in orbita; una sonda lunare andrà a curiosare, coi suoi occhi fottelevisivi, attorno al nostro satellite e depositerà sulla Luna strumenti per la registrazione dei terremoti; infine la Marina lancerà cinque satelliti artificiali in una volta, con un missile che partirà da Capo Canaveral.

Soprattutto l'esperimento lunare sarà superiore, sotto certi aspetti, alle realizzazioni sovietiche. Il preannuncio della Nasa (l'ente spaziale americano, National Aeronautics and Space Administration) afferma infatti che la Luna verrà fotografata alla quota di soli ventiquattro chilometri, mentre i russi la fotografarono dalla distanza di 59.000. Con un viaggio di 66 ore il Ranger III — il veicolo destinato alla Luna — dovrebbe non solo prendere foto ravvicinate di Selene, ma permetterà anche l'atterraggio «dolce» — cioè a velocità rallentata — di strumenti sismologici sul suolo lunare: ciò che i sovietici non fecero, perché depositarono, sul suolo di Selene, del materiale inerte, non degli strumenti attivi, come si ripromettono di fare gli americani.

Lunedì è il giorno stabilito per la grande prova lunare, mentre mercoledì dovrà prendere il volo l'astronauta John Glenn junior, destinato a fare tre giri attorno alla Terra, in quattro ore e mezzo di volo spaziale.

Nel pronunciarsi sulle probabilità di successo, un esponente della Nasa ha detto: «Il compito è così complesso che sono state assegnate tre cosmonavi identiche alla missione lunare, nella speranza che una delle tre consegua il successo. Intendo parlare dei Rangers 3, 4 e 5. Il quarto e il quinto Ranger saranno lanciati entro quest'anno. I Rangers 1 e 2 sono stati lanciati nello scorso autunno. Lo scopo era di collaudare tecniche per veicoli spaziali destinati ad «aggredire» la Luna. I due Rangers hanno raggiunto un successo solo parziale. Però la Nasa ritiene che abbiano dato degli elementi informativi sufficienti per procedere con il Ranger n. 3. E' questo un ordigno che possiede un «carico utile» di 330 chilogrammi. E' sono gli altri Rangers che saranno sperimentali, una premessa indispensabile per l'atterraggio di un uomo sulla Luna, previsto per il 1967. (Anche l'orbita di Glenn si inquadra in questi tentativi di conquista della Luna).

La telecamera di cui sarà munito il Ranger III (a proposito, il termine Ranger significa esploratore, guardia forestale) comincerà a operare quando il veicolo si sarà avvicinato alla Luna a non più di 3800 chilometri. Allora entreranno in funzione i dispositivi fotografici che prenderanno le immagini del suolo lunare. I laboratori della Nasa a Goldstone in California riceveranno allora immagini della Luna di straordinaria suggestione. Mentre i russi fotografarono (automaticamente) la Luna dalla distanza di 59.000 chilometri, come minimo gli americani, se tutto andrà bene, «vedranno» la Luna da una distanza quindici volte minore.

Il Ranger III continuerà a fotografare la Luna fino a quando si sarà avvicinato a 24 chilometri. A questo momento, getterà dal suo corpo una sfera composta esternamente di legno di balsa, del diametro di una novantina di centimetri, un piccolo razzo antagonista frenerà la caduta della sfera sul suolo lunare, sicché la velocità sarà ridotta da 8000 chilometri orari ad appena 130.

Con tale velocità la palla di legno urterà la Luna: messaggio dell'America al satellite naturale della Terra.

Un messaggio «attivo»: saranno venti chili di strumenti, non bandiere o stemmi, come ha mandato l'Unione Sovietica col Lunik (ma bisogna ricordare che l'Urss è stata per la prima sulla Luna, anche se ha mandato delle cose inerti di ferro), ma un sensibilissimo sismometro atto a registrare ogni minimo terremoto lunare o comunque qualsiasi sommovimento o vibrazione del suolo prodotta dalla caduta di meteoriti. La capsula con gli strumenti sarà protetta dall'involucro di balsa; destinato questo ad attutire, con la sua flessibilità, l'urto con la Luna, la scossa dell'atterraggio.

a. p.

Ricerche di uno scienziato scomparso col suo yacht

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 18 gennaio.

(c. g.) L'Interpol, il governo inglese e quello degli Stati Uniti stanno svolgendo, in collaborazione con le autorità italiane, intense ricerche nel tentativo di rintracciare il biologo americano William Hartmann. Dopo un certo tempo trascorso a Napoli, lo scienziato si recò in Inghilterra dove voleva acquistare una barca a vela.

Appassionato sportivo, egli pensava di fare un interessante viaggio, bordeggiando prima la costa atlantica, e poi attraversando la Francia per vie fluviale fino a sboccare nel Mediterraneo.

Si è potuto accertare che nella contea inglese di Norfolk lo scienziato acquistò, effettivamente, uno yacht di 12 metri, che chiamò *Clotilde*. Poi reclutò quali componenti del minuscolo equipaggio, due esperti: lo svizzero John Tommassoni e l'irlandese P. Hugh Gibson. Con essi partì il 21 novembre da Whaterbridge ma non si hanno più notizia.

I russi ritirano i carri armati schierati lungo il muro di Berlino

Analoga decisione avevano preso giorni fa gli americani - La tensione è diminuita - Adenauer atteso a Berlino Ovest la prossima settimana

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 gennaio.

Un portavoce del comando sovietico a Berlino ha annunciato che i carri armati «T 34», che erano dislocati lungo la via di settori occidentali in risposta a una dimostrazione militare americana, sono stati ritirati «fuori Berlino».

Un nuovo passo avanti è stato così compiuto sulla via della normalizzazione della situazione berlinese, iniziata ieri l'altro con l'annuncio del ritiro dei «panzer» americani dalla Friedrichstrasse. Tale decisione, che viene attuata per gradi, al ritmo di un carro armato al giorno, fa seguito all'ultima visita del generale Clay a Washington, dove aveva conferito con il presidente Kennedy e con altre personalità dell'esecutivo, fra cui il segretario di Stato Rusk. Secondo alcune notizie da fonte quanto mai attendibile, l'invito di Kennedy a Clay era stato motivato da distensivi fra l'esecutivo e il rappresentante personale del presidente nell'ex capitale tedesca, nella linea di condotta da seguire in loco nei confronti dei russi.

Tali notizie trovano ora conferma nell'adozione, da parte americana, di misure sul piano locale miranti a sdrammatizzare la situazione berlinese, come quella appunto del ritiro negli acquartieramenti di Tempelohof dei «panzer» stazionanti finora nei pressi del punto di controllo «Charlie».

I sovietici, da parte loro, hanno dato un immediato riscontro a favore di tale tendenza, adottando un analogo provvedimento.

Qualche preoccupazione ha tuttavia suscitato l'annuncio della prossima visita del cancelliere Adenauer a Berlino, che avverrà la settimana prossima, e che si ritiene possa dare luogo a eventuali «contromisure» da parte del regime di Pankow.

m. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

17 gennaio 1962

NATI — **Quaria** Pier Paolo; **Delmastro** Cinzia; **Vacca** Marco; **Rivola** Claudia; **Bobrau** Susanna; **Antonelli** Sonia; **D'Angelo** Maurizio; **Durigon** Rita; **Grimaldi** Maura; **Merlone** Giovanna; **Favone** Giorgio; **Bleuse Rivier**; **Framarin** Roberto; **Mongiman** Claudio; **Cambareri** Susanna; **Semmazzeo** Danilo; **Bandino** Gianpaolo; **Durelli** Sergio; **Nodari** Silvano; **Sorcenti** Silvana; **Gilardi** Stefania; **Gambarino** Cristina; **Guerriero** Natalino; **Giannasa** Paola; **Matarangelo** Silvana, **Turi** Laura; **Demore** Walter; **Patrano** Paolo; **Scarfì** Sergio; **Ireldi** Maria; **Cesteri** Luca; **Baldorel** Domenico; **Candini** Rossella; **Muscatiello** Antonio; **Mansignan** Bruno; **Panattace** Giovanna; **Francioni** Ioris; **Giacosso** Paola; **Mus** Loredana; **Manera** Anna; **Gramaglia** Marina; **Masi** Maria; **Fidanza** Marco

MORTI — **Orlandi** Giovanni, anni 51, nato a Garlasco, abitante in v. N. Porpora 10; **Gozzano** dott. Matteo, a. 67, Piacenza, via E. Fieramosca 2; **Welf** Francesco, a. 73, Gremoney, v. I. Petitti 35; **Salerio** Luigi, a. 73, Ceva, avv., v. Clemente 28; **Dahbene** Francesco, a. 47, Santa Vittoria, oper., v. Brandizzo 41; **Zampieri** Tullio, a. 53, Trento, oper., v. R. Luini 68; **Rosso** Pierino, a. 61, Vinchio, v. Cuneo 6; **Salvatori** Domenico, a. 70, Treja, v. Malta 16; **Rasilio** Anna in Carbotti, a. 56, Altamura, v. Moretta 6; **Cravero** Amalia ved. Fioca, a. 74, Torino, c. Siccardi 7; **Dezzuto** Maria in Darbesio, a. 75, Rednavallo, v. Taggia 20; **Fivetti** Celida in Gulinelli, a. 57, Giaciano, v. P. Belli 57; **Busso** Ermelinda, a. 83, Torino, str. Val San Martino 7; **Schiesaro** Luigi, a. 46, Lendinara, mecc., v. Stradella 167; **Cavaliere** Gerolamo, a. 62, Valle Lomellina, geom., c. Vitt. Emanuele 127; **Varcasia** Teresa, a. 80, Fossano, via Marco Polo 7; **Ferreccio** Emanuele, a. 85, Camogli, v. Saluzzo 74; **Rosso** Paola ved. Lunona, a. 74, Asti, v. Desana 24.

Deceduti in ospedali: **Tesini** Vittoria in Rapello, a. 32, Torino; **Godano** Giovanni, a. 66, Torino, imp.; **Marabito** Maria, a. 3, Torino; **Massa** Teresa ved. Ramello, a. 79, Feltzzano; **Brunetto** Carlo, a. 69, S. Maria Capua Vetere; **Belerelli** Luigi, giorni 1, Torino.

Matrimoni 28 - Nati 43 - Morti 24

Dopo lunga malattia, con i Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Adolfo Uberto

di anni 49

Negoziante ferramenta

Se danno il doloroso annuncio: la moglie **Noemi Daniele**, zii, zie, cognati, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 alle ore 15,30 partendo da via Mazzini, 4.

— **Cuneo**, 18 gennaio 1962.

Anna Fabbrini e **Lelo Silotta** con le rispettive famiglie partecipano commosse al grande dolore della signora Noemi per la scomparsa del caro signor

Adolfo

— **Cuneo**, 18 gennaio 1962.

Il **Consiglio Direttivo** dell'**Associazione «Pro Cuneo»** annuncia con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del suo Presidente

Adolfo Uberto

— **Cuneo**, 18 gennaio 1962.

Il **Consiglio Direttivo, Soci e Dirigenti** del **Gruppo Sportivo Cuneese** annunciano con dolore la scomparsa del loro amato Presidente onorario e fondatore

Adolfo Uberto

— **Cuneo**, 18 gennaio 1962.

Si associano al grande dolore di Noemi gli amici:

Avvocato Arma e famiglia
Adolfo Morri e famiglia
Giuseppe Fissore
Pasquale Catino
Giuseppe Zanfortin
Giovanni Toman
Giuseppe Portinaro
Giuseppe Portinaro
Bruno Chiara
Cino Alberti
Giuseppe Cagna
Emilio Mondino
Gian Mario Mattino
Venanzio Frola
Domiziano Ottavi
Giovanni Vercelli
Carlo Varcelli
Gino Grisolli
Aldo Brunetti
Arturo Camosso
Mario Passera
Armando Camosso
Orlando Sismo
Mario De Maria
Teobaldo Bosi
Grosso Bruti
Nino Savino
Michele Scopino e famiglia
Dott. Mario Grisoli junior
Ercole Grisolli
Ermanno Bertolino
Camillo Viglienzo
Alfonso Bonzi.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è tornata vicino ai suoi Carlo che tanto amava

Romeglia Cussino ved. Boravicchio

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio **Ilario** cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Signor Renato Colombino per la sincera comprensione dimostrata. Un grazie di cuore all'amico Giorgio Bello per l'aiuto fraterno prestato. Il Santo Rosario avrà luogo oggi 19 corr. alle ore 18 nella Parrocchia SS. Annunziata (via Pio). I funerali sabato 20 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 gennaio 1962.

La famiglia **Attilio Pezzana** partecipa al dolore dell'amico geom. Ilario Boravicchio per la perdita della sua adorata

Mamma

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Ernesto Ciamaglia
Alberto Manestrero
Mattap Andrisio
Luciano Ferri
Clemente Terrasini
Alessandro Pandiera
Renato Massano
Sergio Sguazzini
Lorenzo Carbino
Luciano Vallesio
Emilio Chiriotti
Maurizio Tempia
Carlo Maria Pastore
Giorgio Gimi
Mario Cabelli
Franco Paymio
Attilio Morotta
Giovanni Cerutto
Sergio Pasino
Venanzio Ferrando
Tommaso Bonello
Giorgio Bello

e famiglie, partecipano al dolore dell'amico carissimo Ilario Boravicchio per la perdita dell'adorata Mamma

Romeglia Cussino ved. Boravicchio

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi Cari

Mario Joly

Lo piangono la moglie **Maria**, i figli **Rosanna**, **Angelo** con la moglie **Beatrice**; **Piera** col marito **Teruilio Bazzotti**; gli adorati nipotini **Lorenzo** e **Marco**; cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Desana 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Partecipano al dolore della famiglia Joly, la famiglia **Fea** e **Gina Bazzotti**.

Prendono viva parte al dolore di Angelo Joly per la perdita del

Papà

I Fratelli **Sandrutto** e famigliari.

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Colleghi e **Maestranze** della «**F.lli Sandretto**» si associano al dolore di Angelo per la scomparsa del

Padre

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Profondamente colpiti ricordano l'amico

Mario Joly

Ilia Boetti
Coniugi **Andronaeda**
Coniugi **Geronia**.

— **Torino**, 19 gennaio 1962.

La **Fratellanza fra Pompieri di Torino** partecipa al dolore pel decesso dell'ex Brigadiere

Mario Joly

— **Torino**, 17 gennaio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alfredo Taverna

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Iulini**, i figli **Franca** con il marito **Franco Ricci**, **Giuseppe**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corrente alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maggiore, corso Re Umberto 103.

— **Torino**, 17 gennaio 1962.

Gli amici **Giuseppe** e **Milde Rocci**, **Rosetta** e **Giorgio Camparnino** prendono viva parte al dolore della famiglia.

A Savona, istantaneamente è spirata

Maria Reviati in Nappo

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Giovanni**, la figlie **Pina** con il marito **Bruno Capo**, **Elena** con il marito **Alberto Paola** ed il piccolo **Silvia**, la sorella, il fratello, unitamente a tutti i parenti. La cara Salma sarà trasportata a Luano, con sabato 20 corr. alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale avranno luogo i funerali.

— **Savona**, 18 gennaio 1962.

E' tornata a Dio l'anima buona di

Eugenia Martini ved. Martignone

anni 85

Piangono desolati le figlie, il figlio, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo da via Mameli 3.

— **Torino**, 17 gennaio 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Salvatore Violante (Renzo)

Addolorati l'annunciano: moglie, figli, mamma, fratello, parenti tutti.

Torvisqosa (Spagna).

— **Venaria**, 16 gennaio 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Annibale Ogliani

la moglie, le Selle con le rispettive famiglie, lo ricordano sempre con rimpianto. La S. Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 22 gennaio ore 7.30 nella chiesa N. S. della Salute.

— **Torino**, 19 gennaio 1962.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Dalmone** unitamente a tutti i parenti, commossa per la grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro

Francesco

con profonda gratitudine ringrazia quanti vicini e lontani, con presenze, con fiori o con scritti hanno voluto onorarne la memoria.

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Con i conforti religiosi improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Pierina Ottino vedova Balocco

distributrice Stati

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia **Iaccl** col marito **Aldo Ferrero** e piccolo **Cappi**, la mamma, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 alle ore 16 partendo da corso Marconi 40. Un particolare ringraziamento al Prof. Penati. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

La Famiglia **Ferrero** partecipa al dolore della madre e del figlio per la scomparsa della cara

Mamma

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

La **Ditta Italiana S.p.A.** si associa con profondo dolore al lutto della Famiglia Balocco-Ferrero per la perdita della preziosa e valente collaboratrice Signora

Pierina

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

L'affezionato **Pietro Cotterchio** si associa al dolore della Famiglia Balocco-Ferrero per la scomparsa della Signora

Pierina

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Gli addetti all'impianto **Pino** e **Mario** partecipano con profondo dolore la perdita della loro cara titolare Signora

Balocco

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

La **Clientela** tutta partecipa profondamente al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile Signora

Balocco

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Nina Colombo e famiglia partecipano al grande dolore.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è serenamente spirato il

Prof. Dott. Adolfo M. Chio

Primario e docente di radiologia

Straziati dal dolore ne partecipano l'immatura perdita: la moglie **Rinaldina Bergara**, i figli **Martino**, **Enrico**, **Gabriella**, il fratello **C. S. Enrico**: i cognati: **Margaro**, **Cagna**, **Ferraris**, **Longobardi** e **Rolfino**; i nipoti, i cugini e i parenti tutti; la affezionate **Giuseppina** e **Virginia Valfarino**. I funerali avranno luogo sabato 20 alle ore 10,30 alla Casa Monticelli - San Salvatore (Chiavari); indi, per la tumulazione nella tomba di famiglia. La cara Salma partirà alle ore 8,30 dalla camera ardente della Casa di salute dell'Ospedale Galliera.

Genova, (via Cecchi 11).

— 18 gennaio 1962.

Franco e **Marcia Podestà** e figli, **Francesco** e **Marilla Pignone** prendono viva parte al dolore dei cugini Chio per la scomparsa del carissimo

Adolfo

— **Genova**, 18 gennaio 1962.

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio **Ilario** cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Signor Renato Colombino per la sincera comprensione dimostrata. Un grazie di cuore all'amico Giorgio Bello per l'aiuto fraterno prestato. Il Santo Rosario avrà luogo oggi 19 corr. alle ore 18 nella Parrocchia SS. Annunziata (via Pio). I funerali sabato 20 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 gennaio 1962.

Si associano al grande dolore di Noemi gli amici:

Avvocato Arma e famiglia
Adolfo Morri e famiglia
Giuseppe Fissore
Pasquale Catino
Giuseppe Zanfortin
Giovanni Toman
Giuseppe Portinaro
Giuseppe Portinaro
Bruno Chiara
Cino Alberti
Giuseppe Cagna
Emilio Mondino
Gian Mario Mattino
Venanzio Frola
Domiziano Ottavi
Giovanni Vercelli
Carlo Varcelli
Gino Grisolli
Aldo Brunetti
Arturo Camosso
Mario Passera
Armando Camosso
Orlando Sismo
Mario De Maria
Teobaldo Bosi
Grosso Bruti
Nino Savino
Michele Scopino e famiglia
Dott. Mario Grisoli junior
Ercole Grisolli
Ermanno Bertolino
Camillo Viglienzo
Alfonso Bonzi.

Cristianamente è mancato il

Cav. Ferruccio Venezia

Pensionato A.E.M.

L'annunciano la moglie **Caterina Richetto**, la figlia **Leonilde**, sorella, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Consiglio per la premurosa assistenza e all'Associazione Combattenti. I funerali avranno luogo venerdì 19 ore 16 partendo da via Tripoli 4. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 17 gennaio 1962.

Il **Circolo Aziendale Elettrico municipale di Torino** partecipa con profondo dolore la perdita del Socio Fondatore e ripeto

Ferruccio Venezia

che per 37 anni fu dipendente dell'Azienda.

— **Torino**, 19 gennaio 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

TENENTE GEOMETRA

Eugenio De Caro

Grande invalido guerra 1915-18

Angosciati ne danno l'annuncio: il fratello Rag. **Annibale** con la moglie **Rina** e parenti tutti. Funerali oggi 19 corr. ore 14,30 da via Valperga Caluso 17.

— **Torino**, 19 gennaio 1962.

Le famiglie **Gorio** partecipano al dolore.

I **Dondevimi** di via **Nizza** 8 partecipano al dolore dell'amministratore Comm. Rag. De Caro per la morte del fratello.

Con cristiana edificante fortezza nelle sofferenze è spirata a 16a l'anima retta e buona di

Mary Unia

La piangono la mamma **Albertina**, le sorelle **Ester**, **Adelaide** ved. **Violanti** coi figli e rispettive famiglie, zie, cugini. I funerali sabato 20 corrente ore 9 da corso Inghilterra 68 indi la cara salma sarà tumulata a Chieri. Servizio autobus. Non fiori ma preghiere.

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Maria e **Giuseppe Mascarin** partecipano al dolore della famiglia Unia.

Direttore e **Colleghi** della **Biblioteca Civica** partecipano al dolore della famiglia.

Maria Elisetta di Sandoy Engstrad e Figli partecipano accorati al dolore del carissimo Amico Avv. Roberto Cravero e Famiglia, per la perdita della Sorella

Amalia Fiora Cravero ved. Fiora

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Vittorio Radini Conflenieri prende viva parte al dolore che lo colpito l'amico avv. Roberto Cravero per la scomparsa della sorella

Amalia Fiora Cravero

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Luciana Gallia prende vivissima parte al dolore dei familiari per la scomparsa di

Amalia Fiora Cravero

— **Torino**, 18 gennaio 1962.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Francesco Vergnano

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Carla** col marito **Angelo Cirera**; **Vittorina** col marito **Claudio Castaldo**; il nipotino **Claudio**; cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 8 in Cigliano Vercellese. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Cigliano**, 18 gennaio 1962.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Vittorio Toje

(anni 76)

Addolorati lo annunciano: la moglie **Alessandrina Picco**, i figli **Adriana**, **Marcella**, **Sergio**, **Wanda**, **Piera**, con le rispettive famiglie, sorelle, cognati, nipoti. I funerali avranno luogo in Rorato Chisone domani alle ore 10,30.

— **Rorato Chisone**, 19 gennaio 1962.

Sabato 20 corr. alle ore 9, nella Chiesa Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 96, verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio del defunto

Avv. Cesare Ferrero

La Famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

— **Torino**, 19 gennaio 1962.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Angela Cardino

la famiglia ne ricorda la cara memoria. Messa in suffragio 20 gennaio, Parrocchia Nostra Signora delle Vittorie, ore 7,30, borgo San Pietro.

— **Moncalieri**, 19 gennaio 1962.

ULTIME DI CRONACA

Un bambino di sei anni sperduto nella città

Un passante verso le 17,30 di ieri notava sull'angolo di via San Donato con via Saccarelli un bambino che piangeva. Cercava di superare dove abitasse, ma il bimbo non diceva nulla e continuava a piangere spaventato. Si fermava altra gente. Una signora accompagnava il piccino alla sezione dei vigili urbani. La guardia riusciva a calmarlo; ma da lui non riuscivano a saper altro che il nome: Enrico. I vigili facevano la segnalazione ai loro comandi e al commissariato San Donato che avvertiva la questura.

Verso le 20 il padre del bambino, Salvatore Bonsorte, nato a Tunisi, di 39 anni, ha potuto riabbracciare il figlio. Il Bonsorte è immigrato a Torino da vari giorni. Viene dal campo profughi di Canzanella (Napoli), dove è rimasto due anni con la moglie e cinque figli fra i 5 e i 14 anni. Un sesto n

ANNUNCI ECONOMICI

1 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 16)

ACQUISTO contanti 1-2 camere, cucina, anche vecchia ristrutturare. Tel. 525-634.

ALASSIO vendo alloggio 3 camere, cucina, servizi, stabile nuovo vicinanze mare. 3.900.000. Agenzia Vena, Alassio, telefono 40-496. A1725

ALLOGGETTO ristrutturato nuova mansarda, 2 camere, tinello cucinotto, terzo bagno, ascensore, vendiamo 3.500.000 più mutuo. Balma, Sacchi 34. 3

ALLOGGI elegantissimi, piccolissimi, vicinissimi Porta Nuova, camere 4-12, autoriscald., giardino. Anticipando 4 milioni, rimanenza trentennale. Prontissimi n. 9 Ma 11. 390

ALLOGGIO camera, tinello, cucinino, servizi, S. Paolo, libero maggio 2.950.000. Telefonare 389-417.

ALLOGGIO con attico adatto pittore in palazzina precollinare. Tabacchi 44.

ALLOGGIO 3 camere servizi, zona Berlini, vendo 5.200.000. Cresotto, Bogino 10. 1013

APPARTAMENTI signorili, 2 camere tinello, affittasi, volendo liberi, vendiamo zona Urocetta. Beltramo, tel. 53-912.

ATTICO centrale centocinquanta metri vende occasione agenzia Chianale, Telefonare 40-589. A3467

BASSO ristrutturato zona « Michelin » adatto magazzino, rimessa, laboratorio mq. 50-100-150, vendesi affittasi. Telefonare 289-127. A4142

BASSO fabbricato zona S. Paolo m. 75 tre lucernari impianti forza, luce, gas, servizi igienici interni, prospiciente giardino m. 60 adatto piccola industria alimentare, non porta carrata, 4.500.000 trattabili. Telefonare mattino 31-396. A2747

CASA bellissima (15 anni di costruzione) 2½ camere più cucinini, termobagno, zona Francia, vendesi 34.000.000. Boero, Carlo Alberto 41. 630

CASA 12 camere basse fabbricato 145.000 mensili vendo 24.000.000. Tel. 876-139.

CASETTA separabile vendesi 10 locali 3 pegasi con finestre altezzatissime, 25 milioni. Telefonare 592-837. 353

CASTELLO vicinanze Torino, 100 camere, grande parco, vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 110 — Torino ».

COMPERO terreno periferia progetto approvato 40-70 camere. Tel. 383-956.

COMPRO conto privato casa centrale o semicentrale di bella fattura spesa fino 100 milioni, massima serietà e riservatezza. Agenzia Boero, Carlo Alberto 41, telefono 521-046. 630

FINI sorveglianza auto case terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 371-038, 595-990. 31478

IMPERIA cerca terreno fabbricabile centrale semicentrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 114 — Torino ».

IMPRESARI, privati. La soc. Avir vi aiuterà per assistervi nelle vendita e affittanze dei vostri immobili. Rivolgetevi al massimo, all'Avir, via Cibrario 8, telefono 482-009. 1262

LOCALI industriali vendonsi, affittansi, liberi subito. Telefonare 512-635. Crocetto, Bogino 10. 1013

NUOVI locali, grandiosi, signorili, uffici, magazzini esposizione, deposito rappresentanza, laboratorio silenzioso, sontuosi 900 mq. su corso S. Maurizio 65 vendonsi o affittansi. Tel. 82-344.

OCCASIONE vendesi in blocco 15.000 mq. terreno adatto costruzione ville, villette, prime colline S. Mauro. Posizione incantevole, tutti servizi, strada asfaltata, L. 3200 al mq. Telef. 40-595.

OCCASIONE vendo 5 camere, 6000 mq. terreno Leini vicinanze autostrada Ivrea. 7.000.000. Telefonare 272-571. 156

PALAZZINA padronale signorilissima, garages Valentino, urge vendere. Telefonare 522-996. A3477

PER vendere vostri alloggi rivolgetevi Adelaisi: Agenzia Torres, Mongiuevro n. 46. Telef. 389-417. 1119

PRIVATO vende direttamente piccoli alloggi nuova vecchia costruzione. Telefonare 754-706. 633

PRIVATO vende terreno industriale strada Settimo entro città, 5.500 il mq. Telefonare 44-741. 1243

RIVOLI viale Alpignano, in costruzione complesso condominiale, villini panoramici alloggetti 1-2-3 camere. Minimo anticipo, rateazione dilazione. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, Torino. 1244

SALICE d'Ulzio vendo mortorismo appartamento « micro » magnifica esposizione terrazzo accesso auto calda ecc. Telefonare Genova 581-468.

S. MICHELE Pagana (Rapallo) agenzia Ferrari vende vicinissime mare, 4 camere, doppi servizi, signorile, vera occasione. 20333

SANREMO casa con terreno 2000 mq. adatto costruzione vicinissimo tennis vendesi 11.500 mq. Scrivere Bierre Pubblicità 23, Sanremo. 20607

STRETTOIA Terza vendonsi espansioni industriali con terreno. Tel. 47-638 Ivrea. 20604

TERRENI precollinari, permesso costruzione 35-30 camere. Comunità, servizi. Telefonare 487-587. 1213

TERRENO industriale centro fuori dazio Torino, privato vende. Tel. 519-251.

TERRENO industriale Grugliasco, vicinissimo corso Francia, vendonsi piccoli grandi lotti. Telefonare 874-606.

TERRENO industriale Leumann, 3000, 5000, 8000. Servizi, facilitazioni. Telefonare 559-996. A2477

TERRENO industriale mq. 3430 attiguo Pininfarina; servizi, strade. Informazioni 487-687. 1228

TERRENO Orbassano mq. 15.000 forza mezza industriale civile vendesi. Telefonare 902-485. A4987

URGENTI terreno mq. 450, zona Campiglietti, Parella vicinanza corso Montegrappa, anche interno costile per costruzione basso fabbricato. Pagamento contanti. Telefonare 332-519 A4577

VENDESI alloggio 4 camere doppi servizi, entrata, spogliatoio, riscaldamento centrale, primo piano, libero marzo 1962, corso Vittorio, vendibile milioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4043 — Torino ».

VENDESI immobile 30 camere 3 garages reddito annuo 7,15% costruzione ventennale, borgo S. Paolo, richiesta L. 35.000.000. Telefonare 489-009 per appuntamenti. 1262

VENDONSI appartamenti 4 camere soggiorno 1-3 camere tinello e cucinino, via Buenos Ayres ang. piazza Pitagora completo Green, visite al pomeriggio. Ufficio vendite Avir, via Cibrario 8, telefono 489-009. 1262

VENDONSI terreno industriale porto Torino mq. 120.000 anche a lotti. Telefono 20-772. A1609

VIA Cantarana 20 zona Porta Nuova palazzo signorile vendonsi uffici alloggi 2-3-4 camere ed accessori. Mutuo, trattative. Visite martedì, giovedì, sabato, ore 15-16. Telefonare 760-485.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

3 camere piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto cambiando. Telefonare 780-900, 45-411. 1037

A Ivrea abbisogna alloggetto 1-2 camere. Telefonare 688-753 776-889.

AFFITTEREI due camere libere o presso signora sola, uso studio, due ore giornaliere, casa signorile, zona Trapani Monteuovo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2033 — Torino ». A1158

AFFITTEREI locale per uso panetteria. Telefonare 290-936. A9595

CERCASI affittare, acquistare locale 100-200 mq. per deposito macchinari. Telefonare 651-104. A2116

CERCASI in affitto locale per commercio 150-250 mq. Telefonare 293-496.

CERCASI AFFITTO LOCALE MQ. 800 CIRCA PER STABILIMENTO INDUSTRIALE ZONA PERIFERICA TORINO. TELEFONARE 390-938. A5163

CERCASI alloggio libero marzo-aprile 4 camere cucina servizi, termo centrale, presso piazza S. Carlo. Scrivere dettagliando pretese: « Pubblicità Stampa 2217 — Torino ». A5155

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-661.

CONIUGI soli cercano affittare alloggio signorile, centrale, Crocetta o Francia, 5 camere, cucina, salone, doppi servizi. Telefonare 758-513. 1203

IMPIEGATA cerca alloggetto zona centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4491 — Torino ». A4125

IMPIEGATA cerca camera vuota cucinino servizi, zona S. Rita. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4018 — Torino ».

QUATTRO persone cercano centrale casa moderna piano rialzato, primo, cerca studio professionale. Telefonare 273-471.

SPOSI torinesi cercano alloggetto zona uffici Cent. Tel. ore ufficio 872-324.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A. AFFITTANSI alloggetti moderni prontissimi subito ad acquirenti mobili. Cristallengo 25, mobilificio. A5340

A. ALLOGGETTI affittansi ad acquirenti mobili nuovi. Mobilificio, Maiocchi 37, telefono 539-662. 1176

A 28.000 due camere tinello, 2 cucina 30.000. Telefonare 595-755. 1321

A 50.000-55.000 affittiamo Santa Rita ultimi alloggi signorili. Tel. 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 55-437. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi tre camere tinello servizi, zona Francia. Tel. 790-087.

AFFITTASI centralissimo via Sacchi 16 uso ufficio quattro camere ingresso visibili per informazioni. Telef. 595-529 ore ufficio. A4132

AFFITTASI, corso Regina 19, grandioso negozio due entrate vetrine. Telefonare 511-053. A5149

AFFITTASI via Nizza cinque camere doppi servizi. Tel. 376-463 ore pasti.

AFFITTASI, via Sacchi 16, centralissimo negozio con locale interrato mq. 180, visibile. Telefonare ore ufficio 695-523.

AFFITTASI vicinanze Torino, stabilimento industriale vuoto, adatto qualsiasi genere, forza illimitata, elettrica. Telefonare 511-400. A5008

AFFITTASI zona piazza Enrico Toti 15 e via Tenisi splendidi negozi in nuovi caseggiati già abitati. Tel. 890-237, 670-543. A4504

ALLOGGIO signorile Crocetta 3 camere terrazzo. Telefonare 581-308. 20762

AUTOTRASLOCHI attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garage. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 338-220 abitazione. Mastropietro.

LIBERI subito 3 camere cucina servizi, Sebastopoli, 23.000 mensili. Camera cucina 15.000 mensili acquistando arredamento. Telefonare 487-052. 3061

LOCALE luminoso mq. 140 affittasi. Telefonare 20-070. A4153

NEGOZIO corso Peschiera, posizione commerciale, nuova costruzione, affittasi. Telef. 596-851. A1463

PARAGGI Maurizione affittansi locali uso ufficio annessi magazzino e cortile liberi subito. Tel. 393-748.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

ALASSIO villini ragione oppure appartamento modernamente arredato quattro letti, vicino mare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2209 — Torino ».

OSPEDALETTI affittasi, vendesi, casa nuova, accanto, alloggio completamente arredato sulla spiaggia, due camere ciascuno cucinotto servizi, vista mare. Telefonare Torino 552-255. A3428

RIVIERA dei Fiori, camping sul mare, posizione invidiabile 14.000 mq. 51 bungalows. Rilasciando spaccio vivori, centro turistico internazionale attrezzatissimo avviatissimo vendesi affittasi. Scrivere società Italia, Hamburg 82, Alsacia. A3474

8 Alb. e Stor. Climat. L. 130 p.p.

ALASSIO Hotel Piemonte soggiorno invernale, ogni comfort, lavoro centrale. 1800. A4156

BOGLIASCO (telefono 370-982) Albergo Casabianca, sul mare sul golfo paradiso.

BORDIGHERA, Pensioni « Mio Sogno » e « Villa Speranza » centrali, panoramiche, cucina moderni, ascensore, parco, cucina scelta, 2600 completa.

LOANO Nuova, Albergo Milano, tutti comforts, 50 metri mare, zona tranquilla, cucina accurata. 1600.

LUCES (telef. 68-150). Pensione Enrietta, tutti comforts. Apertura 25 gennaio. Prezzi modici. 20225

SANREMO, pensione Anny, Garibaldi 108, accogliente, riscaldata, ascensore, completamente 2500. A4518

SESTRIERE pensione Biancaneve camere con bagno. Prezzi economici. Telefonare 71-37. A1155

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Aurora, Mazzini 10, telefono 524-746. Corsi diurni-serali dattilografia, stenografia, stampigliatore, pagha contributi. Sistemazione impieghi.

CORSI diurni, serali dattilografia, stenografia, computisteria, lingue, paghe. Reparto contabilità meccanizzata, calcolatori elettrici. Istituto Gioglio, Cernaia 22. 1077

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori oxiacetileniici elettrici. 21

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DIPLOMATE francese inglese offresi traduzioni tecniche commerciali. Telefonare 276-264, 686-173. A1474

IMPIEGATA accetta lavori dattilografia e contabilità proprio domicilio. Telefono 662-267 ore pasti. A3254

LICENZA liceale, ottima conoscenza inglese, offresi a domicilio lezioni, traduzioni, conversazioni. Tel. mattino 698-203

TRADUZIONI inglese francese spagnolo eseguo interprete. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2209 — Torino ». A5120

11 Domande Impiego L. 50 p.p.

GEOMETRA 22enne pratico ufficio assolutamente automunito cerca impiego. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4367 — Torino ».

GIOVANE maestra offresi prontissimamente istitutrice. Giovanna Moer, Tirnboschi 14, Torino. A420

IMPIEGATO media età dipendente importante industria, presenza, attivo, referenze, quindicennale pratica manodopera, esperto paghe contributi, possesso ogni requisito assolutamente responsabilità offresi offresi scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4086 — Torino ».

LAUREANDO ingegneria periodo ruolo tecnico ed francese inglese offresi industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2023 — Torino ». A1176

MECCANICO, trent'anni, diplomato, esperto montaggi collaudi e produzioni offresi adeguatamente. Tel. 678-638

PENSIONATO bancario 50enne, referenziato offresi contabilità, mansioni fiduciarie, esattore. Telefonare 372-572

VENTIQUATTRENNE, segretaria azienda, commercio aziendale, frequenza import-export, perfetta conoscenza francese, segretaria grande carrozzeria, impiegherebbesi. Marengo, Jolanda 9.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A industria plastica urge corrispondente inglese francese tedesco. Tel. 534-146.

ABBISOGNANO ambosessi sapienti contanti per eccezionale discografico, Radiocentro, via Montebello 19.

APPRENDISTA ufficio 14enne assumesi. Telefonare 582-226. 1324

CENTRALINISTA praticissima cerca importante Industria per impianto cinque linee grande movimento settimana cinque 2000. Telefonare 341-404.

CERCANSI compratore commesse 16-18 anni genere abbigliamento. Referenze. Telefonare 510-514. A2577

CERCASI giovane signorina primo impiego, per mansioni ufficio. Dettagliare: « Pubblicità Stampa 2211 — Torino ».

CERCASI impiegata pratica paghe operai, dipendenti quaranta. Tel. 481-012.

CERCASI persona qualificata diplomata laurea per direzione tecnica piccola industria stampaggio profilatura lamiera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4351 — Torino ». A733

CERCASI provetto tecnico radio TV. Telefonare 389-458. A2734

MEDIA industria assume signorina nubile, serietà, anche 1° impiego. Manoscritt. a: «Pubbl. Stampa 3453 - Torino».

ORGANIZZAZIONE commerciale importante nazionale cerca giovani, anche neo diplomati primo impiego, per inserimento quadri vendita. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2024 — Torino ».

RAGIONIERE pratico contabilità ed amministrazione per dirigere azienda 50 dipendenti assumo, libero subito. Dettagliato, Scrivere: « Pubblicità Stampa 4092 — Torino ». A4738

RHEEM SAFIM, FILIALE TORINO, VIA SUSA 5 B^is RICERCA PER UFFICIO SVILUPPO VENDITA ARREDI METALLICI COMPATTI, OPERITI, DISEGNATORI ATTIVI PER CARRIERA ESTERNA. A464

SEGRETARIO ufficina, marca tempo, commercialista, cerca industria strumenti misura presso piazza Bernini. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4350 — Torino ».

SIGNORINA pratica lingua americana, francese, cerca ufficio in genere cercasi da industria torinese. Scrivere indicando referenze ai posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2022 — Torino ».

SOCIETÀ finanziaria 35enne cellibe offresi giardiano o massimi fiducia. Telefonare dalle ore 12 alle 14 o 850-222

UFFICI operaio pensionato offresi custode ottime referenze Rivolgersi Torelli, via Gioberti 39. A6096

PENSIONATO piemontese referenziato offresi lavoro di fiducia, commissione e politica. Telefonare 288-173. A6688

PENSIONATO 60enne svelto bici fiducia offresi fattorino qualunque lavoro. Telefonare 537-571. A1967

RAGAZZA vendesse ottima, ottima presenza, cerca lavoro commesse. Telefonare 684-139. A5112

TORINESE 24enne, patente D-E, cultura media, occuperebbesi presso ditta, privato. Telefonare 579-185. A6757

TORINESE 21enne, bello, dinamico, pratico, cerca serio ditte, lavorazione varia, scopo miglioramento. Telefonare 793-234, ore pasti. A6802

TRENTACINQUENNE aiutante meccanico motorista offresi. Telefonare 596-363.

TRENTENNE operaio buona volontà occuperebbesi qualunque lavoro. Telefonare 282-277 pasti. A5649

AUTISTI meccanici patente D E pubblico abilitatissimi guida pullman cercansi. Scrivere indicando età, luogo nascita e posti occupati: « Pubblicità Stampa 2068 — Torino ». A2604

AUTORIMESSA Mongiuevro 53, assume apprendista meccanico, aiutolavatore serio, moltissima gestione autolavazione.

BAMBINAIA o signorina cercasi subito per paesi 510-527. A5479

BUSTAIA cerco fabbricare al 293-485, via Chiesa della Salute 44

CAMERIERI e baristi portieri servizio bar caffè cercansi per stagione salva 1962, 1° maggio al 30 settembre, preferibili se conoscenza lingue. Indicare età e posti occupati. Scrivere: Caffè Concerti Baltista, Alassio.

CAMERIERA cerca cameriera operaia cucina e domestica, capaci e referenziati, ottimi trattamento, massime stipendio. Telefonare ore ufficio 31-132, altre ore 32-007.

CERCANSI battilastra desiderasi migliorare, lavoro assicurato. Tel. 641-675.

CERCHIAMO abile verniciatore per nostro impianto di verniciatura in grandi serie. Buona retribuzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3011 — Torino ».

CERCO autista meccanico-motorista fiuto macchine Diesel, cerco impiego stabile. Dettagliare referenze e stato famiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2068 — Torino ». A5016

COMMESSO distinto, praticissimo elettrodomestici, radio, TV assumiamo. Cavicchioli. Nizza 5. 1173

DONNA massimo un figlio cerca collaboratrice donna custodia marito operaio. Telef. 793-445. A1492

DISTRIBUTORI cerca 20-30enne militarmente pratico, buona rappresentanza. Telefonare 390-751 ore 17-20

DITTA apparecchiature elettroniche cerca giovani dai 17 ai 19 anni, seri, volonterosi, fidati per addibirli a lavori generici di elettrotecnica. Richiedesi età, stato di fatti, titoli occupati, ecc. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4492 — Torino ».

ELETTROMECCANICO abile, preferibilmente pratico riparazione lavatrici elettrodomestici, cercasi. Cavicchioli, Nizza 5. 1173

FAMIGLIA signorile, cerca coniugi merito autista, meglio custodia polizia stabile. Dettagliare referenze e stato famiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2068 — Torino ». A2563

FRESATORE I categoria veramente capace massima serietà alla pari e giovani operai fresatori cercansi da serie officina meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6321 — Torino ». A4998

GIOVANE tuttofare anche primo servizio cercasi giornata. Telef. Lanza 691-014 ore 10-13 e 17-21. A1336

GIOVANI aposi cercansi abilissima referenziata tuttofare, massima stipendio. Telefonare 82-775. A125

GIOVANI stampisti, attrezzisti, desiderosi migliorare guadagno e capacità, cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9011 — Torino ». A4187

IMPORTANTE cameriera cerca macchinista, massima retribuzione. Telefonare 760-140. A4824

IMPORTANTE ente cittadino cerca tuttofare guida moto e auto. Retribuzione mensile. Eventuali referenze incensurabilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2075 — Torino ». A2744

INDUSTRIA elettrodomestici cerca procacciatore attrezzature stampi indicando zone disponibili entro fine marzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7071 — Torino ». A2276

INDUSTRIA mobili metallici assume capo squadra, operai, saldatori, apprendisti. Telefonare 393-431. A3446

MAGLIFICIO assume macchinista rettilinee interno classe 8, 12, 14 e rimagliatrici pianelle. Tel. 537-741.

MANIFATTURA assume abile tagliatrice 16-18enne. Telefonare 111-185.

MEDIA industria meccanica cerca abili apprendisti aggiustatori, offresi buona possibilità di divenire operai specializzati. Telefonare 241-021. A4143

MEDIA industria metalmeccanica Torino cerca operaio qualificato età 25-40 anni pratico manutenzione e montaggio macchinario pesante. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2306 — Torino ».

PASTICCIERE cercasi pratico decorazioni e confetteria, referenze. Scrivere pasticceria Balzola, Alessio. 20320

PERFEZIONISTA cerca tuttofare referenziata ore 8-17. Telef. 519-453.

PERFEZIONISTA apprendista 15-18enne cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4492 — Torino ». A2671

PIGIATORE quattordici-quindicenne pulizia uffici, commissioni cercasi subito Marchitto Rampanini, Casalini 44.

RETTIFICATORE esterni interni verramento capaci, ottimo trattamento, cerca Sicme, Orbino 5, telefono 484-135.

SARTA sola cerca donna tuttofare lieve referenziata. Tel. 774-437.

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi guadagno domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Cassasi, S. Quintino 4 bis.

SOCIETÀ' prodotti alimentari cerca attivi patente B e un trentenne per manutenzione parco automezzi. Indicare età. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4041 — Torino ». 03447

SOVVENIENTE massimo cinquantenne preferibilmente ex-ufficiale arma CC. cerca impiego stabilimento. Indirizzare a: « Pubblicità Stampa 4391 — Torino ». A2138

TINTORIA cerca abilissima stiratrice e apprendista, lavoro assicurato. Telefonare 60-375. A4144

TUTTOFARE a giornata o fissa cercasi. Telefonare 854-556. A6672

TUTTOFARE fisso alto stipendio cerca famiglia con altro personale. Oggero, via Alberoni 14, telefono 693-217.

60.000 mensili offresi coniugi con due bambini tuttofare fissa abile referenziato. Telefonare 774-914, ore 12-14.

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

CAMERIERA 20enne vendita scopo miglioramento offresi piccola famiglia. Telefonare 871-214 A4592

CAMERIERE referenziato, massima ha sala da ballo night. Telefonare 871-214.

CAMERIERE ristorante o albergo, preferito nuti, offresi Telefonare 753-806.

CAPO squadra ex-aggiustatore montaggio attrezzatura presse offresi zona Regina Margherita, Rivoli Scrivere: « Pubblicità Stampa 3469 — Torino » A3308

CONIUGI piemontesi cercano portinieria signore custodia stabilimento, villa, magazzino. Telefonare mattino 661-685.

DICIANNOVENNE apprendista calzaturo elettrico offresi. Telefonare 720-369.

DICIASSETTENNE commesso magazziniere offresi. Telefonare 875-731.

OPERATORE tornì offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4342 — Torino ».

SEGRETARIA di direzione alto livello cerca importante società. Offre a dodi splendida 3ª camériera, distinzione, capacità organizzative, si richiede lingua inglese e conoscenza e [illegible] legge e cultura equivalente; conoscenza approfondita della lingua francese e inglese; stenodattilografia italiana; precedenti di lavoro in mansioni affini; età non superiore ai 35 anni. Sede di lavoro Milano, settimana lavorativa di cinque giorni; inquadramento in 1ª categoria. Inviare dettagliato curriculum, biografia a: « Pubblicità Stampa [illegible] — Milano ». 20248

STENODATTILO buona conoscenza inglese cercasi per ufficio segreteria di industria torinese. Scrivere indicando referenze ai posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2023 — Torino ».

STENODATTILOGRAFA MASSIMO VENTENNE ALMENO 2 ANNI ESPERIENZA PRECEDENTI IMPIEGHI, ASSUME MACELLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29 ORE 17-19. 1231

STUDIO [illegible] assume giovane impiegato per progetti calcoli c.a. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7117 — Torino».

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

3 coniugi con bimba quattro mesi occorre bambinaia referenziatissima. Telefonare 693-045. A2744

3 cuciteci macchine speciali tre aghi, zig zag, confezionisto busti esaminatrici lavoro. Ottima remunerazione. Eva, Treste 9/A. 1085

A corniciaio specializzato offresi buone possibilità guadagno. Tel. 280-871.

ABBISOGNANO tuttofare 28-35enne per orario 7,30-18 pratica cucina ditta. Saviani, corso Marconi 25. A4659

AFFIDIAMO proprio domicilio piccolo attività coloritura [illegible]. Scrivere: Casa Editrice Belmondo, [illegible] 36, Firenze. 29615

AGGIUSTATORI trapanatori radiali cercansi. Largo Brescia 51. A693

AIUTANTE cuoco fisso assume ristorante. Telefonare 22-335. A6123

AIUTANTE sarta 26-18enne cercasi. Telefonare 871-216. A6143

ALBERGO cerca cuoco e portiere notte referenziati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3433 — Torino ». A1296

APPRENDISTA aiutante pettinatrice cercasi Telefonare 692-613 A5671

APPRENDISTA commessa cercasi 15-17enne Profumeria Fasolo, via Saluzzo 2. Telef 60-480. A5126

APPRENDISTE e operaie cerca industria elettromeccanica, zona Francia. Età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2018 — Torino ». A1145

APPRENDISTI ed operai cercansi lavorazione lamiera e meccanica. Via Nonaca 4, telefono 293-057. A6670

ASSUMESI meccanico elettrauto carrozziere per manutenzione autoveicoli. Elettricista elemento primordine. Ottimo trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2001 — Torino ». A136

ASSUMIAMO intonacatori e manovalanza, paga sindacale Telefonare 894-486.

ASSUMIAMO sevili dipendenti esperienza decennale cartotecnia autolitho. Presentarsi, via Giachino 35. A1968

ASSUMONSI provetti macchinisti lavorazione abili impermeabili. Alberi, via Aosta 21.

ASSUMONSI provetti fabbri carpentieri ferro e saldatori elettrici. Fumagalli Icem, via Piacenza 214, Torino.

CERCASI aiutola cameriera. Telefonare 673-843. A2286

CERCASI domestica servizio completo oppure a ore. Telefonare 31-069.

CERCASI donna polizia studio medico, età, referenze, presso, stato familiare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3008 — Torino ». A3434

CERCASI donna per governo bambino mesi due. Referenziata, 587-204.

CERCASI donna pomeriggio pratica aiuto cucina piemontese. Tel. sera 524-882.

CERCASI giovane verniciatore a spruzzo. Telefonare 733-024. A1486

CERCASI impressore tipografia pilota seconda categoria. Telefonare 41-313.

CERCASI istitutrice in genet. - apprendista. Telef. 272-816. A1484

CERCASI ragazzo 14-15enne per negozio ceramiche. Telefonare 44-734.

CERCASI saldatore maligno operai appendisti, lavorazione lamiera. Telef. 875-764. A1488

CERCASI tornitore e aggiustatore qualificati e aspirante aggiustatore e giovane abile guida motocarro leggero, servizio città. Presentarsi, corso Belgio 72.

CERCASI tuttofare ore 7,30-18, referenziata. Tortari, strada Alberoni 14.

CENTRO perfezionamento pellicciai cercasi signorine maneggio pieghe, tinture, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

CERCANSI apprendisti aiutanti elettricisti impianti industriali civili. Telefonare 393-211. A2031

CERCANSI montatori impianti di riscaldamento, massima retribuzione purché veramente capaci. Tel. 942-843.

CERVIANI operai completamente riparazioni autocarri Diesel. Cavalli, corso Roma 46 (borgo San Pietro), Torino, telefono 852-478. 5

CERCANSI operai e apprendisti fabbri. Telefonare 342-179. A3357

CERCANSI pulisti e apprendisti pulisti, massima retribuzione. Tel. 795-869.

CERCANSI stampisti abilissimi 1ª categoria tranciatura, imbottitura lamiera 25-35 anni disposti migliorare. Inutile se non specializzati. Telefonare 353-613, 692-105. A4136

CERCASI abile falegname mobiliere. Telefonare 82-744. A2009

CERCASI coppia marito domestico meglio tuttofare per coniugi villa signorile. Esigesi referenze. Scrivere: E. 770 Pubblicità O. ., Biella. 20602

DUE sorelle oppure anziche, tuttofare e bambinaia-guardarobiera referenziate assumonsi subito famiglia signorile bisogno due bambini di sopra e cinque anni. Scrivere: M. 776 Pubblicità Ulliva, 20601

FAMIGLIA signorile, cerca coniugi merito autista, meglio custodia polizia stabile. Dettagliare referenze e stato famiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2068 — Torino ». A2563

FRESATORE I categoria veramente capace massima serietà alla paga e giovani operai fresatori cercansi da serie officina meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6321 — Torino ». A4998

GIOVANE tuttofare anche primo servizio cercasi giornata. Telef. Lanza 691-014 ore 10-13 e 17-21. A1336

GIOVANI aposi cercansi abilissima referenziata tuttofare, massima stipendio. Telefonare 82-775. A125

GIOVANI stampisti, attrezzisti, desiderosi migliorare guadagno e capacità, cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9011 — Torino ». A4187

IMPORTANTE cameriera cerca macchinista, massima retribuzione. Telefonare 760-140. A4824

IMPORTANTE ente cittadino cerca tuttofare guida moto e auto. Retribuzione mensile. Eventuali referenze incensurabilità. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2075 — Torino ». A2744

INDUSTRIA elettrodomestici cerca procacciatore attrezzature stampi indicando zone disponibili entro fine marzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7071 — Torino ». A2276

INDUSTRIA mobili metallici assume capo squadra, operai, saldatori, apprendisti. Telefonare 393-431. A3446

MAGLIFICIO assume macchinista rettilinee interno classe 8, 12, 14 e rimagliatrici pianelle. Tel. 537-741.

MANIFATTURA assume abile tagliatrice 16-18enne. Telefonare 111-185.

MEDIA industria meccanica cerca abili apprendisti aggiustatori, offresi buona possibilità di divenire operai specializzati. Telefonare 241-021. A4143

MEDIA industria metalmeccanica Torino cerca operaio qualificato età 25-40 anni pratico manutenzione e montaggio macchinario pesante. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2306 — Torino ».

PASTICCIERE cercasi pratico decorazioni e confetteria, referenze. Scrivere pasticceria Balzola, Alessio. 20320

PERFEZIONISTA cerca tuttofare referenziata ore 8-17. Telef. 519-453.

PERFEZIONISTA apprendista 15-18enne cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4492 — Torino ». A2671

PIGIATORE quattordici-quindicenne pulizia uffici, commissioni cercasi subito Marchitto Rampanini, Casalini 44.

RETTIFICATORE esterni interni verramento capaci, ottimo trattamento, cerca Sicme, Orbino 5, telefono 484-135.

SARTA sola cerca donna tuttofare lieve referenziata. Tel. 774-437.

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi guadagno domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Cassasi, S. Quintino 4 bis.

SOCIETÀ' prodotti alimentari cerca attivi patente B e un trentenne per manutenzione parco automezzi. Indicare età. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4041 — Torino ». 03447

SOVVENIENTE massimo cinquantenne preferibilmente ex-ufficiale arma CC. cerca impiego stabilimento. Indirizzare a: « Pubblicità Stampa 4391 — Torino ». A2138

TINTORIA cerca abilissima stiratrice e apprendista, lavoro assicurato. Telefonare 60-375. A4144

TUTTOFARE a giornata o fissa cercasi. Telefonare 854-556. A6672

TUTTOFARE fisso alto stipendio cerca famiglia con altro personale. Oggero, via Alberoni 14, telefono 693-217.

60.000 mensili offresi coniugi con due bambini tuttofare fissa abile referenziato. Telefonare 774-914, ore 12-14.

16 Pianoti, Rappres. L. 120 p.p.

ABILE venditore automobili offresi serio commissionario. Telef. 80-701.

AGENTE pubblicitario introdotto ass. Stipendio provvigione. Comunic. Casella Postale 6, Torino. 476

ASSOLUTE novità apparecchio sollevamento automatico persiane avvolgibili cercansi venditori Torino Piemonte. TIM, Perdenone 2, Milano 20333

AZIENDA tessile organizzata vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8457 — Torino ». A103297

CEDESI pagina pubblicitaria, giornale commerciale a introdotto. Possibilità guadagno. Comitalia, casella postale 5, Torino.

CERCANSI produttori introdotti per scaffalerie moderne, negozi uffici magazzini espositori. Via Campana 15.

CERCASI viaggiatore esperto alimentari con auto collocare specialità casa pasquali, pacchi natalizi Torino e provincia. Mensilità, provvigione, referenze controllabili. Scrivere Ditta Cantone Cesare, via Pisa 15, Torino.

COLORIFICIO Albenga cerca procacciatore introdotto industria. Assoluta discrezione. Articoli 26. A4140

CONCESSIONARIO esclusivo case nazionali cerca elementi introdotti per pasticceria drogheria ottimo trattamento. Presentarsi ufficio II Principe Tornano 6, 1° piano, oppure scrivere: « Pubblicità Stampa 3456 — Torino ».

FABBRICA lampadari cerca rappresentanti intro